



Lo Stato diventa sempre più forte e proprio per questo sono importanti la Costituzione, le regole, l'Europa. Solo custodendole si può dire, come Obama: lo Stato interverrà nell'economia senza danneggiarla ma non rinuncerà a dire la sua. Barbara Spinelli, 1 marzo

Soli e solidali



Foto di Luca Catalano, Gonzaga

Lavorare meno lavorare tutti

Da Nord a Sud si moltiplicano nelle fabbriche i contratti di solidarietà per salvare i posti di lavoro

Assegno di disoccupazione

Berlusconi dice no alla proposta di Franceschini
Il leader Pd: i soldi? Si colpisca l'evasione → ALLE PAGINE 4-8

«Tempo pieno» I genitori bocciano il maestro unico

Iscrizioni alle elementari. Il 90% sceglie tra le 30 e le 40 ore. Nei licei dilaga il 5 in condotta. → ALLE PAGINE 10-12



L'Europa respinge il piano di sostegno ai paesi dell'Est

Vertice Ue. No ai piani di salvataggio «mirati». → ALLE PAGINE 6-7

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA. UNA RISPOSTA CIVILITÀ
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



**GIOVANNI MARIA
BELLU**
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Welfare e bugie

Alla «Alfa Acciai» di Brescia hanno deciso di lavorare durante la notte e nei fine settimana per risparmiare sul costo dell'energia e continuare a lavorare tutti. I 4500 metalmeccanici degli stabilimenti di Emma Marcegaglia hanno messo a disposizione le loro ferie. I 340 operai del calzaturificio pugliese «Crc» si sono divisi in due gruppi che si alternano. L'articolo di Massimo Franchi ci racconta un altro paese e un genere di «economia creativa» che restituisce a entrambe le parole la dignità perduta. I lavoratori, sempre più spesso, fanno da soli. Consapevoli del fatto che dopo la morte di un'impresa quasi sempre c'è il nulla.

Il premier ieri l'ha confermato ufficialmente a conclusione del vertice europeo. Poche parole e un dato falso per liquidare la proposta lanciata da Dario Franceschini per l'erogazione di un assegno ai disoccupati: «Ci costerebbe l'1,5 per cento del prodotto interno lordo e abbiamo un debito troppo alto». Naturalmente, il capo del governo non ha spiegato da dove abbia ricavato quella percentuale. Ma si sa che l'1,5 per cento del Pil corrisponde a circa 22 miliardi di euro. E si sa pure che il progetto del Partito democratico prevede una spesa di 4 miliardi. Se per valutarne l'entità si vuole proprio usare qualche termine di paragone, basta mettere assieme l'abolizione dell'Ici e la dissennata operazione Alitalia per scopri-

re che il costo dell'assegno per i disoccupati non corrisponde a una percentuale rilevante del Pil ma a quello dei due principali provvedimenti propagandistici del governo in carica.

In attesa di sapere da dove il premier abbia ricavato le sue cifre, azzardiamo un'ipotesi. Forse i suoi consulenti hanno moltiplicato l'assegno per tutti i disoccupati italiani. Se, come purtroppo è probabile, la moltiplicazione non è stata fatta in malafede, è rivelatrice di una concezione del mondo e anche del welfare. Non esistono i diritti che si acquisiscono nel lavoro. L'alternativa è tra il lavoro e il baratro. A meno che non si rientri nelle categorie che possono godere degli ammortizzatori sociali. Categorie con le quali si tratta volta per volta, luogo per luogo. Esistono i diritti delle categorie, non i diritti dei cittadini.

Berlusconi allarga a dismisura l'ambito dei potenziali beneficiari dell'assegno di disoccupazione per collocarlo nell'ambito della impossibilità (i suoi mezzi mediatici gli daranno una mano per trasformare la balla in senso comune) e non affrontare l'enorme problema rappresentato da quelli che sono i destinatari reali della proposta. Come ci spiega Bianca Di Giovanni, si tratta di titolari contratti a termine non rinnovati, di lavoratori di piccole imprese che chiudono. Con l'assegno di disoccupazione avrebbero un po' di ossigeno in attesa di tempi migliori: mediamente 8000 euro l'anno.

I soldi ci sono eccome. Ma bisogna cercarli per poi portarli via a chi li nasconde e li ruba alla collettività. Gli evasori fiscali ogni anno sottraggono alle casse dello Stato una cifra che non corrisponde all'1,5, ma al 16 per cento del prodotto interno lordo: tra i 230 e i 250 miliardi. Basterebbero per regalare 8000 euro l'anno a più di trenta milioni di italiani.

Oggi nel giornale

PAG. 16 ■ ITALIA

**Esplode palazzina nel Mugello
Morti una donna e i due figli**



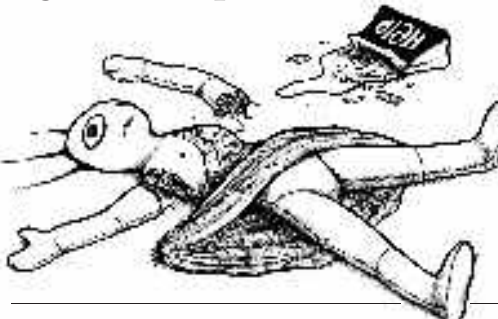
PAG. 21 ■ MONDO

**L'Iran e la bomba nucleare
Gates frena l'allarme dei militari**



PAG. 34-35 ■ CULTURE

**Lo stupro non è una fatalità
e gli uomini possono cambiare**



PAG. 18 ■ ITALIA

Latte inquinato, Nestlé condannata

PAG. 37 ■ SCIENZE

In Kenya l'impronta più vecchia

PAG. 36 ■ LIBERI TUTTI

Gay nel mirino, come evitare i bulli

PAG. 32-33 ■ CULTURE

La vita agra dei tredici anni

PAG. 41-42 ■ SPORT

Milan in crisi, sconfitto dalla Samp

NAUTICA



Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Se torna l'uomo forte

Vi consiglio di leggere il saggio di Ralf Dahrendorf su Internazionale di questa settimana. Ha per titolo «Se torna l'uomo forte» ed è una riflessione sulla fragilità della democrazia in tempo di crisi economica. Come la storia ha già dimostrato, è in questi frangenti che entra in crisi la classe media, che costituisce il fondamento del sistema democratico occidentale. Quando entra in crisi, la classe media comincia a chiedere uno stato più attento a ordine e controllo, a pensare che un mondo meno libero ma più sicuro sia più sopportabile. Dahrendorf sostiene che la società può avere tre caratteristiche: essere ricca, essere buona ed essere libera. «Alcune società sono disposte a sacrificare le libertà politiche per raggiungere obiettivi economici e socia-

li. In questo modo si diffonde la convinzione che il cambiamento sia possibile solo limitando la libertà. Il pericolo di un nuovo autoritarismo è evidente».

E allora viene da chiedersi a che punto è l'Italia. Le conclusioni possibili sono due: o questo Paese è stato precursore del destino europeo, visto che ha già cominciato a lavorare da una quindicina di anni alla questione dell'uomo forte; oppure non è da considerarsi nemmeno in gioco perché la sua classe media, in poco meno di un secolo, ha scelto deliberatamente soltanto tre padroni: Mussolini, la Democrazia Cristiana, Berlusconi. E quindi, a monte, ha eliminato di fatto il dilemma sulla società libera, scegliendo la ricchezza e la bontà. Il che non vuol dire che le abbia ottenute. ❖

MARCO BUCCIANTINI

mbucciantini@unita.it

4 risposte da Jean-Léonard Touadi

Deputato del Pd



1 ■ C'è un posto

C'è un posto all'interno dello Stato italiano, un'isoletta nel mare dell'Europa, dove succedono cose indegne per una democrazia, per una società civile. Quel posto è Lampedusa.

2 ■ La collina della vergogna

Alcune Ong tunisine sono andate nell'isola del centro di accoglienza, per conoscere le condizioni di vita di 600 connazionali lì reclusi. Non possono parlare con loro, ma solo farsi sentire urlando da una collinetta sovrastante il centro, aiutandosi con i gesti. È una situazione ingiusta anche per i residenti di Lampedusa.

3 ■ Truffa disumana

Lo chiamano centro di accoglienza, ma è una truffa: è un posto di detenzione in attesa di espulsione. Dove le persone vivono in condizioni igienico sanitarie impossibili, segregate senza possibilità di relazioni con l'esterno, in totale isolamento anche telefonico, impaurite dal loro destino: come si fa a chiamare tutto questo "accoglienza"?

4 ■ In Africa

La maggior parte della recente emigrazione tunisina è dovuta ai problemi del sud di quella nazione. Le insurrezioni sono state repressate dal governo ed è iniziata una fuga di massa. Ci sono i presupposti per la richiesta di asilo politico. Le forze democratiche di Europa e Africa devono sapere cosa accade nel deserto magrebino, nel mare, nelle coste italiane.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

→ **Meno orario** e meno salario in cambio del mantenimento del posto di lavoro

→ **Dal Nord al Sud** d'Italia si moltiplicano le intese per arginare gli effetti della recessione

«Lavorare meno lavorare tutti» La solidarietà sfida la crisi

Foto di FILIPPO Monteforte/Ansa



Operai in lotta in difesa del lavoro

«Lavorare meno, lavorare tutti». In questi tempi di crisi torna di attualità il vecchio slogan, con la sua pratica attuazione: i contratti di solidarietà che si moltiplicano un po' in tutta la penisola. Ma fino a quando?

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Per tutta la lunghezza della penisola i sindacalisti non hanno un attimo di tregua. Passano da una riunione all'altra, da uno stato di crisi ad una cessazione di attività. E la crisi, anche quella industriale, non è ancora al suo apice. In questa situazione di difficoltà generalizzata e di situazioni spesso drammatiche, qualcosa però ancora si salva, ed è grazie ai contratti di solidarietà.

«Il lavorare meno, lavorare tutti» di antica memoria, recentemente rispolverato in Germania, cioè la riduzione dell'orario di lavoro (e del salario) in cambio del mantenimento del posto, in Italia è una realtà da tempo. Grazie alla contrattazione tra aziende, associazioni imprenditoriali e sindacati.

QUI BRESCIA

Quello della Alfa Acciai di Brescia è

Marcegaglia

Fino al 15 maggio salario integrale anche in caso di fermata

l'esempio più significativo, forse il più «bello». Si tratta di un accordo aziendale che prevede di lavorare solo di notte nei fine settimana (e quindi meno) per far risparmiare l'azienda sul costo dell'energia. In cambio, si lavora tutti, con orari spalmati tra le 19 e le 11 del mattino dal lunedì al venerdì e sulle 24 ore quotidiane nel fine settimana: l'orario settimanale dei 740 operai interessati passa così da 40 a 31 ore.

In uno stabilimento in cui la Fiom ha percentuali bulgare, l'idea è partita dai lavoratori. «Dopo che l'azienda ci ha detto che il mercato sarebbe crollato al 30 per cento per 18-24 mesi – spiega Francesco Bertoli, della rsu – abbiamo deciso che dovevamo fare qualcosa per evitare i licenziamenti, visto che la cassa integrazione ordinaria sarebbe durata solo fino a giugno e che la cassa straordinaria non si poteva chiedere (né per crisi, né per ristrutturazione)». E co-

si si è fatto. Mercoledì il risultato del referendum: 523 favorevoli e 22 contrari. Si andrà avanti in questo modo per 24 mesi, senza licenziamenti. La riduzione dello stipendio, per gli operai, è stimata in una percentuale del 7%.

METALMECCANICI

Fra i metalmeccanici l'unico altro caso rilevante è quello, assai sbandierato, della Marcegaglia. Il fatto che di mezzo ci sia il presidente di Confindustria ne raddoppia il significato. Fino al 15 maggio i 4.500 dipendenti degli stabilimenti italiani riceveranno lo stipendio integrale anche quando la produzione dovrà rallentare o in alcuni casi fermarsi. In parte (fino a un massimo di 60 ore) «consumeranno» le ferie. In parte (altre 60 ore) alimenteranno una sorta di banca del tempo: quel che non lavoreranno adesso, lo recupereranno al ritorno di tempi migliori.

L'uso più forte della solidarietà è però nel settore tessile: dal primo gennaio al 15 febbraio i contratti siglati dai sindacati sono già otto. E in ballo ce ne sono altrettanti.

Il perché di questa «sensibilità» lo spiega Valeria Fedeli, segretaria della Filtea Cgil. «Il nostro settore è a grande presenza femminile e le donne danno grande importanza alla solidarietà e al recupero dell'orario per potersi godere famiglia e affetti. In più da noi una crisi c'è già stata e le aziende si sono già ristrutturate investendo in tecnologia e formazione: per loro gli operai sono un patrimonio imperdibile».

AL SUD

Nell'ideale giro d'Italia dei contratti di solidarietà ripartiamo dal Sud. In provincia di Lecce è soprattutto il settore calzaturiero a dare lavoro. In questi mesi Giuseppe Guagnano, segretario provinciale della Filtea, l'organizzazione di categoria dei tessili della Cgil, ha chiuso già due contratti di questo tipo.

Alla Crc sin dallo scorso 15 dicembre i 340 operai che lavorano su sei diverse catene di montaggio sono stati divisi in due gruppi: per due settimane lavora il primo, nelle restanti due accade il contrario. «La media giornaliera diventa di 4 ore lavorate pagate a circa 7 euro e 4 non lavorate, pagate a 4,96 euro».

Stesso contratto alla Nuova Adelchi, con la fortuna di avere spuntato questo tipo di contratto fino a maggio. Alla Crc, invece, dal 15 marzo arriverà, inesorabile, la Cassa integrazione.

Scioperi

Fassino: non si metta la museruola ai lavoratori

Lo sciopero virtuale è una proposta «di buon senso» e si può fare, «purché sia chiaro che non si tratta di mettere la museruola ai lavoratori». In una intervista Piero Fassino fa una analisi dei primi mesi di governo del centrodestra e e al ministro del Welfare Sacconi dice che «non si governa un Paese lacerandolo ogni giorno». «Ogni qualvolta su una questione delicata interviene Sacconi - spiega - si produce una lacerazione traumatica». E cita i casi di Alitalia, della riforma dei contratti, fino al caso di Eluana Englaro.

Sul tema è intervenuto anche Franco Marini, ex presidente del Senato ed ex segretario della Cisl. A Marini non piace la delega al governo in materia di regolamentazione del diritto di sciopero. Per Marini è «preferibile trovare le soluzioni in Parlamento e questo deve vedere assieme i sindacati in un confronto serio». Anche perché, spiega, le agitazioni nel settore dei trasporti richiedono una particolare attenzione a tutela dei diritti di tutti.

IL CASO

Alfa Acciai

Si lavora solo di notte e i fine settimana: i 740 dipendenti lavorano tutti e l'azienda risparmia sul prezzo dell'energia.

«Paghiamo il cosiddetto cambio di stagione. A marzo c'è sempre un calo in attesa delle nuove produzioni, ma con la crisi saremo costretti ad accettare la Cassa straordinaria per ben 13 settimane», spiega il sindacalista.

NELLE MARCHE

Va un po' meglio nelle Marche. Anche qui a tirare è il settore calzaturiero. Assieme al gruppo dei Della Valle c'è un intero distretto, quello Fermano-Maceratese che dà lavoro a 30mila persone.

Un contratto di solidarietà assai particolare è quello che viene sperimentato alla Fornarina di Civitanova Marche. Perché qui su 188 lavoratori coinvolti, gli operai sono solo due. I restanti sono tutti tecnici e progettisti del settore sviluppo e creatività. Ciò che viene attuato è una riduzione «piatta» di orario con molta autonomia. Alla fine, le 9 ore in meno si risolvono in un meno 7% in busta paga invece del 20% reale, perché l'azienda anticipa un dieci

per cento che poi la Regione Marche le rimborserà.

Eh sì, perché come in Germania è il pubblico che deve fare la sua parte. Con Tremonti alla guida del ministero dell'economia, ormai però il pubblico da noi sono quasi solo le Regioni. E in provincia di Pesaro un altro esempio virtuoso, questa volta si tratta di una sartoria, la Saint Andrews. I 160 dipendenti lavoreranno, tutti, un giorno in meno a settimana. E non ci saranno tagli.

IN VAL BREMBANA

Se saliamo al nord incontriamo un altro caso, più unico che raro. Alla Manifattura della Valle Brembana, in provincia di Bergamo, il contratto di solidarietà si applica da ben tre anni a ben 400 lavoratori.

«Quassù la crisi è arrivata già nel 2005 - spiega il sindacalista Fulvio Bolis - . Quell'anno avevamo 33mila impiegati nel settore dell'abbigliamento, oggi ne abbiamo 19mila. Io quando riesco a strappare un accordo di questo tipo sono sempre contento: i lavoratori prendono di più rispetto alla cassa integrazione e rimangono tutti al lavoro. Il problema che accordi di questo tipo si possono fare solo in aziende dove c'è un personale omogeneo, sennò è impossibile ruotare lavoratori con compiti diversi, la fabbrica non può chiudere».

Il futuro però, anche qui, si profila sempre più cupo. «Non credo che nei prossimi mesi strapperemo mol-

Tessile

Nel settore firmati in poco più di un mese già otto contratti

ti contratti di solidarietà: la crisi è troppo pesante».

I dati a livello nazionale confermano l'impressione. Solo nel periodo tra il primo gennaio e il 15 febbraio i casi di cessazione di attività sono già stati 18. Così come le richieste di riconoscimento di stato di crisi aziendale. Bisogna poi aggiungere sette amministrazioni straordinarie, quattro ristrutturazioni e due riorganizzazioni, due fallimenti e una conversione. Totale 54 aziende, che hanno coinvolto un complesso di circa 5mila operai.

«E le cose so destinate a peggiorare» - prevede la leader dei tessili Cgil, Valeria Fedeli. Saranno ancora possibili nuovi contratti di solidarietà? ♦

IL LINK

IL SITO DELLA CGIL
www.cgil.it



Foto di Maurizio Brambatti/Epa/Ansa

Anche il Papa all'Angelus ha parlato di crisi e di operai

Il Papa agli operai senza lavoro «Voi e le vostre famiglie siete la priorità da difendere»

Angelus «sociale» ieri del Papa. Saluta gli operai della Fiat di Pomigliano d'Arco, come quelli del Sulcis o di Prato in lotta per il lavoro. Sono loro e le loro famiglie la «priorità»: lo indica a imprenditori e politici.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

I lavoratori e il destino delle loro famiglie sono la priorità da cui partire. Sono la prima realtà da tutelare. Intervento «sociale» e di solidarietà verso gli operai quello di ieri all'Angelus di Benedetto XVI in piazza san Pietro.

Al termine della preghiera di mezzogiorno il primo pensiero del Papa è stato rivolto agli operai degli stabilimenti Fiat di Pomigliano d'Arco e dell'indotto in lotta per la difesa del posto di lavoro che, numerosi, affollavano la piazza. «Sono venuti a manifestare - ha spiegato papa Ratzinger - la loro preoccupazione per il futuro di quella fabbrica e delle migliaia di persone che, direttamente o indirettamente, dipendono da essa per il loro lavoro». A loro, oltre 15 mila compreso l'indotto, e ai lavoratori colpiti dalla crisi economica ha espresso la vicinanza della Chiesa. Ma non in modo generico. Nel suo saluto ha ripercorso alcuni punti caldi della crisi dell'industria in Italia. Oltre a Pomigliano d'Arco ha ricor-

dato situazioni «ugualmente difficili»: quella del Sulcis-Iglesiente, in Sardegna, dove la Eurallumina rischia tagli alla produzione del 30% o Prato, in Toscana, dove negli ultimi 8 anni hanno dovuto chiudere i battenti quasi duemila imprese tessili, con la perdita di 9 mila posti di lavoro.

Benedetto XVI ha concluso il suo messaggio esortando le autorità politiche e civili, come anche gli imprenditori, «ad un comune e forte impegno per tutelare, come priorità, i lavoratori e le loro famiglie».

BOLLETTE

La discesa precipitosa che ha portato il petrolio ai livelli del 2003, porterà nelle tasche delle famiglie un beneficio tra i 1.200 e i 1.500 euro. Lo ha detto l'ad di Eni, Paolo Scaroni.

«Mi associo ai vescovi e alle rispettive chiese locali - ha aggiunto il Papa - nell'esprimere vicinanza alle famiglie interessate dal problema».

Nel cuore della crisi e alla vigilia della presentazione della sua enciclica sociale, il Papa schiera la Chiesa. L'invito è preciso: mettere al primo posto la dignità delle persone e non il capitale. ♦



Nessuna decisione concreta al vertice di Bruxelles convocato per cercare risposte alla crisi

→ **I Ventisette** hanno respinto la richiesta di intervento per i Paesi dell'ex blocco sovietico

→ **Nel documento** conclusivo ribadito che «il protezionismo non è la risposta alla recessione»

La Ue dice «no» al piano di sostegno per l'Est Europa

No al protezionismo e no a piani di salvataggio mirati per l'economia dell'Est Europa. Il vertice europeo straordinario per concordare la risposta da dare alla crisi si è concluso, anche questa volta, senza decisioni concrete.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

No ad un piano Ue di salvataggio per le economie dell'Est Europa, ma no al protezionismo. Il vertice europeo straordinario che si è tenuto ieri a Bruxelles per concordare la risposta alla crisi economica si è concluso anche questa volta senza nessuna decisione concreta.

I Ventisette hanno respinto la richiesta di un piano da 160-190 mi-

liardi di euro dei nove Paesi dell'ex blocco comunista che in un mini-vertice a nove in mattinata hanno denunciato il pericolo di una nuova cortina di ferro tra est in bancarotta e ovest ricco.

«NESSUNO SARÀ ABBANDONATO»

«Non si possono confrontare le situazioni di Paesi diversi», come Ungheria, Polonia o Stati Baltici, ha spiegato il cancelliere tedesco Angela Merkel, arrivata a Bruxelles in ritardo a causa di un guasto aereo. In ogni caso, ha assicurato la Merkel, la situazione sarà valutata «caso per caso» e, ha fatto eco il premier ceco Topolánek e presidente di turno Ue, «nessuno sarà abbandonato».

I capi di Stato e di governo europei hanno assicurato nel documen-

to conclusivo che «il protezionismo non è la risposta alla crisi». Piuttosto bisogna fare «il massimo uso del mercato interno». Una principio sottoscritto anche dal Presidente francese, che era stato duramente criticato per l'impianto iniziale dei sui

Vertice con Obama
Il 5 aprile Praga ospiterà il summit fra Unione europea e Usa

aiuti al settore auto.

Abbiamo concordato i principi per affrontare il problema dei titoli tossici, ha annunciato Sarkozy, precisando che la Francia non intende creare nessuna *bad bank*. In ogni

caso, ha aggiunto il presidente francese, «ad ogni Stato verrà lasciata la scelta su come trattarli e ci sarà una grande valutazione, ma è essenziale mantenere il coordinamento».

BERLUSCONI ANNOIATO

Ma se l'Europa è lenta nel prendere decisioni l'Italia è immobile. Quello degli asset tossici «non è qualcosa che ci riguarda», ha spiegato al termine dell'incontro un Berlusconi visibilmente annoiato. Il premier ha ripetuto che il nostro sistema bancario è più solido, che «ancora oggi nessuna banca ha avuto bisogno di patrimonializzazione» e «nessuno ha fatto più di noi o più tempestivamente di noi» sulla salvaguardia dei depositi bancari.

IRLANDA

Dublino riscrive
le regole finanziarie
contro la crisi

L'Irlanda si doterà di una nuova commissione in cui confluiranno le responsabilità della Banca centrale e dell'autorità di regolamentazione finanziaria. Lo ha annunciato il primo ministro irlandese, Brian Cowen. La commissione, ha detto il premier, «avrà nuovi poteri e ci sarà una radicale riforma del sistema e dei metodi di supervisione e regolamentazione finanziaria». Cowen ha annunciato inoltre che, all'interno questa nuova commissione, il governo nominerà un nuovo capo della regolamentazione bancaria scegliendo una personalità di caratura internazionale. L'Irlanda, una volta soprannominata la "tigre celtica" per l'impressionante crescita economica registrata in pochi anni, è stato il primo Paese europeo a entrare nell'attuale crisi globale, già all'inizio dell'anno scorso. La sua economia, a gennaio, ha registrato inflazione negativa (-0,1% su anno). L'esecutivo di recente ha annunciato poderose iniezioni di capitali nelle due principali banche del Paese.❖

Insomma, mentre tutti litigano sul da farsi l'Italia sta tranquillamente alla finestra, anche se viene indicata come uno dei Paesi più esposti in caso di tracollo delle economie dell'est Europa, insieme ad Austria e Svezia.

Niente da fare anche sulla proposta del segretario del Pd Dario Franceschini per aiutare i disoccupati. «Non è sostenibile», ha allargato le braccia Berlusconi, «ci costerebbe 1,5 punti di Pil e abbiamo il debito troppo alto» anche se «piacerebbe a tutti noi fare di più, viviamo in un sistema che è quello dell'Europa che ci impone dei vincoli».

Con un aria grave poi il premier ha spiegato di «aver parlato male dei media» con Sarkozy, chiedendogli di spiegare ai giornalisti che all'ultimo vertice italo-francese lui ha parlato di "Sorbona" e non della sua donna.

Intanto in occasione del vertice è stato annunciato che il summit dei capi di Stato e di governo dell'Unione europea con il nuovo presidente Usa, Barack Obama, avrà luogo a Praga il 5 aprile prossimo. A dare la notizia è stato lo stesso premier ceco Mirek Topolánek, presidente di turno dell'Unione europea, al termine dei lavori del Consiglio. «Posso annunciare -ha assicurato il premier ceco alla stampa - che il presidente Barack Obama ha accettato l'invito».❖

La Bce pronta
a ridurre i tassi
fino al livello
record dell'1,5%

L'inflazione di gennaio, piombata all'1,1% in Euroolandia, era la tessera mancante prima dell'attesa decisione sui tassi del presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet. Che a questo punto, nel consiglio direttivo dell'Eurotower previsto per giovedì, non dovrebbe avere problemi a far approvare la proposta di un nuovo taglio dei tassi, molto probabilmente da mezzo punto, all'1,5%, che poi rappresenta il minimo storico per i Sedici paesi dell'euro.

Del resto, dopo i dati di venerdì sui prezzi il quadro è chiaro, e indica, senza appello, una recessione peggiore del previsto e un'inflazione che si allontana sempre più dal target "inferiore", ma vicino al 2% fissato per statuto dalla Bce. Anzi, il costo della vita potrebbe persino raggiungere tassi negativi a metà anno. Secondo Eurostat l'inflazione di Euroolandia, a gennaio, è crollata all'1,1% annuo dall'1,6% di dicembre (con un declino mensile dello 0,8%). Uno scivolone ai minimi dal luglio del 1999 dovuto anche ai saldi del dopo-Natale che probabilmente

La decisione giovedì
La sforbiciata è ormai
certa dopo l'ulteriore
calo dell'inflazione

te sarà corretto a febbraio (l'inflazione tedesca è inaspettatamente accelerata questo mese all'1%).

Anche se si guarda ai dati al netto dei volatili prezzi energetici e alimentari, c'è un trend di discesa inequivocabile che va di pari passo con la gelata dei consumi dei Sedici, alle prese con una disoccupazione salita il mese scorso all'8,2%. Il quadro è reso ancor più fosco dal calo del Pil dei Sedici nel quarto trimestre, il peggiore degli ultimi 13 anni.

Dopo il probabilissimo taglio di giovedì, non dovrebbe passare molto tempo prima che la Bce torni a mettere mano al costo del denaro con una nuova riduzione, per impedire che i tassi reali, cioè al netto dell'inflazione, prendano il volo agendo sull'economia come una palla al piede. Lo stesso governatore di Bankitalia e membro del direttivo Bce, Mario Draghi, di recente ha osservato che si «sta guardando con attenzione» ai tassi reali.❖

Abu Dhabi, la Toscana
cerca nuovi mercati
per le proprie aziende

La Toscana cerca negli Emirati Arabi nuovi mercati per i propri prodotti. Inaugurato ad Abu Dhabi dal presidente della Regione, Claudio Martini, un ufficio a sostegno delle iniziative imprenditoriali toscane.

VLADIMIRO FRULLETTI

INVIATO AD ABU DHABI
vfrulletti@unita.it

«Cinquemila persone, ma c'erano pochi operai». In Italia sono le sei del mattino. A Abu Dhabi, capitale degli Emirati Arabi Uniti, sono le 9. Il presidente della Toscana Claudio Martini sta aspettando l'auto che lo porterà all'inaugurazione del nuovo punto di aiuto alle imprese toscane che vogliono provare a arrivare su questi mercati. Intanto manda sms al sindaco di Prato Marco Romagnoli. Gli chiede della manifestazione del giorno prima.

«Com'è andata, c'era gente?». La risposta è che tanti operai sono rimasti a casa. Del resto in questi anni la crisi del tessile (si calcolano circa 20mila posti di lavoro persi) ha colpito soprattutto loro. Le prospettive per l'immediato futuro non sono brillanti. E il pessimismo cresce. Ma è la caratteristica che oramai accomuna tanti pezzi produttivi della Toscana. La due giorni di Martini negli Emirati Arabi serve soprattutto a questo. Cercare nuovi sbocchi ai prodotti toscani.

NUOVI MERCATI

Nuove vie, anche lontane, per delle aziende (e quindi dei posti di lavoro) che non possono più far conto solo sul mercato vicino casa. Aziende anche innovative come quella del pasticciere Claudio Pistocchi che fabbrica e esporta torte di cioccolata. Non usa né uova né farina, ma solo cacao, cioccolato fondente e crema di latte. La "torta Pistocchi" l'ha inventata lui nel ristorante in cui lavorava. Poi ha deciso di dedicarsi solo a lei. Si è licenziato e l'anno scorso col suo piccolo laboratorio di pasticceria ha fatto più di 80mila pezzi con un fatturato di 500mila euro. Assieme a lui ci sono produttori di formaggio e di mobili. In tutto 14 aziende che tramite la Regione cercano in questo paese nuovi mercati. E domani a Dubai, la capitale dell'altro Emirato, ne arrivano altre per la fiera della nautica da dipor-

to e per l'esibizione internazionale delle piante. Gli Emirati Arabi del resto sono un buon approdo. «E qui oramai - avverte l'ambasciatore Paolo Dionisi - siamo secondi dopo la Germania».

La crisi mondiale sta colpendo anche loro e il calo del prezzo del petrolio non li aiuta. Ma oramai non sono più mono-dipendenti dal greggio: nel 1975 rappresentava il 78% del Pil, adesso è al 33%. Ovunque ci sono cantieri, gru, operai al lavoro. Isole di sabbia che diventano città. E si calcola che l'export italiano aumenterà del 7%. E l'export toscano qui va bene. Più 1,6 al terzo trimestre 2008 sullo stesso periodo 2007, anno che s'era chiuso col più 27%, che in euro fa 755 milioni. «Un mercato dove stiamo crescendo - dice Martini - e dove il marchio Toscana è una patente di credibilità per le imprese».❖

EMIRATI ARABI

Claudio Martini

«È un mercato in cui stiamo crescendo e dove il marchio Toscana è patente di credibilità per le imprese».

IRAQ

Nassiriya, Eni vicina
al contratto per un
grande giacimento

L'Eni è in pole position per aggiudicarsi il contratto relativo allo sfruttamento del giacimento petrolifero di Nassiriya. Un campo petrolifero che, secondo le stime del ministero del petrolio iracheno, vanta riserve per circa 4,4 miliardi di barili, con un potenziale di produzione di almeno 300.000 barili al giorno. Una stima, quest'ultima, nettamente al di sotto della valutazione dell'amministratore delegato del gruppo petrolifero italiano, Paolo Scaroni, secondo il quale potrebbe raggiungere il milione di barili. La conferma indiretta del prossimo buon esito della gara è venuta dal ministro dello sviluppo economico Claudio Scajola, partito ieri per Baghdad.

DIRIGENTE

Your potential. Our passion.™

Microsoft

Andrea Mizioni ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. In questo modo ha arricchito la sua formazione personale e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Microsoft Student2Business fino ad oggi ha aiutato più di 1000 studenti italiani ad entrare nel mondo del lavoro. Ed è solo una delle espressioni di Microsoft Unlimited Potential™, la filosofia aziendale che attraverso business e innovazioni si propone di aiutare a sviluppare le potenzialità di ogni persona. Per sapere di più sulla storia di Andrea visita il sito latuastrada.it

TIROCINANTE

→ **Secondo il premier** servirebbero 22 miliardi. Falso: il Pd parla a chi oggi non ha sostegno

→ **Franceschini replica** a stretto giro: basterebbe fare un po' di lotta all'evasione

«L'assegno ai disoccupati costa troppo» Berlusconi dice no a precari e atipici

Il premier: non ce lo possiamo permettere. Ma sulle cifre fa confusione. Il Pd parla di un assegno per i precari e gli atipici che restano a casa. Si valuta una spesa di 4 miliardi: poco più del gettito Ici prima casa.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Silvio Berlusconi ha detto no. L'assegno per chi perde lavoro chiesto da Dario Franceschini «oggi in Italia non è sostenibile - dichiara il premier - È una spesa di circa 1,5 punti di Pil (circa 22 miliardi). Noi abbiamo già un debito troppo alto». Come dire a decine di migliaia di persone che si ritrovano fuori da tutto: sarebbe bello, ma non ce lo possiamo permettere. Lo Stato non c'è. Possiamo offrire ronde, militari in città, lezioni di etica: ma sulle risorse per vivere niente.

VERITÀ E BUGIE

È davvero solo un fatto di risorse? Purtroppo no, e chi fa politica sa che i soldi si trovano quando si vuole cercarli. D'altronde il Pd ha già dimostrato che la sua proposta è percorribile. Ma il fatto è che per il centro-destra non è accettabile politicamente. Al sostegno automatico di chi è debole da parte dello Stato preferisce l'intermediazione politico-corporativa: bisogna bussare alla porta del ministero o del governatore della Regione. Bisogna aprire tavoli con associazioni, sigle e istituzioni. Occorre trattare e magari «barattare». Il diritto soggettivo ad essere aiutato in caso di bisogno (e che bisogno, vista la tempesta perfetta in cui siamo) per la destra non esiste. Peccato che esista in tutto il resto d'Europa.

NUMERI

Franceschini ha già replicato che le risorse possono provenire dalla lotta all'evasione, tema sempre molto sottovalutato dall'attuale maggioranza. Il fatto è che i numeri non tornano, perché governo e



Foto di Lorenzo Passoni

No di Berlusconi alla proposta del Pd di istituire un assegno per i disoccupati senza ammortizzatori sociali

maggioranza si rifiutano di capire la proposta dell'opposizione. Il Pd parla di un assegno per chi da oggi in poi esce dal lavoro: precari, dipendenti di piccole imprese che chiudono, contratti a termine. Per questi casi non esistono ammortizzatori, che invece vengono erogati a seguito di uno stato di crisi. Il piano dei Democratici valuta una platea di 500mila unità (nei documenti del governo a Bruxelles si stimano 250mila unità di nuovi inoccupati) e stanzia 4 miliardi (non 22). Si tratterebbe in media di un assegno annuo di 8mila euro. Troppo? Eliminare l'Ici è costato la metà, e altri due miliardi sono il «buco» lasciato dal flop delle cartolarizzazioni. davvero non sembra troppo.

PROPAGANDA

Il centrodestra ha reagito stizzito alla proposta di Franceschini. «Uto-

pia», ha esclamato Margherita Boniver. «Solo chiacchiere, mentre noi facciamo i fatti», ha gridato Daniele Capezzone. Vediamoli questi fatti. Si parla di 8 miliardi freschi per gli ammortizzatori. A parte il fatto che non coprirebbero i soggetti di cui

Platea

Il provvedimento proposto dal Pd riguarda 500mila persone

parla il Pd, ma solo i lavoratori delle aziende più forti e sindacalizzate (dov'è l'esercito di partite Iva che pensava di essere tutelato dalla destra?), questi 8 miliardi sono ancora scritti solo su un'intesa con le Regioni (neanche un decreto), oggi all'esame di Bruxelles. Quando l'Ue avrà dato il suo ok, si dovranno sti-

mulare altre 21 intese (regione per regione) e poi aprire altrettanti tavoli. Prima dell'estate non si vedrà una lira, mentre i piccoli falliscono e i grandi mandano a casa i lavoratori temporanei. E non è finita. Molto probabile che anche a fine 2009 quelle risorse resteranno sulla carta. La copertura, infatti, per ben 3 miliardi fa riferimento al fondo Fas, che è stato già ampiamente «saccheggiato» per coprire diverse necessità di cassa. Come dire: ci sono solo sulla carta, ma la cassa è vuota. Peccato che gli assegni di disoccupazione debbano essere coperti. Non si può certo dare alle famiglie un pezzo di carta con scritto «pagherò». ♦

IL LINK

LA PROPOSTA SUI DISOCCUPATI
www.partitodemocratico.it

DIRIGENTE

Your potential. Our passion.™

Microsoft

Andrea Mizioni ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. In questo modo ha arricchito la sua formazione personale e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Microsoft Student2Business fino ad oggi ha aiutato più di 1000 studenti italiani ad entrare nel mondo del lavoro. Ed è solo una delle espressioni di Microsoft Unlimited Potential™, la filosofia aziendale che attraverso business e innovazioni si propone di aiutare a sviluppare le potenzialità di ogni persona. Per sapere di più sulla storia di Andrea visita il sito latuastrada.it

TIROCINANTE

I NUMERI

56% per le 30 ore
Sono i dati parziali delle iscrizioni in I elementare. La maggior parte delle famiglie ha dunque scelto il tempo prolungato

35mila studenti
pari al 72 per cento degli iscritti alle superiori ha avuto l'insufficienza in condotta. I picchi del 5 al Sud e ai professionali

90% delle famiglie
ha scelto il tempo prolungato o pieno (34%). Solo il 3% ha scelto le 24 ore e il 7% le 27 ore settimanali di lezione



Una manifestazione contro i tagli alla scuola decisi dal governo

→ **Il 56% sceglie** le 30 ore iscrivendo i figli alle elementari, il 34% chiede le 40 ore

→ **Fioroni (Pd):** come farà il governo a garantire gli standard di qualità?

I genitori bocchiano la Gelmini No a maestro unico e tagli

Le famiglie italiane iscrivono i figli in prima elementare bocchiano la ministra Gelmini. Il 90 per cento delle famiglie chiede tempo pieno e prolungato. Settembre, però, con i tagli d'organico, potrebbe riservare sorprese...

GIOIA SALVATORI

Le famiglie chiedono il tempo prolungato e bocchiano il maestro uni-

co. Vorrebbero che il bambino di sei anni andasse a scuola per 30 ore settimanali o per 40. Il 90 per cento delle famiglie vorrebbe che il figlio passasse in aula ogni mattina e un pomeriggio a settimana o tutte le mattine e tutti i pomeriggi. Lo dicono i dati parziali del ministero dell'Istruzione secondo i quali il 56% dei genitori, su un campione di 900 scuole, ha scelto le 30 ore e il 34% le 40. Segno, il trend era chiaro già negli anni precedenti, che la scuola vecchio sti-

le, bambino a scuola 4 ore al giorno per sei giorni a settimana, non va bene per le famiglie di oggi. Meglio 30 ore di lezioni settimanali, secondo il più classico dei modelli del pre-Gelmini: bimbo a scuola la mattina e un pomeriggio o 5 giorni per 6 ore a settimana a seconda dell'organizzazione dell'istituto.

TEMPO PIENO IN FORSE

Cosa farà il bambino a scuola durante le 30 ore è un'incognita. Con i ta-

gli di organico e l'abolizione delle ore di mensa e compresenza, infatti, settembre potrebbe riservare sorprese amare. Sorprese di cui, d'altronde, le famiglie, sono state in avvertite: tempi pieni e prolungati, infatti, verranno forniti «compatibilmente con l'organico» recita il modulo d'iscrizione del ministero che, onestamente, mette le mani avanti. Sa, infatti, il ministro dell'istruzione Maria Stella Gelmini, che sarà dura garantire 30 e 40 ore con i tagli in finan-



42.100 **Prof in meno**
È il numero dei posti
cattedra che saranno tagliati dal biennio 2009
2010. Più alunni per classe: da 25 a 27-28

57mila **lavoratori a casa**
Sono i tagli imposti alla
scuola dalla Finanziaria di Tremonti per il 2009.
42mila docenti e 15mila Ata, segretari e bidelli

87.400 **tagli in tre anni**
È il numero totale
dei professori in meno alla fine del triennio,
dal 2008 al 2010; eliminati 42mila posti Ata

ziaria pari agli stipendi di 42mila insegnanti.

TAGLI DI ORGANICO

Al momento l'unica garanzia è che i bambini non vedranno più due maestri insieme e che ai genitori il modulo unico di 24 ore, scelto solo dal 3% delle famiglie, non piace. Bocciate anche le 27 ore scelte da un misero 7%. Dati inequivocabili per il responsabile educazione del Pd, Giuseppe Fioroni: «La maggioranza - prosegue Fioroni - ha scelto 30 ore per la prima elementare basandosi sul modello precedente che prevedeva mensa e compresenza di docenti. Sorge spontanea una domanda, come farà questo governo con i tagli economico finanziari e le scelte fatte, a garantire gli standard di qualità a cui i genitori italiani erano abituati?». Il governo ritorna a trenta anni fa e con i tagli di organico è certo che

Alle medie

Il taglio delle ore di lettere manda a casa tre insegnanti ogni 6 sezioni

il maestro sarà «prevalente» in tutte le opzioni d'orario come d'altronde, la Gelmini ieri ha ribadito replicando a Fioroni: «Tutti i modelli orari prevedono il maestro unico di riferimento e non solo quello a 24 ore come qualcuno sostiene in maniera imprecisa». Addio compresenza ma, secondo alcuni dirigenti, anche i laboratori articolati: con la diminuzione degli organici non si potrà scegliere, chi è a disposizione completa le ore di lezione fino ad arrivare a 30 o 40, a prescindere dalle competenze. Ci rimetterà la formazione, dunque, e i dirigenti dovranno giocare d'incastro per dare il migliore del servizio, con i pochi docenti a disposizione.

DECIMATI I DOCENTI DI LETTERE

I docenti andranno a casa, 30mila già a settembre, si prevede, e tra gli insegnanti di lettere delle medie sarà una strage. Tra tagli sulle ore in cui gli insegnanti erano a disposizione e ore opzionali per le famiglie, vanno a casa 3 insegnanti ogni 6 sezioni. La Gelmini, infatti, non solo ha tagliato le compresenze ma anche l'opzione di fare 11 ore di lettere settimanali anziché nove che, da settembre, saranno l'opzione unica. ❖

Torna «l'ordine» tra i banchi Tanti 5 in condotta e insufficienze

Torna «l'ordine» nella scuola pubblica. Nelle pagelle del primo quadrimestre tanti 5 in condotta e soprattutto insufficienze. Lingue e matematica sono le «bestie nere» degli studenti. Punte dell'80% al Sud.

G.S.

ROMA
gsalvatori@unita.it

Cinque in condotta e insufficienze? Una valanga alla fine del primo quadrimestre nelle superiori, peggio dello scorso anno. Maglia nera in entrambe le voci agli studenti di professionali e tecnici, mentre gli iscritti al liceo linguistico superano quelli del classico nei voti. Il 5 in condotta, già contestato dai docenti, si è stampato senza appello sulle pagelle di 34.311 studenti, dei quali 8.151 con la sola insufficienza in comportamento (i più indisciplinati agli istituti professionali, seguono i tecnici). Effetti del clima di rigore che si respira nelle scuole italiane o studenti somari? Si vedrà a fine anno quando, giura qualcuno, con i corsi di recupero da organizzare e i pochi fondi a disposizione, le insufficienze e i 5 in condotta, si potrebbero miracolosamente trasformare in sei.

BOOM DI INSUFFICIENZE

Per ora il 2 per cento in più degli studenti della scuola secondaria (le superiori), rispetto al primo quadrimestre dello scorso anno, ha riportato almeno una insufficienza (72% a fronte del 70,3%). In quali materie? A parimerito gli ostacoli sono sulle lingue straniere e la matematica ognuna col 16% del totale di brutti voti), al secondo posto ci sono le

scienze. Segno che ci si trascinano dietro le difficoltà delle medie. I fratelli più piccoli, infatti, hanno preso il 59,7% delle insufficienze in matematica e il 54% in inglese. In quali scuole? Ai professionali l'80% dei ragazzi è sotto al sei, al linguistico il 60, meno di uno su due.

Segno che, con l'Unione europea più forte e la prospettiva di andare all'estero per lavoro, al linguistico sempre più spesso si iscrivono studenti volenterosi? Probabile, ma non per tutti i dirigenti i dati sono affidabili e il boom di cinque in con-

dotta, desta allarme.

PREOCCUPA IL 5 IN CONDOTTA

Per Orietta Felici, dirigente dell'istituto tecnico Alberti di Roma, il brutto voto in condotta è la via più breve ma serve a intimorire e non a recuperare. «Agitare spauracchi - dice la preside - non serve. Sono preoccupata del clima rigorista che si sta diffondendo nelle scuole dell'era Gelmini - spiega la dirigente - Io ho indicato la cautela rispetto al 5 in condotta e nella mia scuola nessuno l'ha messo». Capire perché i ragazzi si meritano l'insufficienza, e poi operare con regole condivise, capire le cause di un cattivo comportamento e poi proporre una soluzione: «Il 5 sanziona ma

Le materie

Lingue e matematica le «bestie nere» per gli studenti

non cura. Bisogna chiedersi, poi, perché la cattiva condotta spopola negli istituti tecnici e professionali. Sono scuole che richiedono attenzione, fondi e impegno. Di certo i tagli del 5 per cento al funzionamento e il tetto troppo alto di 31 alunni per classe, non ci aiuta. Soprattutto quando si tratta di classi che somigliano a caserme, dove spesso non c'è neppure una presenza femminile a frenare comportamenti non buoni che è indubbio possano esserci». Non a caso la scuola Alberti è capofila di progetti contro il bullismo e l'omofobia.

LA SOGLIA DI SOPPORTABILITÀ

Il ministero, poi, non ha indicato criteri univoci di valutazione del comportamento, che mancano come i regolamenti applicativi del 5 in condotta. Per questo qualche dirigente si è espresso contro: «Bisogna, poi, considerare anche la soglia di sopportabilità del professore - continua la dirigente - Certe volte i ragazzi sfiancano e i docenti fanno piovere note. Il 5 in condotta non è detto che sia il metodo che più spinge alla riflessione i prof». Certo è che in molti hanno preso il 5 soprattutto ai professionali e soprattutto al Sud, proprio là dove servirebbe un lavoro più complesso da parte di tutti. ❖

ISTITUTO INAGIBILE

All'aperto
Scuola nuova non si inaugura: docenti pronti a fare lezione all'aperto. Accade a Capaccio-Paestum, comune della Piana del Sele (Sa).

IL CASO

Cota ai giovani padani: avanti con le classi separate

«Le vostre istanze sono state recepite dalla Lega, ad esempio quella sulle classi di inserimento per studenti stranieri è divenuta una mozione approvata dalla Camera e il ministro Gelmini sta lavorando in tal senso». Lo ha detto il presidente dei deputati della Lega Nord, Roberto Cota, parlando alla prima assemblea federale degli Studenti Padani che si è svolta ieri a Chignolo Po in provincia di Pavia.

Intervista a Mimmo Pantaleo Flc Cgil

Vincono le classi di 30 ore
fallisce la controriforma

Il 90 per cento delle famiglie ha scelto il tempo prolungato
Il maestro unico demolisce una scuola che funziona bene

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

È una sonora bocciatura del governo». Anche per questo il 18 ci sarà uno sciopero di tutto il settore della conoscenza. Mimmo Pantaleo non ci gira troppo attorno. Il segretario della Flc-Cgil legge i dati degli scrutini intermedi forniti dal ministero dell'Istruzione e punta il dito soprattutto sulle scelte per le iscrizioni alla prima elementare: «È una sconfitta evidente delle politiche del ministro Gelmini sulla primaria».

Perché dice questo?

«Il 90% delle famiglie ha scelto il

tempo prolungato: il 56% le 30 ore e il 34% le 40 ore, cioè il tempo pieno. Questo vuol dire che i moduli e gli orari che finora hanno caratterizzato la scuola primaria rispondono esattamente alla domanda espressa dalle famiglie, che non vogliono rinunciare ai tempi prolungati e al modulo dei tre insegnanti, due cose evidentemente interdipendenti».

Però la Gelmini ha confermato il "maestro unico di riferimento".

«E allora ha confermato il tentativo di demolire la parte di eccellenza del sistema di istruzione italiano, che è appunto la primaria. Moduli e tempi orari garantivano una qualità di apprendimento molto elevata, tanto è vero che la nostra scuola elementare è tra le migliori d'Europa. La domanda delle famiglie conferma esatta-

mente che l'orientamento è per quel tipo di scuola, e non per quello della Gelmini, che tra l'altro va incontro a una contraddizione evidente».

Quale contraddizione?

«Il governo ha previsto pesanti tagli che colpiranno tantissimi precari e non solo, con migliaia di licenziamenti sia tra il personale docente che tra quello tecnico amministrativo. Ora chiediamo a Berlusconi di rispettare gli impegni presi, cioè di garantire ciò che le famiglie avrebbero chiesto. Appare però difficile che ci possa riuscire, visto che il ministero dell'Istruzione ha fatto gli organici prevedendo classi di 27 ore. Insomma alla luce dei dati comunicati, non credo proprio che si non potrà soddisfare la domanda delle famiglie».

Neanche col maestro unico?

«Guardi, chiariamo un'altra cosa: avremo il maestro prevalente, non unico. Cioè avremo un maestro che farà le 22 ore previste dal contratto e poi avremo i maestri di religione, di inglese e in alcuni casi ci potrà essere anche un quarto maestro».

Quindi cosa cambia rispetto a prima?

«Che prima c'era un team, c'erano le compresenze, c'era una progettazione e dei moduli che garantivano una qualità nell'offerta formativa, mentre oggi avremo tanti insegnanti, ognuno dei quali applicherà il pro-

Berlusconi

«Il governo ha previsto pesanti tagli del personale voglio vedere come farà a garantire alle famiglie ciò che hanno scelto»

Sciopero

È stato convocato dal sindacato per il 18 marzo
Coinvolto tutto il settore della conoscenza
«Governo bocciato»

prio modello pedagogico senza una comunicazione effettiva con gli altri».

Del boom di 5 in condotta che dice?

«Intanto, che nonostante questo la situazione del bullismo nelle scuole non è affatto migliorata. Basta aprire le cronache di questi giorni per rendersene conto. È chiaro che questo strumento non è un deterrente contro il bullismo. È soltanto un atto sanzionatorio puro e semplice, quando la scuola deve avere invece una missione didattica, pedagogica, formativa». ♦

Intervista a Marco Rossi Doria

Il divario fra Nord e Sud
dietro quei 5 in condotta

Fallimento: i ragazzi vanno ascoltati non basta un voto
Bullismo: un problema della società che entra nella scuola

S.C.

ROMA
scollini@unita.it

Il dato che più attira l'attenzione di Marco Rossi Doria è che soltanto il 3% delle famiglie che devono mandare i figli in prima elementare abbia scelto le classi a 24 ore settimanali. «Era questa la prima versione annunciata dalla Gelmini, ora possiamo dire che è definitivamente fallita e archiviata», dice il maestro che ha fondato il progetto Chance, per i ragazzi a rischio dei quartieri di Napoli.

Sorpreso dall'aumento delle insufficienze?

«No perché è un dato purtroppo costante, da una decina d'anni».

Assenze e abbandoni

L'insufficienza

al primo quadrimestre
può servire a incentivare
l'impegno a diminuire
le assenze

Rischio bocciature

Sarà interessante
vedere cosa succede
alla fine dell'anno
e se quelle insufficienze
produrranno bocciature

E dei 35 mila casi di cinque in condotta, che dice?

«C'è un ragionamento diffuso tra i docenti secondo cui l'insufficienza in condotta al primo quadrimestre può essere uno strumento per spingere i ragazzi a non fare tante assenze, non arrivare in ritardo, comportarsi meglio. Sarà interessante vedere se verrà usato in percentuale maggiore che in passato alla fine dell'anno, come motivo di bocciatura. Se cioè i consigli di classe, in seguito a questo cambiamento apparentemente solo nominalistico dal 7 al 5 in condotta, assumeranno un atteggiamento più duro».

Il 5 in condotta non sembra avere avuto influsso sugli studenti, a giudicare dai tanti fenomeni di bullismo segnalati, non crede?

«Il problema c'è, viene dalla società e si riverbera sulla scuola. Ma stiamo parlando di un problema culturale, di autogoverno dei ragazzi, di costruzione responsabile e progressiva di quello che gli psicanalisti chiamano super-io, di comportamenti sociali accettabili e non, di comprensione dei diversi contesti. È cioè una questione che richiede un lavoro molto complesso, non si risolve introducendo l'insufficienza in condotta».

Che ne pensa del fatto che il Sud ha il**record dei 5 in condotta e delle insufficienze, soprattutto negli Istituti professionali?**

«Sono almeno 15 anni che cresce con costanza il divario tra Nord e Sud. È una questione legata alle assenze e al fallimento formativo generalmente inteso».

Come si può intervenire?

«È un discorso complesso, che ha come base indispensabile un cambio di atteggiamento del mondo adulto verso i ragazzi, che vanno ascoltati. E comunque non basta una riforma, tanto più come questa».

Come giudica i dati riguardanti le elementari, con il 56% delle famiglie che ha scelto le 30 ore e soltanto il 3% le 24 ore?

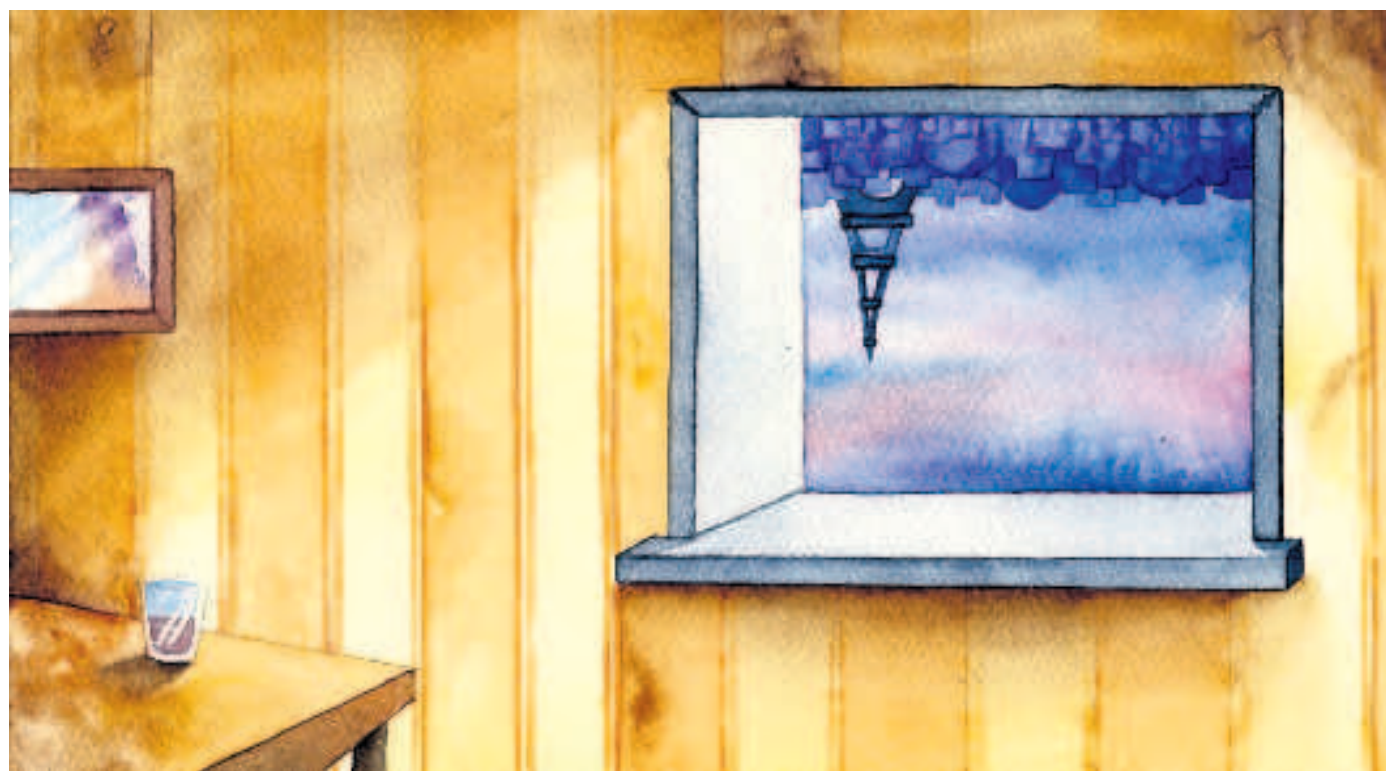
«È una chiara bocciatura della proposta iniziale del ministro Gelmini, quella cioè di ridurre per tutti a 24 le ore scolastiche. E una difesa del modulo classico, quello di 30 ore. Nel caso non fosse bastata la sollevazione dell'Onda e i malumori espressi anche tra l'elettorato di centrodestra, ora le famiglie hanno detto con chiarezza che non vogliono veder tornare i loro bambini da scuola a mezzogiorno e mezza, come facevamo noi da piccoli, e che il tempo prolungato viene giudicato utile per l'istruzione dei loro figli». ♦

FOGLIETTONE

Luca Sebastiani
inchieste@unita.it

Un nuovo linguaggio che parte dalla banlieue sta minando la purezza de l'Accadémie E non è il vecchio Argot. Ma uno stile inventato dai giovani: dici «l'envers», leggi «verlan»

ORA IL FRANCESE SI PARLA AL CONTRARIO



Disegno di Stefania Infante

www.officinab5.it

Se casomai vi capitasse di finir per azzardo in banlieue parigina, e vi ritrovaste in crocicchio a dover chieder informazioni d'orientamento, sappiate che nonostante i corsi intensivi all'Alliance Française e il perfezionamento alla Sorbonne, potreste molto probabilmente trovarvi ad esser sprovveduti dell'idioma adeguato.

Per ritrovare la smarrita via del centro dovrete peritarvi semmai in ardua perizia linguistica, pronunciando all'inverso l'ordine delle sillabe apprese sui banchi dell'eccellenza scolastica. Perché il fatto sociale e razziale che divide la geografia urbana francese in centro e periferia - detta banlieue - differenzia a sua volta la lingua centrale da quella assunta dai giovani rivoltosi dei sobborghi come marchio orgoglioso della differenza che li sospinge ai margini. Le loro parole sono letteralmente il contrario di quelle periodicamente e autorevolmente computate dall'Istituto preposto a vegliare sul vocabolario della lingua

francese. Se l'Accadémie française prescrive che «il contrario» si scriva «l'envers» e ingiunge che si pronuncino «lan-ver», allora per opposizione a questa identità di lingua i ragazzotti di banlieue preferiranno dire e scrivere «verlan», che è appunto il nome del loro criptico gergo.

E pensare che la centenaria istituzione, fondata d'ordinanza dal Cardinal Duca di Richelieu nel 1635 per puntellare l'identità dello Stato moderno e nazionale, aveva combattuto con audacia i barbarismi e respinto con successo alle frontiere anche gli ultimi attacchi dell'odiata lingua imperiale anglosassone. In Francia non si dice computer, ma ordinateurur, non mouse, ma souris, non e-mail, ma courrier électronique. La lingua è salva, la France pure, pensano. Salvo che quell'idea di pura unità linguistica della nazione si sgretola ai suoi margini al confronto con la realtà sociale, questa sì poco pura e poco unita. Con lo spezzettamento delle parole, l'inversione delle sillabe, il condimento qui e là d'elisioni e troncature, di suoni arabi e africani, i giovani di banlieue bruciano il

francese come brucerebbero un'auto della polizia. Passano al tritacarne anche il vecchio gergo dei loro nonni, l'argot, manipolano qualsiasi cosa. E quando la società del centro si appropria di espressioni verlanizzate, invertono di nuovo e sottopongono le parole a nuovi procedimenti di storpiatura: affinché il centro rimanga fuori dalla loro comunicazione e non s'immischi nel loro mondo. Donna, femme, diventa meuf in verlan e feumeu riverlanizzato. Via via manipolando sigaretta diventa garo, discreto screud e bizzarro zarb. Il poliziotto ha un'infinità d'appellativi, come tutto quello riguarda l'universo della banlieue e ciò che lo nomina: il sesso, la droga, il denaro, la violenza, il crimine. E la police, bien sûr, agente dell'ordine sociale e linguistico. Certo, il verlan non è un debuttante nella storia linguistica di Francia. Le permutazioni foniche hanno accompagnato la viva fioritura di gerghi che nei secoli, in guisa di contrappunto popolare, si sono implicitamente opposti alle pretese puriste e centralizzatrici. Ma questa volta è più evidente, come la differenza tra centro e banlieue. ♦



Il segretario del Pd Franceschini ospite ieri del programma di Fazio

→ **Franceschini** da Fazio rilancia le proposte economiche su disoccupazione ed evasione fiscale

→ **Appello al popolo Pd:** «Rilanciamo il progetto. Scissioni? Roba politologica e noiosa»

«Salvare il Pd Berlusconi ancora vincitore preoccupa tutti»

«Se Berlusconi vencesse le elezioni europee, quello che accadrebbe il giorno dopo è una cosa che dovrebbe preoccupare tutti. Per questo chiedo agli italiani di non scegliere la strada dell'astensione».

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

I soldi per l'assegno a sostegno del reddito di chi perde il lavoro prendeteli dalle tasche degli evasori fiscali. Dario Franceschini risponde a Berlusconi e al centrodestra che hanno respinto la sua proposta di sostenere quei lavoratori non garantiti da nessuna forma di sostegno al reddito, che a migliaia stanno per finire per strada. «L'assegno di disoccupazione - è la replica di Berlusconi - non è sostenibile, ci co-

sterebbe un punto e mezzo di Pil». «La nostra - ha detto invece il segretario del Pd - è una proposta seria, i nostri avversari la ridicolizzano come se volessimo dare i soldi a tutti, tipo Antonio La Trippa». Non è così, con una politica seria di gestione delle risorse si può fare. Basta «tagliare gli sprechi nella spesa pubblica e lottare contro l'evasione fiscale che in Italia si stima intorno ai 110mila miliardi». Il segretario del Pd, ospite da Fabio Fazio sceglie di dire cose di sinistra. «Da quando sono al governo loro, gli studi ci dicono che l'evasione fiscale è aumentata di 7-8 miliardi, basterebbe recuperare il 10% per finanziare queste cose. In ogni caso l'evasione è contro la legge e da condannare, ma in questo momento di crisi grave è un delitto che va combattuto con forza. Perdere il voto di qualche evasore non ci interessa».

Nella lunga intervista (che ha ovviamente suscitato reazioni polemiche da parte del Pdl), Franceschini ha lanciato un segnale chiaro agli elettori delusi del Pd. Quel popolo degli «esuli in patria», come li chiama il politologo Ilvo Diamanti. «Alle prossime europee chiedo agli italiani di non scegliere la strada del-

l'astensione e della sfiducia e di fare uno sforzo e rafforzare il Partito democratico». Un appello accorato, che è anche il segno del riconoscimento di una difficoltà reale. «Se Berlusconi dovesse uscire anche da queste elezioni come vincitore, quello che avverrebbe dopo è una cosa che può preoccupare tutti».

Il Pd, le sue ricorrenti crisi, le divisioni, le improvvise dimissioni di Walter Veltroni, cosa succede, c'è il pericolo di una rottura, di un ritorno al passato? «Le ipotesi su possibi-

Il sogno del segretario
«Vincere le elezioni e fare un congresso vero... Avrei fatto tutto»

li scissioni sono roba piuttosto noiosa e con troppa politologia perché il Pd non ha un punto di ritorno e non sarà un litigio nei gruppi dirigenti per differenze di vedute che potrà rallentare il progetto». Insomma, «adesso dobbiamo salvare il partito». L'obiettivo è il congresso, «altrimenti terminerà il mio impegno». Riguardo all'oggi, Franceschini affer-

Radicali**Pannella: via questa classe dirigente di governo**

Il giorno dopo la visita di Francesco Rutelli al congresso Radicale (con Pannella che ammette di aver pianto), Emma Bonino gli dice che non può proporsi come il «sapientino moderato» sul testamento biologico, né accetta la mediazione di Rutelli.

Alla fine dell'VII° congresso, i Radicali mettono «fuori legge l'infame regime partitocratico che regna in Italia» e aprono una nuova fase di lotta per la liberazione «Proprio come avvenne - dice Marco Pannella - dopo il Ventennio, anche se con mezzi diversi, intendiamo oggi abbattere un analogo regime che dura ormai da 60 anni». L'obiettivo è «sostituire la classe dirigente al governo, espressione di partiti corrotti, con quella radicale». Con lo sbarramento al 4% i radicali rischiano di perdere i due parlamentari che siedono a Strasburgo. Presentarsi da soli è arduo, ma Pannella non ha deciso tra un patto con il Pd o tentare un accordo con Sinistra per la Libertà (socialisti, verdi, vendoliani).

ma di «lavorare completamente libero dall'esigenza di procurarmi futuri alleati» nella logica di «non dare fastidio a questo, non pestare il piede a quell'altro, tutto ciò limita l'azione». Un segretario che vuole essere libero da condizionamenti e comunque indipendente dalle troppe correnti e centri di potere che minano alla base la vita del Partito democratico e che ha un sogno. «Se riuscissi a contribuire a fare due cose, un congresso virtuoso con un confronto di candidature e superare con esito positivo le elezioni europee, avrei fatto tutto quello che si può sognare».

Finita l'illusione del partito maggioritario, qual è la strategia delle alleanze che persegue il Pd? «Per parlarne il momento adatto è il 2012, perché tutto fa pensare che con questi numeri la legislatura durerà, ma «alla stagione delle alleanze con tutti quelli che ci stanno contro un avversario indipendentemente dalla visione programmatica, non torniamo». E il rapporto con l'Udc di Casini? «La condizione per un rapporto con loro, così come con le altre forze, è che deve esserci un campo culturalmente alternativo alla destra. ❖

IL LINK

IL SITO DEL PD
www.partitodemocratico.it

→ **La chiesa di San Nicola** torna ai patriarchi. Dal '37 era del Comune di Bari
→ **Collaborazione** economica e culturale rafforzata dai due presidenti

Napolitano, dialogo con Medvedev Consegnate le chiavi della chiesa russa

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Napolitano ieri a Bari con il presidente russo Medvedev

Una giornata di pace e di apertura al dialogo: restituita alla Russia la chiesa ortodossa di San Nicola a Bari, il passaggio delle chiavi dal Capo dello Stato al presidente russo Medvedev. La folla acclama Napolitano.

MARCELLA CIARNELLI

INVIATA A BARI
mciarnelli@unita.it

Una chiave d'argento che passa dalle mani del presidente della Repubblica italiana a quelle del presidente russo è il simbolo di una giornata «storica». Giorgio Napolitano ha offerto a Dimitri Medvedev non solo la proprietà della chiesa russa di Bari raccomandandogli di «curarla» come gli italiani fin qui hanno fatto, ma ha ribadito, con il gesto compiuto ieri pomeriggio che avrebbe dovuto svolgersi il 6 dicembre scorso ma fu annullato per l'improvvisa morte

del patriarca Alessio II, un lungo percorso di fratellanza tra due popoli che è fatta anche di indiscutibili e consolidati rapporti economici. L'interscambio nell'ultimo anno ha superato i 50 miliardi di dollari, più della metà l'aumento rispetto all'anno precedente. Gli investimenti italiani in Russia superano i dieci miliardi di dollari nello stesso periodo.

UNA GIORNATA DI DIALOGO

Gli interessi economici, presenti e importanti, sono però rimasti sullo sfondo di una giornata dove ha prevalso l'interesse per il dialogo, sia religioso che culturale. Quello avvenuto a Bari sembra essere un passo importante verso l'incontro da tempo auspicato tra Benedetto XVI e il patriarca Cirillo che, entrambi, hanno fatto sentire la loro voce e il loro appoggio alla cerimonia di ieri. Anche se le implicazioni politiche ed economiche non sono da sottovalutare. I

due presidenti in un colloquio che ha preceduto la cerimonia nella struttura dalla cupola verde a cipolla e la visita alla cripta dove sono custodite le reliquie di San Nicola, hanno discusso della situazione economica mondiale, degli appuntamenti internazionali, dal G20 al G8 de La Maddalena, ma anche della forte collaborazione per le scadenze nel campo culturale, a cominciare dal 2011, cui entrambe le nazioni dovranno dare un contributo importante.

C'era una gran folla assiepata ai margini del percorso compiuto dai due presidenti. E altrettanta davanti alle due chiese. Un vero bagno di folla per Giorgio Napolitano che si è concesso con piacere all'affetto dei baresi che hanno rinunciato al pomeriggio domenicale in casa o fuori porta per assistere a quello che per la città che «ha mantenuto la parola data» come ha detto il sindaco Michele Emiliano, è stato davvero un evento. Lo

Culture più vicine

«La migliore risposta all'intolleranza e ai fondamentalismi»

striscione con scritto «il presidente è sveglio, gli italiani dormono» subito rimosso è stato solo un episodio marginale.

Nel suo discorso il Capo dello Stato ha voluto spiegare come la riconsegna della chiesa ortodossa di Bari al presidente della Federazione Russa e quindi al Patriarcato di Mosca «è il simbolo dello storico dialogo tra la chiesa cattolica e quella ortodossa russa e del più generale impegno comune a rafforzare la cultura della pace, nella comprensione reciproca e dell'avvicinamento fra diverse tradizioni spirituali e culturali». Questo impegno «costituisce la migliore risposta al diffondersi di fenomeni di intolleranza e dei fondamentalismi aggressivi che negano e minacciano conquiste essenziali di libertà e progresso civile». E il giovane presidente russo ha poi preso la parola per ribadire «il rapporto profondissimo che lega le nostre culture e i nostri popoli» che il gesto della restituzione della chiesa ha dimostrato. Nella «crisi molto grave» che stiamo attraversando, entrambi i paesi, ha detto Napolitano trovano «elementi di maggiore apertura sul piano internazionale». ❖

→ **Sono stati travolti** dal crollo del solaio. Un incendio ostacola i soccorritori

→ **I testimoni:** boato fortissimo come una bomba. Un parente accusa: colpa del proprietario

Mugello, fuga di gas fa saltare una casa Sotto le macerie una donna e i due figli

La tragedia ieri alle otto del mattino: vittime una madre di origini albanesi e i suoi due figli. Salvo, ma in condizioni gravi, il proprietario dello stabile: al momento dello scoppio era nel suo appartamento al piano terra.

ALESSANDRO FERRUCCI

BARBERINO
aferrucci@unita.it

«Buttatevi giù, buttatevi giù. Coraggio! Vi prendiamo noi...». Inutile. Non c'è stato tempo. E sono morti in tre: due fratellini, Dorina e Dorian, rispettivamente di 14 e 13 anni, affacciati alla finestra per chiedere aiuto, e la loro mamma, Angelina, di origine albanese. Su di loro si è abbattuto il solaio, consumato da un incendio scoppiato ieri mattina alle 8 per una perdita di gas all'interno di una palazzina di due piani a Barberino del Mugello. L'unico ad essersi salvato è Tommaso Mengoni, 38 anni, proprietario dell'immobile e con un appartamento al piano terra. Al momento dello scoppio sarebbe stato catapultato fuori. Per lui «solo» ustioni su buona parte del corpo, uno stato di forte choc e una pioggia di accuse. «È uno fuori di testa, un drogato. Sarebbe lui il responsabile perché già in passato dalla sua abitazione ci sono state fughe di gas e piccoli incendi - sostiene Colombo Gonai, un parente delle vittime.

LA RICOSTRUZIONE

Secondo altre testimonianze sembra che poco prima dell'esplosione Angelina sia scesa in strada perché sentiva un forte odore di gas. Poi avrebbe bussato alla porta di Mengoni, senza risultato. Quindi è risalita dai figli proprio nel momento dell'esplosione. A ciò si aggiungono le parole del sindaco di Barberino, Gian Piero Luchi: «La signora albanese aveva avvertito puzza di gas e lei stessa ha dato l'allarme. In quanto a Mengoni, si tratta di un personaggio un po' particolare, in passato c'erano stati piccoli incidenti».

Tutto inutile, quindi. Per una tragedia consumata in un paese dove



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

Dopo lo scoppio sono intervenuti i Vigili del fuoco che hanno tentato di salvare i bambini e la mamma

I vigili del fuoco «Gli impianti devono stare in luoghi ventilati»

Gli incidenti da gas combustibile mietono ogni anno decine di vittime in Italia: nel 2007 sono stati 312, con 44 morti. Una strage che i Vigili del fuoco cercano di arginare anche con alcuni consigli. Eccone alcuni: 1) Per qualsiasi intervento di installazione e manutenzione bisogna rivolgersi a operatori abilitati. 2) L'ambiente dove si collocano gli apparecchi deve essere idoneo dal punto di vista della ventilazione, della aerazione e dell'evacuazione dei prodotti della combustione. 4) La legge stabilisce quali apparecchi possono essere installati nelle varie stanze della casa e quali no: in particolare, non si possono sistemare in camera da letto o in bagno stufe che evacuano i prodotti della combustione direttamente nell'ambiente in cui sono installate. ❖

la famiglia Gonai viveva da dieci anni. Un paese realmente sotto choc, con buona parte dei suoi abitanti che ha vissuto in diretta la tragedia. Si, perché «il primo botto è stato talmente forte da farci pensare a una bomba - racconta un vicino -; così siamo scesi in strada a verificare. E abbiamo visto i bimbi affacciati».

«Brava gente - dicono tutti in corodei veri lavoratori». E soprattutto integrate. La famiglia Gonai era originaria di Shkoder nel nord dell'Albania, quasi al confine con il Montenegro. Angelina lavorava, in cucina, in un ristorante del posto, mentre i due figli frequentavano le scuole medie. Chi si è salvato è il marito, muratore da poco disoccupato e tornato in patria.

LE INDAGINI

Il procuratore capo di Firenze, Giuseppe Quattrocchi, che ha effettuato un sopralluogo insieme al pm Giuseppina Mione, lascia ancora aperte tutte le ipotesi sull'innescò, ma potreb-

be essere anche stato l'accensione di una luce. Quattrocchi anche spiegato che al momento non c'è alcuna iscrizione nel registro degli indagati e che su quanto accaduto la procura attende gli esiti degli accertamenti della polizia giudiziaria. Intanto, però, il presidente del Consiglio re-

Le accuse

«Già in passato ci sono state fughe di gas e piccoli incendi»

gionale della Toscana, Riccardo Nencini, rassicura: «Saranno attivati gli uffici del Consiglio regionale, nel caso emerga la necessità di dare assistenza alle famiglie ed ai congiunti delle vittime». ❖

 **IL LINK**

PER AVERE TUTTI I CONSIGLI UTILI
www.vigilfuoco.it

Acea, costruttori all'assalto del gioiello di famiglia

La politica romana sembra voler mettere le mani, alla vecchia maniera, sulla sua ex municipalizzata più prestigiosa, Acea, società quotata in borsa che a Roma fornisce l'acqua e l'elettricità e che si appresta (si apprestava?) anche ad integrare la rete romana del gas, alcuni mesi fa venduta da Eni a Suez Gaz France, che sono partner industriali di Acea. L'amministratore delegato Andrea Mangoni ha infatti sollecitato a chiudere questa operazione di grande rilevanza per il sistema industriale nazionale dopo che dal nuovo presidente di Acea, il costruttore Cremonesi, aveva frenato sui tempi della firma: non intende restare lì a tutti i costi, non è un uomo di nomina politica. Era già all'Acea quando, a 39 anni, è diventato amministratore delegato. E, la sua qualità professionale deve esser l'unico punto su cui c'è accordo con il presidente Cremonesi: «l'amministratore delegato è un uomo libero. è persona conosciuta e stimata per cui penso che facilmente avrà interessanti proposte da altre società. Non posso esclu-

Il contrasto

L'ad Andrea Mangoni vorrebbe acquisire la rete romana del gas

dere nulla». Evidentemente non sono, però, qualità che interessano a Giancarlo Cremonesi.

Al posto di Mangoni, dicono le indiscrezioni, potrebbero andare: Francesco Mengozzi, ex a.D. di Alitalia, Roberto Renon, ex a.D. di Alitalia servizi, l'a.D. di Sogin, Massimo Romano, l'ex a.D. di Lottomatica, Marco Staderini, e Luca D'agnese, ex direttore generale del Grtn. Una rosa in cui colpisce la forte presenza dei classici gran commis di Stato con agganci politici importanti. Significativi quelli di Marco Staderini, Udc e molto vicino a Casini.

Il piccolo cabotaggio politico, insomma, barattato con un progetto industriale che, con il gas, impegnerebbe Acea sul terreno delle tecnologie avanzate, che forse non interessano all'altro socio dell'Azienda ex municipalizzata, Gaetano Caltagiorno, più interessato, insieme a Cremonesi, da costruttore, ai Lavori pubblici. Resta da vedere, se i rumors si confermeranno come veri, come reagirà il mercato. Potrebbe essere punitivo per le azioni Acea. **J.B.**

→ **La manifestazione** promossa dalle coop sociali cattoliche

→ **Arci e laici** dissentono: in piazza persone legate a "Europaradiso"

Crotone, settemila in corteo contro «tutte le mafie»

A Crotone l'iniziativa antimafia, organizzata insieme al movimento cooperativo cattolico. Sul palco Alex Zanotelli ma anche Roberto Salerno, che sostenne la speculazione alla foce del Neto.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Una manifestazione partecipata a Crotone, 7mila persone, soprattutto giovani. Sul palco, far gli altri, il vescovo Domenico Graziani, impegnato sul fronte anti-mafia ma anche espressione della parte più chiusa della chiesa sul tema dei diritti, c'era Alex Zanotelli, c'erano i ragazzi di «Ammazzateci tutti».

Una marcia «contro tutte le mafie» che chiude una due giorni delle cooperative sociali di ispirazione cattolica organizzate nel consorzio Jobel, iniziata sabato con una veglia di preghiera e proseguita con un convegno. L'obiettivo del convegno è stato rafforzare la presenza del terzo settore in Calabria creando delle fondazioni di comunità che possano avere più facilmente accesso al credito e dare vita a cooperative di produzione, nell'agricoltura e nel turismo. Dice Santo Vazzano, presidente di Orizzonti nuovi, che questo serve anche «a by-passare le istituzioni politiche locali, a sottrarsi al ricatto della politica locale».

Sì, perché la manifestazione non è stata, a livello territoriale, senza polemiche. L'Arci nazionale ha aderito così come hanno aderito le Acli e i sindacati e il mondo della cooperazione nel suo insieme. Ma non sono andati alla manifestazione né l'Arci di Crotone né la cooperativa Agorà, storica cooperativa laica per la quale parla il presidente Pino De Lucia: «Non sono andato ma la lotta alle mafie si fa tutti i giorni, noi operiamo da venti anni, abbiamo subito attentati alle nostre sedi, abbiamo avuto incendiati i nostri mezzi di trasporto contemporaneamente, in due paesi diversi». «C'è la coerenza di una vita-



Foto tratte dal sito www.youreporter.it



Bergamo, manganellate su reporter

BERGAMO La polizia ha picchiato molti ragazzi che manifestavano contro l'apertura di una sede di Forza Nuova (i cui militanti sfilavano col saluto romano). E il direttore del Tg di Canale Italia denuncia che «un agente di polizia ha manganellato più volte il collega videoreporter» e rotto la telecamera.

dice - che mi ha spinto a non andare». La motivazione del dissenso è la stessa, per Agorà e per l'Arci: la presenza in piazza di Roberto Salerno, oggi presidente della camera di commercio. Salerno è stato, con la sua associazione «insieme ce la possiamo fare» strenuo sostenitore dell'operazione Europaradiso, un progetto israeliano per un villaggio turistico alla foce del Neto e che puzzava lontano un miglio di denaro riciclato e che fu bloccato dalla giunta regionale di centro-sinistra. In piazza, lamentano i dissidenti, c'erano anche gli uomini legati a un altro ancor più discutibile personaggio, Enzo Sculco, condannato in primo grado a sei anni per abuso d'ufficio e in

attesa di giudizio per altri reati. Ex Margherita, ora consigliere regionale nel gruppo misto, che ha dichiarato, in attesa dell'appello di volersi ricandidare.

«Roberto Salerno non era lì come persona - replica Vazzano - ma come camera di commercio. E la giunta camerale ha deciso autonomamente di aderire. Non sono stato io a sollecitare quell'adesione. A noi interessa il rapporto con le istituzioni ma le coop le difendiamo con comportamenti trasparenti». ♦

IL LINK

STUDENTI ANTIMAFIA A LOCRI E CROTONE
www.ammazzatecittutti.org

→ **Fatti del 2005** In Italia furono sequestrati 30 milioni di litri di latte

→ **Il Codacons** sollevò il caso. «Danni psicologici, società responsabili»

Latte contaminato: giudice di pace inchioda la Nestlé

È la prima sentenza del genere in Italia. I fatti sono del 2005: la Nestlé commercializzò latte contaminato con l'inchiostro, nelle confezioni della Tetrapack, chiamata a rispondere ai danni in solido.

PAOLO CANTINI

ROMA
politica@unita.it

In un paese fra l'Etna e lo Ionio, davanti al giudizio di un magistrato non togato che nell'immaginario collettivo è l'ultima occasione per evitare di pagare una multa, il colosso dell'alimentare Nestlé subisce una batosta «senza precedenti», come rivendica i consumatori del Codacons, autori dell'esposto che ha attivato il giudice di pace di Giarre.

La multinazionale più ricca in Europa nel suo settore è stata condannata in solido con la Tetrapack international al pagamento dei danni, patrimoniali e non, a favore dei genitori delle bambine che avevano utilizzato latte Nidina per le loro due figlie. Quel latte era contaminato dall'inchiostro utilizzato nella fabbricazione di imballaggi. L'Isopropyl Thioxanthone (Itx) è una sostanza chimica, un fotoiniziatore che attraverso i raggi ultravioletti serve a fissare le scritte e i marchi sulla carta. Nel 2005 ne venne trovata traccia nel latte per neonati, che fu ritirato dal mercato. Non subito, però, ma dopo l'avvio dell'inchiesta della procura di Ascoli Piceno, a fine novembre (e due mesi dopo i rilievi): il corpo forestale provvide a sequestrare di 30 milioni di litri di latte per bambini.

Fini sotto accusa anche la Tetrapack, che imballa liquidi in questi contenitori sfornati dai rulli e i macchinari che stendono e avvolgono carta, stampe, alluminio, plastica. Da queste bobine, in questi «cilindri», s'infioccano l'80% delle bevande in commercio in Italia, escluso quelle gassate. Nel caso in questione i prodotti Nidina (e successivamente «Mio» e «Mio Cereali») furono tolti da supermercati,



FATTURATI

Il colosso

La Nestlé, con 70 miliardi di euro di fatturato e 7 miliardi di profitto è la multinazionale dell'alimentare più ricca d'Europa.

negozi e farmacie dopo che le analisi dall'Arpa - agenzia regionale per la protezione ambientale - accertarono in tutte le confezioni in scadenza a maggio/settembre 2006 l'alterazione del latte e la presenza di tracce del componente chimico Itx usato nelle confezioni in TetraPak a stampa off-set: i «fogli» stampati si erano «sporcati» con questa sostanza, causando la contaminazione del lato del cartone che finisce a contatto col latte, contaminando gli alimenti.

Scoperta la contaminazione, partì l'indagine della procura di Milano per frode alimentare. Mentre i genitori di due bambine, che avevano consumato il latte in questione, si rivolsero al Codacons per la tutela dei loro

diritti e per chiedere al giudice il risarcimento del danno. L'associazione dei consumatori della Sicilia si rivolse al giudice di pace di Giarre, «e la sentenza dimostra che è possibile ottenere giustizia anche contro i colossi internazionali, difesi dai maggiori studi legali», commenta Francesco Tanassi, presidente del Codacons. Il giudice estensore della prima sentenza del genere in Italia è Salvatore Fisichella, e ha stabilito che «la commercializzazione del prodotto comporta una responsabilità...anche per il danno alla salute che la stessa commercializzazione comporta», ritenendo «idonee» le «prove fornite», e cioè che «a seguito dell'acquisto del latte Nestlé e della somministrazione dello stesso alle proprie figlie, le famiglie subirono un danno di natura psicologica determinato dal turbamento e dalla preoccupazione che la prole possa essere contaminata a causa della sostanza inquinante».♦

IL LINK

IN DIFESA DEI CONSUMATORI
www.codacons.it

Berlusconi oggi da Gheddafi per l'accordo anti immigrati

Passaggio storico, almeno per la Farnesina oggi a Sirte, tra l'Italia e la Libia: si concluderà infatti l'iter del «Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione» che mette la parola fine al contenzioso sul passato coloniale italiano in Tripolitania e Cirenaica e apre un'epoca di cooperazione in campo economico - soprattutto energetico e nel settore delle infrastrutture - e di lotta all'immigrazione clandestina.

Ci sarà anche il premier Silvio Berlusconi questo pomeriggio a Sirte per scambiare con il colonnello Gheddafi la ratifica dell'accordo firmato lo scorso 30 agosto 2008 a Bengasi, che all'inizio di febbraio ha ricevuto il via libera definitivo del Parlamento italiano e che proprio oggi sarà approvato anche dal Congresso libico.

L'accordo prevede che l'Italia finanzi la realizzazione di infrastrutture sul territorio libico per una spesa complessiva di 5 miliardi di dollari (circa 4 miliardi di euro) nell'arco di 20 anni. L'esecuzione di queste opere, che saranno

Gli impegni

L'Italia finanzia infrastrutture per 5 miliardi di dollari

concordate da un comitato paritetico, sarà affidata a imprese italiane. In cambio di questi investimenti, viene chiesto al governo di Bengasi «di collaborare nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti e all'immigrazione clandestina».

L'accordo prevede, tra l'altro, che per contrastare l'immigrazione clandestina vi sarà un sistema di controllo delle frontiere terrestri libiche che sarà affidato alla parte italiana. Il costo dell'operazione sarà per metà a carico dell'Italia, per l'altra metà sarà chiesto un concorso di spesa dell'Unione europea. «Con la Libia abbiamo risolto un grande problema, anche per la Puglia, così come quando si chiuse la questione Albania. Tirana accettò il pattugliamento nelle sue acque territoriali. Dobbiamo fare la stessa cosa con la Libia» ha commentato il ministro degli Esteri, Franco Frattini che ha definito «storico» l'accordo che «impegna la Libia a pattugliare con noi le acque territoriali».♦

Cartelle pazze Equitalia condannata

■ Dopo le multe automobilistiche annullate dai giudici di pace; bolli auto prescritti, già pagati o non dovuti; tasse di smaltimento rifiuti richieste erroneamente ai proprietari anziché agli affittuari,

una nuova condanna arriva a Equitalia per le cartelle pazze: la Corte dei Conti, infatti, con sentenza n.28/2009 ha condannato Gest Line ed Equitalia al pagamento di 1.465.384 euro con rivalutazione e interessi. Lo si legge in una nota di «Contribuenti.it», che denuncia: «Gli esattori delle tasse con le cartelle pazze hanno riscosso illegittimamente in 10 anni circa 9,8 Mld: è allo studio una mega azione penale contro i responsabili».❖

Air One ritarda volo per rapina all'equipaggio

■ Rapinati, ieri a Napoli, i sei componenti di un equipaggio della compagnia Air One. I ladri hanno fermato il pulmino a bordo del quale i sei stavano viaggiando per recarsi dal centro della città all'Aeropor-

to di Capodichino. Un «fuori programma» che ha anche fatto slittare di circa 40 minuti la partenza del volo da Napoli diretto a Milano Malpensa a bordo del quale lo staff Air One doveva lavorare. Non è la prima volta che equipaggi di compagnie aeree, a Napoli, vengono rapinati durante il tragitto che li conduce allo scalo partenopeo. Secondo quanto si è appreso i malviventi sono riusciti a portare via soprattutto orologi.❖

Foto di Claudio Peri/Ansa



Week end di incidenti a Roma: un Suv ribaltato davanti al Colosseo

ROMA ■ Un Suv si è ribaltato ieri pomeriggio davanti al Colosseo, in via di San Gregorio. Nella capitale altri incidenti nel week end. Una donna è morta e un uomo è rimasto gravemente ferito tra via Campagnese e via Flaminia:

la loro jeep Suzuki è finita contro un autobus di linea privato. E un ragazzo di 22 anni è morto dopo essersi schiantato contro un muro, sabato notte a Castel Gandolfo, aveva la patente sospesa.

In pillole

UOMO INVESTITO DA TRENO

È rimasto gravemente ferito dopo essere stato investito da un treno alla stazione Tiburtina, un uomo dall'apparente età di 50 anni. È successo poco dopo le 22,30 sabato sera. L'uomo, probabilmente un italiano, avrebbe perso entrambi gli arti.

TIVOLI, FUMAVANO IN CABINA GAS

Due rumentisti avevano scelto come alloggio di fortuna una cabina del gas che alimenta Villa Adriana a Tivoli. Incuranti del pericolo, fumavano sigarette seduti davanti a una stufa a gas. Sono stati sorpresi e denunciati dalla polizia di Stato i due, di 25 e 27 anni, dopo la segnalazione da parte del personale della manutenzione della cabina.

FUNERALI ELISABETTA E ARIANNA

Si terranno molto probabilmente nel pomeriggio di mercoledì prossimo i funerali di Elisabetta ed Arianna Leder, madre e figlia, uccise martedì scorso nella loro casa di Castagnole di Paese (Treviso). Per il duplice omicidio per sgozzamento l'unico indagato è l'ex convivente della donna, il marocchino Fahd Bouichou.

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** pubbliko.compass

Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

ENRICO DE ALESSANDRI

**COMUNIONE
E LIBERAZIONE:
ASSALTO AL POTERE
IN LOMBARDIA**

Una sintesi del
volume di prossima
pubblicazione è
disponibile sul sito
internet:

www.teopol.it

STUDI DI TEOLOGIA
POLITICA

COMUNE DI BOLOGNA

Settore Amministrativo Lavori e Opere Pubbliche

Estratto di bando di gara

Il giorno 16 aprile 2009 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di una gara, mediante procedura aperta con il criterio dell'offerta più vantaggiosa, per l'affidamento del "SERVIZIO DI MONITORAGGIO DELLE TORRI GARISENDA E ASINELLI", dell'importo di netti Euro 237.000,00 di cui euro 226.000,00 per servizio di monitoraggio e euro 11.000,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. - CIG: 0269415848. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/staff-amministrativo/; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 15 aprile 2009.

IL DIRETTORE
Dot.ssa Patrizia Bartolini

→ **Vertice a Sharm el Sheikh** Oggi la conferenza internazionale, c'è anche Hillary Clinton

→ **Accordo sui fondi** Dovranno essere gestiti dall'Anp, non dagli integralisti palestinesi

Summit per ricostruire Gaza Hamas escluso dagli aiuti

Si apre oggi la Conferenza internazionale sulla ricostruzione della Striscia. Fonti egiziane fanno sapere che c'è l'accordo per affidare gli aiuti all'Anp e non ad Hamas, come aveva chiesto Israele.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Ad accoglierlo nella Striscia è una selva di razzi sparati dai miliziani palestinesi sulle città del sud d'Israele. Vigilia infiammata della Conferenza internazionale per la ricostruzione di Gaza che si aprirà questa mattina a Sharm el Sheikh. L'inviato del Quartetto in Medio Oriente, l'ex premier britannico Tony Blair ha compiuto ieri la sua prima visita nella Striscia per rendersi conto di persona della situazione sul terreno, dopo i danni della recente offensiva israeliana, in vista della Conferenza dei donatori per la ricostruzione di Gaza. Blair ha pure visitato la città israeliana di Sderot, che prima dell'offensiva israeliana era obiettivo quasi quotidiano dei razzi sparati da Gaza.

LA PRIMA DI TONY

Blair, durante la visita di poche ore, non ha incontrato alcun esponente di Hamas, il movimento islamico che ha il potere di fatto a Gaza ma che la maggior parte della comunità internazionale boicotta per il suo rifiuto di riconoscere Israele e di rinunciare alla violenza. L'inviato del Quartetto, rispondendo a domande dei giornalisti, ha assicurato che «ci saranno soldi e probabilmente somme considerevoli saranno promesse dalla conferenza...ma questi soldi non avranno un impatto duraturo se non vi sarà una soluzione politica» che assicuri un cessate il fuoco «stabile e duraturo» tra Israele e Hamas. Blair ha detto: «Ho voluto venire di persona per ascoltare direttamente la voce della popolazione a Gaza la cui vita è stata così duramente colpita dal recente conflitto»,



Preparativi per la conferenza dei donatori per la ricostruzione di Gaza

per poi riferire alla conferenza sulle aspettative degli abitanti e sulle loro richieste per «ricostruire un vivace settore privato e una società civile».

L'Autorità nazionale palestinese spera di incamerare 2,8 miliardi di dollari dalla Conferenza di Sharm per sanare i quasi due miliardi di danni fatti dai 22 giorni di guerra. Secondo una valutazione del Consiglio economico palestinese per lo sviluppo e la ricostruzione, durante l'offensiva israeliana sono state distrutte cinquemila abitazioni e 20mila sono state danneggiate. Gravi le conseguenze della guerra sulle infrastrutture: solo i danni alle scuole ammontano a 55 milioni di dollari, mentre quelli agli ospedali a 25

milioni. Ai donatori l'Anp chiederà 450 milioni per l'edilizia abitativa, 256 milioni per l'agricoltura e 156 milioni per il settore industriale, oltre a un miliardo e mezzo per coprire il deficit di bilancio dell'Autorità.

Blair nella Striscia L'inviato del Quartetto tra i palestinesi Tappa anche a Sderot

Dopo aver visitato Gaza, Blair si è recato a Sderot per ascoltare le testimonianze degli abitanti della città israeliana sulla loro vita sotto costante minaccia dei razzi di Hamas e ha affermato che la visita «intende

fare in modo che anche le persone che vivono all'estero capiscano che anche qui ci sono sofferenze...e che nessuna popolazione civile dovrebbe vivere nella paura».

IL MONITO DI OLMERT

La reazione d'Israele al lancio di razzi dalla Striscia di Gaza sarà «dolorosa, forte e inflessibile» È il monito del premier israeliano Ehud Olmert in apertura della riunione settimanale del governo. «Se i razzi da Gaza continueranno, risponderemo duramente, tanto duramente che le organizzazioni terroristiche capiranno che Israele non è disposto ad arrendersi, avverte Olmert.

Sulla Conferenza di Sharm el Sheikh, la posizione d'Israele è affi-

Foto Ansa/Epa



I numeri

Dopoguerra, tutte le cifre del summit dei donatori

71 Sono i Paesi partecipanti alla Conferenza dei Donatori per la ricostruzione di Gaza; 16 le delegazioni di organizzazioni internazionali e regionali e di istituzioni finanziarie.

2,8 miliardi di dollari sono i fondi necessari per la ricostruzione della Striscia, in particolare dopo i danni causati dalla recente offensiva militare israeliana contro Hamas.

900 milioni di dollari per la ricostruzione sono stati annunciati dagli Usa; un miliardo di dollari dall'Arabia Saudita, 553 milioni (436 milioni di euro) dalla Ue.

5 mila. Sono le abitazioni distrutte e 20mila danneggiate nella Striscia durante l'offensiva israeliana.

LIBANO

Processo Hariri

Si è insediato ieri all'Aja il Tribunale speciale incaricato dall'Onu di dare un nome agli assassini dell'ex premier Rafik Hariri.

data al portavoce del ministero degli Esteri a Gerusalemme, Yigal Palmor. «Noi - spiega - siamo per la ricostruzione di Gaza e lo stesso presidente, Shimon Peres, aveva auspicato che un giorno potesse divenire la Singapore del Medio Oriente. Al tempo stesso bisogna esercitare grande cautela per evitare che i fondi arrivino a Hamas. Insomma, sì alla ricostruzione di Gaza, no a quella di Hamas». Fonti egiziane hanno fatto sapere che al summit c'è accordo sull'esclusione di Hamas, i fondi saranno affidati all'Anp. Immediata la replica di Hamas che suona come un messaggio ai partecipanti alla Conferenza e un avvertimento al presidente dell'Anp, Mahmud Abbas (Abu Mazen). «Nessuna ricostruzione - dice a l'Unità Fawzi Barhoum, portavoce del movimento islamico - potrà avvenire senza il governo a Gaza e la resistenza che ha combattuto la guerra» contro Israele. ❖

IL LINK

AGENZIA DELL'ONU PER I RIFUGIATI
www.unrwa.org

→ **L'ammiraglio Mullen dice: hanno materiale fissile a sufficienza**

→ **Il ministro alla Difesa Gates replica: sono lontani dall'avere l'arma**

La Casa Bianca frena i militari Usa: «L'Iran non è vicino all'atomica»

Foto di Morteza Nikoubazi/Reuters



Il presidente Ahmadinejad durante una cerimonia pubblica tre giorni fa a Teheran

Sull'Iran affiorano divergenze fra governo e vertici militari americani. Il capo di stato maggiore interforze Mike Mullen dichiara che Teheran è in grado di costruire una bomba atomica. Il ministro della Difesa Gates lo smentisce.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

A poche ore di distanza l'uno dall'altro il capo di stato maggiore delle forze armate americane ed il ministro della Difesa di Obama rilasciano dichiarazioni molto diverse sul contenzioso nucleare con l'Iran. Intervistato dalla Cnn, l'ammiraglio Mike Mullen afferma di ritenere che Teheran abbia accumulato combustibile nucleare a sufficienza per fabbricare almeno un ordigno. «Penso francamente che possano realizzarla», risponde Mullen ad una specifica domanda del giornalista. E aggiunge: «Un Iran dotato di armi nucleari, lo penso da tempo, è una realtà molto negativa per la regione e per il mondo».

Al mattino la Repubblica islamica è diventata un pericolo forse imminente. Al pomeriggio la minaccia si ridimensiona drasticamente. Il capo del Pentagono Robert Gates compare sugli schermi della Nbc e sullo stesso argomento contraddice palesemente le affermazioni del suo generale. «Al momento gli iraniani non sono vicini ad un accumulo (di materiale fissile) tale da poter costruire una bomba, e quindi abbiamo ancora tempo». Per fare cosa? Per convincerli a rinunciare all'arricchimento dell'uranio, cioè a quel tipo di lavorazione che può essere indirizzata non solo a produrre energia per usi civili ma anche per fabbricare armi atomiche.

SANZIONI ED INCENTIVI

Mentre l'alto ufficiale si era limitato ad insistere sul pericolo costituito dalla Repubblica islamica, Gates mette l'accento sul nuovo approccio politico che caratterizza l'amministrazione Obama rispetto a Bush. Quest'ultimo insisteva frequentemente sul ricorso all'eventuale op-

zione militare, cioè ad un intervento bellico per distruggere le installazioni nucleari iraniane. Senza escluderla del tutto, Obama preferisce mettere l'accento sul dialogo. Gates lo ricorda, sottolineando che da parte statunitense «c'è un'attenzione persistente al modo in cui ottenere che gli iraniani si tirino fuori da un programma nucleare militare». La sfida, sostiene Gates, consiste nel trovare un equilibrio fra le sanzioni già varate dall'Onu (e altre eventualmente ancora da decidere) per mettere pressione agli ayatollah e gli incentivi da offrire per coinvolgerli nel dialogo con Stati Uniti ed Europa. Il calo dei prezzi del petrolio potrebbe aiutare l'Occidente, secondo il capo del Pentagono, perché il programma atomico «ha dei costi, e loro sono alle prese con problemi economici in patria».

Il botta e risposta a distanza fra il ministro della Difesa e il capo delle forze armate lascia capire quali resistenze possa trovare fra i vertici militari la nuova politica avviata da Obama nei confronti di Teheran, così come sembra accadere riguardo all'Iraq.

L'AIEA

Le affermazioni dell'alto ufficiale americano sembrano prendere lo spunto, forzandone però il senso in una sola direzione, da un recente rapporto dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica). Gli scienziati iraniani, secondo il documento, sono ormai in grado di costruire una bomba, anche se non nell'immediato. Dispongono di una quantità di uranio suffi-

Il rapporto

«Teheran ha l'uranio ma per fare la bomba dovrebbe arricchirlo»

ciente allo scopo. Prima però il materiale dovrebbe subire un processo di arricchimento.

E non è chiaro quanto tempo sia teoricamente necessario perché la trasformazione sia completata. Anzi gli ispettori dell'Aiea non hanno verificato sinora alcun passo significativo in avanti nell'arricchimento dell'uranio. ❖

IL LINK

IL SITO DELLA CASA BIANCA
www.whitehouse.gov

→ **Per la prima volta** si profila un governo basco condotto insieme da socialisti e popolari
 → **Nella regione autonoma galiziana** il Pp vicino alla conquista della maggioranza assoluta

Nei Paesi Baschi primi i nazionalisti ma il Psoe avanza Galizia ai popolari

Nei Paesi Baschi gli elettori hanno scelto tra un elenco di partiti da cui erano escluse liste legate ai separatisti dell'Eta. Vincono i nazionalisti ma i socialisti guadagnano 6 seggi. In Galizia primo ko per Zapatero.

CLAUDIA CUCCHIARATO

Barcellona
claudiacucchiurato@hotmail.com

Pioveva ieri mattina in Galizia. Il tempo in questa zona bagnata dall'Atlantico è così: cambia spesso, soprattutto in marzo. Pioggia torrenziale, sole, pioggerellina, nebbia e poi cielo limpido di nuovo, tutto nel giro di poche ore. Nella mattinata di ieri i primi dati sul basso grado di affluenza alle urne in questa regione autonoma della Spagna arrivavano alle sedi dei principali partiti di Madrid con effetti, ovviamente, opposti: pioggia sui socialisti, di solito penalizzati dalla

Exit Poll

I popolari potrebbero tornare al potere in Galizia dopo 4 anni

scarsa partecipazione e reduci da una campagna elettorale in netto favore degli avversari; e sole sui popolari, che proprio in Galizia hanno puntato tutto per riprendersi dalla crisi in cui si trovano immersi da quando Aznar perse il Governo nel 2004.

L'AFFLUENZA

Nel pomeriggio, a Santiago di Compostela è riapparso il sole, gli elettori si sono animati e sono accorsi a votare più numerosi, con un'affluenza addirittura maggiore rispetto alle precedenti elezioni (70,1% contro il 64,2 del 2005), ri-

dando speranza al gruppo di Zapatero. Ma alle otto di sera, quando le urne si sono chiuse, il maltempo si è affacciato di nuovo nelle sedi del partito che governa a Madrid. La forbice nei primi exit poll si inclinava a favore del Pp, che potrebbe tornare al potere, dopo quattro anni fuori dalla «Xunta gallega». I dati ufficiali arriveranno solo tra qualche giorno, quando verranno scrutinate le schede, decisive anche nel 2005, dei galiziani residenti all'estero: il 12,7% degli aventi diritto, più che in qualsiasi altra regione spagnola. Bisognerà attendere questi risultati per sapere se il Pp tornerà a governare nel suo storico fortino. La conferma di un risultato positivo per i popolari (secondo i primi dati di ieri sera il candidato Alberto Núñez Feijóo avrebbe già ottenuto i 39 seggi necessari a formare governo da solo) potrebbe trasformarsi in una vittoria personale del galiziano presidente del Pp, Mariano Rajoy, e nella prima sconfitta elettorale del Psoe da quando Zapatero è entrato in Moncloa.

LA SFIDA POLITICA

La Galizia è stata al centro dell'attenzione mediatica e politica tutta la giornata di ieri proprio perché costituiva un test cruciale per i due leader, lo conferma il fatto che entrambi hanno concluso la campagna elettorale in questo territorio. Tuttavia il cambiamento «storico» si annunciava a circa 500 chilometri di distanza. Nei Paesi Baschi, gli elettori hanno per la prima volta dovuto scegliere tra un elenco di partiti da cui erano escluse le liste legate ai separatisti dell'Eta. Il favorito da questa estromissione è stato il Psoe che ha conquistato 24 seggi, 6 più del 2005. Il Pp invece ha subito la sconfitta più dolorosa: 13 deputati, due in meno rispetto alla tornata precedente. La rivelazione della giornata è stata la lista separatista Aralar, ca-



Contestato al seggio il leader del partito socialista basco Patxi Lopez

Sondaggio Olanda, partito xenofobo prima forza politica

■ L'Olanda sembra virare sempre più a destra. La crisi economica e finanziaria fa affondare i partiti al governo, i cristiano democratici e i laburisti, e premia i messaggi xenofobi del parlamentare anti-islam Geert Wilders. Secondo il sondaggista olandese Maurice De Hond, se le elezioni si fossero svolte oggi, il Partito della Libertà (Pvv) di Geert Wilders sarebbe la prima formazione politica del Paese, ottenendo alla Camera bassa 27 seggi, rispetto ai nove attuali. Il Partito cristiano-democratico (Cda) del premier Jan Peter Balkenende scivolerebbe invece a 26 seggi, rispetto ai 41 attuali (su 150 parlamentari). In netta flessione anche il Partito laburista (Pdva) di Wouter Bos, che subirebbe un drastico ridimensionamento, scendendo a 21 seggi dagli attuali 33.

pitanata dalla giovane Aintzane Ezenarro. Con i suoi 4 seggi, tre in più rispetto al 2005, potrebbe diventare l'ago della bilancia che permetterebbe al Pnv, al governo in Euskadi dal 1980, di sommare ai propri 30 deputati (5 in più rispetto al 2005) e a quelli degli altri partiti nazionalisti, i 38 seggi necessari per riformare il governo. Il temuto patto di investitura tra Psoe e Pp, un «inciampo» inedito nella politica spagnola, sarebbe ancora una possibilità realizzabile, ma anche in questo caso tutte le prospettive sono aperte. In Galizia il maltempo ha castigato i socialisti più che il grado di affluenza alle urne, mentre uno spiraglio di sole si apre nel cielo azzurro dei popolari. Lo stesso sole di sempre invece potrebbe brillare nel cielo basco con i nazionalisti di Juan José Ibarretxe ancora saldamente aggrappati alla propria comunità autonoma ma con il fiato sul collo dei socialisti pronti ad operare un cambio storico in questa terra. ❖

Carinzia al voto trionfa la destra Vittoria postuma di Haider

Che il partito di Haider fosse destinato al successo era largamente previsto dai sondaggi. Nelle regionali austriache in Carinzia, primo appuntamento elettorale dopo la morte del suo fondatore, la destra estrema e xenofoba della Bzoe spicca al 45,6 per cento, più di quanto ebbe Haider da vivo nel 2004, stando almeno alle proiezioni. Disfatta totale per i socialdemocratici della Spoe: ci si attendeva un testa a testa con il partito del defunto Haider e magari una possibile riconquista della poltrona di governatore dopo vent'anni. Invece i socialdemocratici crollano al 28,8 per cento, dieci punti percentuali e tre seggi parlamentari in meno rispetto alle regionali del 2004. In lieve flessione anche i Verdi, che con il loro 5,1 per cento riescono però a mantenere i due seggi in Parlamento. Migliorano i popolari dell'Oevp, 15,8%, che passano da 4 a sei seggi.

«È un segno di riconoscimento per mio marito e la sua politica», ha detto la vedova di Haider, Claudia. Tutta la campagna elettorale del Bzoe è stata impostata sulla figura del governato-

Disfatta della Spoe Per i socialdemocratici meno 10% in Carinzia meno 6 a Salisburgo

re scomparso, resa mitica dalla morte avvenuta l'11 ottobre scorso in un incidente stradale. Ne è conferma, insieme al successo dei seguaci di Haider il parallelo crollo della Fpoe, il partito fondato dallo stesso Haider e dal quale era fuoriuscito creando il Bzoe (lega per il futuro dell'Austria): la Fpoe, liberal nazionali di estrema destra, è precipitata rovinosamente dal 42,4 al 3,8% sotto lo sbarramento del 4% e quindi fuori dal Landtag, il parlamento regionale, a tutto vantaggio del suo più diretto concorrente. Per la Bzoe è una conferma. Dall'esito di queste elezioni dipendeva la sorte dello stesso partito, forte solo in Carinzia anche se rappresentando al parlamento federale a Vienna. Le regionali erano le prime elezioni in Austria, dopo l'insediamento del governo di grande coalizione fra socialdemocratici (Spoe) e popolari (Oevp) a Vienna. Al voto anche il Land di Salisburgo, dove però era data per scontata la conferma della Spoe della governatrice Gabi Burgstaller. Ma anche qui i socialdemocratici sono in netta flessione: meno 6%. ❖



Foto Ansa

Restauro per il ponte di Brooklyn, quattro anni di lavori

NEW YORK ■ Quattro anni di lavori per un costo stimato tra i 200 e i 500 milioni di dollari. A partire dalla prossima estate il mitico ponte di Brooklyn subirà un lungo e paziente restauro, per sanare crepe e ruggine e per rinforzare alcune strutture portanti minacciate dalla corrosione. Il ponte, che ha 126 anni e secondo le auto-

rità è del tutto sicuro malgrado l'età, verrà completamente ridipinto. I lavori renderanno necessaria la chiusura - tranne le ore di punta - di una delle sei corsie, mentre nel 2010 sono già previsti 24 fine settimana di blocco totale, con la sola eccezione del passaggio pedonale.

Top news

NO AL NUCLEARE Germania

BERLINO ■ La maggioranza dei tedeschi è favorevole a rispettare il programma di uscita dal nucleare, varato nel 2002 dal governo rosso-verde di Schröder. Secondo un sondaggio del domenicale Welt am Sonntag, il 53,2% è contro il nucleare, mentre il 29,7 vorrebbe prolungare il periodo di esercizio dei 17 impianti ancora in funzione.

LONDRA Uffici Ue nel palazzo dell'euroscettica Thatcher

La Ue ha acquistato a Londra un edificio che all'epoca di Margaret Thatcher ospitava il quartier generale degli euroscettici Tory. L'edificio, acquistato per 24 milioni di sterline, ospiterà i 70 funzionari Ue a Londra. La ristrutturazione costerà 5,2 milioni di sterline. Indignata la reazione degli euroscettici britannici: «Estirpato un simbolo».

PAKISTAN Ultimatum dei talebani per instaurare la sharia

I taleban pachistani hanno imposto il 15 marzo come data ultima per l'instaurazione nel nord-ovest del Paese della sharia, la legge islamica. Lo ha detto l'influente Maulana Sufi Muhammad, che ha firmato l'accordo con il governo pachistano per l'introduzione della sharia nella valle dello Swat, nel nord-ovest del Paese, in cambio di un cessate il fuoco.

SEBELIUS ALLA SANITÀ Usa

WASHINGTON ■ Il presidente Barack Obama ha scelto l'ex governatrice del Kansas, Kathleen Sebelius, come segretaria alla Sanità. L'annuncio formale è atteso per oggi. La scelta in precedenza era caduta su Tom Daschle, costretto però a rinunciare per irregolarità fiscali. Obama punta ad una vasta estensione dell'assistenza sanitaria.

Iran, da un mese in carcere giornalista Usa

TEHERAN ■ Una giornalista americana di origine iraniana, Roxana Saberi, è stata arrestata in Iran ed è in carcere da un mese. Lo rende noto sul suo sito la National Public Radio (Npr), una delle emittenti radiotelevisive per le quali la giornalista lavora come free-lance. Roxana Saberi, 31 anni, nata negli Stati Uniti da padre iraniano e madre giapponese, 6 anni fa si era trasferita a Teheran da dove inviava servizi per diverse emittenti, tra cui la Npr e la Bbc.

Il padre della giornalista, Reza Saberi, ha detto che il 10 febbraio scorso la figlia gli ha telefonato dicendo di essere in carcere già da 10 giorni. Da allora l'uomo non ha più avuto notizie. Secondo il padre, a Roxana era stato revocato l'accredito stampa già dallo scorso anno, ma le autorità iraniane avevano tollerato il fatto che continuasse a lavorare. La giornalista intendeva comunque rientrare a breve negli Usa.





GALLERIA
D'AUTORE

**L'uomo
e il lavoro**

Foto di Francesco Cocco/Contrasto. Siamo a Cerignola in provincia di Foggia. Appiah Kwaku è un immigrato ghanese di 28 anni impiegato come lavoratore stagionale in un campo di pomodori. I lavoratori stagionali in agricoltura si recano in Puglia nei mesi estivi dove costituiscono una forza lavoro per la raccolta di pomodori, arance, olive.



SUDAFRICA OGGI

L'apartheid è morto Ma il potere economico è ancora dei bianchi

La democrazia sudafricana ha grandi possibilità ma è ancora giovanissima. Dopo quindici anni la minoranza bianca possiede ancora la ricchezza: alberghi, industrie e zoo-safari per turisti. La manodopera è sempre nera e a basso costo. Nel 2010 ospiterà i Mondiali di calcio

Foto di Kim Ludbrook/Ansa-Epa



Ad aprile ci saranno nuove elezioni in Sudafrica, poi i Mondiali di calcio. Come si vive a 15 anni dalla fine dell'apartheid

STEFANO MILIANI

CITTÀ DEL CAPO
smiliani@unita.it



Quando ho chiesto lavoro dei bianchi mi hanno risposto: fattele trovare da Mandela. È duro vivere così, siamo poveri». Si aggira intorno a un centro commerciale cercando di vendere delle lunghe salsicciotte chiamate braaiwors, avrà una ventina d'anni e riprende il suo girovagare nel parcheggio controllato per pochi spiccioli da un ragazzo nella divisa di una delle onnipresenti società private di sorveglianza. Il paesino di Hazyview disegna una delle vie d'accesso al celeberrimo parco Kruger, nella provincia del Mpumalanga nel Sud Africa, territorio in cui case sparpagliate si addossano caoticamente sulle colline per chilometri e parole. Il venditore ambulante tradisce un'amaressa, una rabbia, un qualcosa che la terra liberata dall'apartheid appena 15 anni fa non può nascondere. Il divario sociale ed economico tra neri e bianchi è enorme, sconcerta, in una terra di straziante bellezza, dalle fortissime potenzialità, incredibile crogiolo di etnie, lingue e culture. Molte ferite ancora chiedono di essere rimarginate.

Il Sud Africa, esteso quattro volte l'Italia, ad aprile avrà le sue quarte elezioni democratiche e nel 2010 ospiterà i Mondiali di calcio. Come capita dappertutto, e anche per attirare investitori, la scadenza sportiva spinge lo Stato a mettersi a lucido, ammodernare le infrastrutture e la buona rete stradale, amplia pure i piccoli aeroporti di cittadine che non avranno nemmeno una partita, sta costruendo sei stadi: quello di Città del Capo avrà 60mila posti e al momento è in piedi lo scheletro. La minoranza bianca, un tempo era un quinto della popolazione, ora nemmeno quello, per quasi tutto il '900 ha confinato la stragrande maggioranza nera in una sorta di gigantesco campo di lavoro forzato secondo un modello di Stato razzista che un Hitler redivivo avrebbe gradito. Con un'ideologia para-nazista, qui i bianchi divisero gli abitanti per razze: loro in cima alla scala, con libertà e privilegi, nei gradini in fondo i neri, senza diritti, soffocati da repressioni, restrizioni e leggi sanguinarie, in mezzo tutti coloro che non rientravano nelle due categorie, i «coloured». Nessuna zona veniva risparmiata. «No, neanche quassù nel remoto nord, l'oppressione allentava la presa», sospira John, sui 50-55 anni, ora guida nel parco del Kgalagadi, nel deserto del Kalahari. Ha la pelle troppo scura e un sorriso troppo amaro per non aver sofferto il regime.

«Ho 29 anni e per fortuna la mia generazione non ha vissuto l'apartheid al massimo della sua durezza – ricorda Erfaan Hassen – tuttavia lo rammento benissimo. Da piccolo non potevo andare in quella bella spiaggia bianca a sud di Città del Capo, mi era vietato». Erfaan, sposato, due figlie, musulmano, è un «coloured». Scherza lui stesso, nel dirlo. Ha la carnagione molto nera. E due sorelle di pelle chiara come il suo interlocutore italiano, aggiunge sorridendo come per sottolineare la sterminata e artificiosa imbecillità di chi suddivise la popolazione in razze. «Questa è la terra delle tante etnie. E di Nelson Mandela», rivendica con fierezza. «Quando uscì di prigione nel '90, dopo 27 anni, tutti si aspettavano parole di rabbia, un incitamento alla rivolta. Invece sorprese con la sua calma, con il suo pensiero, aveva studiato Gandhi, e condusse il paese fuori dall'apartheid evitando un bagno di sangue». Nel '94 l'«african tip», la punta estrema del continente, ebbe le sue prime elezioni democratiche e uscì dall'incubo attraverso un'esperienza forse unica nella storia. la Commissione della verità e della ri-

conciliazione: chi aveva torturato, ucciso, imprigionato impunemente poteva confessare in pubblico i propri crimini e ottenere allora il perdono collettivo. Un lavacro psicologico e politico che scosse l'intera nazione.

C'è chi confessò. Molti no. Lo ricorda una straziante mostra sull'attivista nero Steven Biko e sui tantissimi uccisi dalla polizia, nello «Slave Lodge» di Città del Capo, edificio coloniale che comprimeva in stanze buie centinaia e centinaia di schiavi alla volta e oggi è un museo sulla schiavitù. Biko, arrestato nel settembre 1977 a Port Elizabeth, morì per le botte e le torture. I poliziotti presunti responsabili e medici troppo reticenti non hanno mai ammesso quell'assassinio legalizzato. Commenta un pannello: se nessuno confesserà l'evidente verità resterà mutilata.

«Per quanto il nostro paese abbia grandissime possibilità e sia una democrazia, il potere economico è rimasto in mano ai bianchi», osserva amaro Erfaan. Facile constatarlo. I bianchi hanno alberghi, industrie. Nei

parchi affollati da leoni, elefanti, antilopi e altre bestioline che mandano in solluchero i turisti i visitatori di colore sono una percentuale minima o assenti. Nei distributori di benzina, nei piccoli hotel e bed & breakfast,

nella sorveglianza diurna e notturna, nelle piantagioni di canna da zucchero, la manodopera è nera e a basso costo. Nel nord est del paese, nel Mpumalanga, provincia del KwaZulu-Natal, tanti si spostano a piedi lungo le strade. Benché, ed è un'altra sfaccettatura di questo complesso caleidoscopio, in un decennio e mezzo il paese abbia compiuto passi da gigante. La squadra di rugby, simbolo della nazione, dal '94 è mista e fortissi-

ma. Secondo statistiche ufficiali il tasso di disoccupazione nel 2001 era sul 34%, nel 2005 sul 26,9%, nel secondo semestre del 2008 era sceso al 23% con 4 milioni e 110 mila disoccupati. Perché, per quanto da perfezionare, la democrazia sudafricana è giovanissima e l'eguaglianza dei diritti resta una conquista immensa. Lo rievoca una performance teatrale a Langa – con 80mila abitanti una delle township (agglomerati ghetto creati per alloggiare la forza lavoro nera in condizioni di mera sopravvivenza) intorno a Città del Capo. Due attori, Monwabisi Sopotshi e Zamilé Hlili, rivivono il momento del loro primo voto: «Se metto una croce qui, il mio passato scomparirà», declama Sopotshi, il più anziano. Poi alla sera in un baretto nel centro urbano il tg informa che Obama ha telefonato al presidente sudafricano perché vuole venire in visita ufficiale. Un anziano addetto alle pulizie e la signora dietro il banco scattano a guardare la tv. «Ne siamo orgogliosi», esclamano. Poi l'uomo, un po' acciaccato, forse avrà dolori alle ossa, riprende a pulire il pavimento. ♦

La scheda

La rete Bed & breakfast intorno a Città del Capo

Khayelitsha è la più vasta township intorno a Città del Capo. Casupole, baracche dal tetto in lamiera, fredde d'inverno, un inferno d'estate, un reticolo di strade in terra battuta dove è impossibile muoversi senza guida, l'elettricità si ricava collegandosi con i pali della luce.

La abitano 900 mila persone, forse un milione. Qui Vicky Ntozini, signora intraprendente, robusta e gioviale, ha aperto 9 anni fa un bed & breakfast: costruita in legno e lamiera come ogni casa della township, prima aveva due stanze, ora sei, luminose e accoglienti su due piani, con salotto, veranda, acqua corrente ed elettricità, pareti esterne in amaranto e giallo.

Di fronte un pub-ristorante informale, lo Shebeen, dove mangiano i suoi ospiti. Senza sostegni statali, il suo piccolo hotel è un piccolo miracolo. L'ha ideato vedendo turisti che dai pullman fotografavano a raffica senza neppure scendere.

Convinsse qualcuno a restare, funzionò e di lì è nato il B&B. Poi l'imprenditrice ha organizzato incontri per far accettare alla comunità presenze insolite come i turisti, far capire che la township non è e non deve essere solo marchiata da crimine, droghe (imperano quelle sintetiche) e povertà. L'hanno accettata e periodicamente, ogni anno,

Vicky Ntozini organizza gite scolastiche per i migliori studenti di Khayelitsha. Di solito chi riesce economicamente appena può scappa, lei invece ha fatto della township una risorsa. Mail e sito internet sono vickysbandb@yahoo.com e www.vickysbedandbreakfast.com

STE. MI.

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



EMANUELE FERRARA

Minacce e lusinghe

Ho ricoperto la carica di segretario della sezione Primo Maggio di Prato negli anni più belli, dal '75 all'80. Ho trascorso la mia giovinezza a far politica fra la gente, porta a porta, nei mercati. Era bellissimo ma nel 1976 quando il Pci arrivò 34,4%, venni richiamato dalla Direzione della mia Banca perché trovato dai colleghi a fare volantinaggio per il Pci.

RISPOSTA ■ C'è stato un tempo in cui essere comunisti, in Italia, non era semplice. La democrazia cristiana e la chiesa esercitavano un potere capillare e diffuso. Gli accessi alla carriera militare erano attentamente sorvegliati e il posto in banca, all'università, negli ospedali o nelle amministrazioni pubbliche erano difficili da raggiungere se non avevi un politico o un prete che garantivano per te. Nel tempo della guerra fredda dichiararsi comunista era possibile solo in ambienti ristretti e il certificato di buona condotta, abolito solo negli anni 80, teneva conto del giudizio del parroco oltre che di quello dei carabinieri. Quello che tanti giovani non hanno ancora capito, tuttavia, è che le minacce e le discriminazioni di allora hanno lo stesso scopo e la stessa funzione delle lusinghe di oggi. La possibilità di entrare a corte e di vivere una vita privilegiata che si apre ad un certo numero di rappresentanti della sinistra è solo un'arma in più nello scontro fra una minoranza di persone ricche e potenti e una maggioranza di persone che faticosamente arrivano a fine mese.

FRANCO VACCARI

Il diritto di sciopero c'è ancora?

E adesso anche lo sciopero è imbrigliato, condizionato, frenato, reso più difficile. Già con la presenza di tanti lavoratori con contratti precari, chiaramente condizionati e "sconsigliati", la riuscita di uno sciopero era, in molti casi, un problema. Ora, come negli anni più bui alla Fiat e in altre aziende, lo dovrai dichiarare preventivamente al capo. Poi c'è lo sciopero virtuale (lavori ma perdi giornata!). Si comincia nel pubblico, ma state certi che Marceg-

lia e C. sono interessati, così come sulla decurtazione del salario in caso di malattia. Se negli anni 70/80 qualcuno me lo avesse detto lo avrei preso per matto.

DIEGO PAGNONCELLI

Ce lo meritiamo?

E se in fondo ce lo meritassimo? Il nostro presidente del consiglio. In fondo rappresenta né più né meno i nostri istinti più reconditi, quelli che ogni tanto avrebbero una dannata voglia di emergere, ma che la buona educazione e le regole del vivere civile tengono

chiusi lì, nei nostri scantinati interiori. Chi di noi non ha mai trovato quella regola o quella legge ingiusta? Chi di noi, scontrandosi con i limiti imposti dal vivere collettivo, non ha mai voluto infischiarne degli altri e andare dritto per la propria strada? Ecco: tutte queste aspirazioni, più o meno lecite, hanno trovato la possibilità di tradursi in realtà nella persona di Berlusconi. Noi le sogniamo. Lui le realizza. Probabilmente è questo il motivo del suo successo. Anzi. Se trasgredisce è un creativo, un artista, uno che non si lascia imbrigliare dalla società, dal buon senso, dalla logica, dalle buone maniere, dal Presidente della Repubblica, dalla Costituzione.

NEDO CANETTI

Il nucleare? Ad Arcore!

Qualcuno ha scritto, scherzando, che una delle quattro centrali atomiche che Berlusconi vorrebbe installare in Italia, potrebbe essere ospitata ad Arcore. Forse non è tanto uno scherzo, visto che, una per una, comprese le fedelissime Sardegna e Sicilia, tutte le regioni italiane, dal Piemonte alla Toscana, dalla Puglia alle Marche, dall'Umbria al Lazio, stanno annunciando che non ospiteranno mai una di queste centrali sul loro territorio. C'è però un fedelissimo di Scajola, consigliere provinciale del Pdl di Imperia, che, più realista del re, ha proposto di installarne una nella sua provincia, nota meta turistica.

SERENA RUSSO

Il fascismo di ieri o di oggi?

"Lo Stato Democratico che governava l'Italia era, caro Balilla, lo Stato del disordine e dell'anarchia... C'era il Parlamento, formato dalla Camera dei Deputati e dei Senatori, che era diverso da

quello di oggi e rappresentava un'altra piaga della Nazione, perché, a forza di lunghi discorsi, di litigi e di chiacchiere, impediva al Governo di fare le leggi buone. Adesso invece le leggi le fa in maniera sbrigativa direttamente il Governo, cioè il Consiglio dei Ministri, senza bisogno del parlamento, che ne viene informato in ultimo a cose fatte." (V. Meletti, Libro Fascista del Balilla, 1934, Manuale Scolastico). Sembra familiare? Quanto ci vorrà perché anche i nostri libri di scuola recitino "Caro Italiano, c'era un tempo in cui il Presidente del Consiglio onorava la Costituzione sulla quale aveva giurato, non aveva condanne né processi in corso e lo Stato era schiavo dei partiti e della Democrazia! Fortuna che oggi c'è Silvio". Ci stiamo avviando lungo un sentiero pericoloso o si tratta di preoccupazioni senza fondamento?

MADDALENA DALU

Farci del male sempre!

Un dubbio amletico mi assale ormai quotidianamente: il PD ha proprio bisogno di annoverare fra le sue file quella schiera (per non fare nomi: Rutelli, Bianchi, Binetti ecc.) di persone che ormai giornalmente interpretano, con notevole impegno, il ruolo di "serpe in seno"? Per la serie continuiamo a farci del male!

CRISTINA ROMERI

Coca Cola a Venezia?

La Coca Cola è stata incriminata per non osservare standard produttivi adeguati alla salute dei consumatori e dei lavoratori, in particolare in India, dove furono rilevati residui di pesticidi in concentrazione trenta volte maggiori dei limiti. La produzione in questo Paese (ma anche in Africa) ha sfruttato l'am-

Maramotti





VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

biente consumando più di un milione e mezzo di litri d'acqua al giorno minando la stabilità e la qualità della vita di intere comunità. C'è infine un corposo dossier su atti antisindacali e violenti (fatti di intimidazioni, torture e anche uccisioni) in particolare in Colombia e Guatemala ma anche in altri Paesi. Senza contare l'uso, da parte dell'azienda, di gravi pratiche sleali (anche ingerenze nella politica) per mantenere una posizione pressoché monopolistica sul mercato. Mi pare che ce ne sia abbastanza per una seria riflessione da parte dell'Amministrazione Comunale di Venezia che, lodevolmente, sostiene progetti di pace e solidarietà e stili di vita etici. Il denaro non è tutto.

EZIO M. PELINO

Quel referendum deve fallire!

Si vuole che il referendum fallisca per il non raggiungimento del quorum. Per questo si voterà a parte, nella terza domenica, per il referendum sulla "porcata" elettorale, come la definì il suo ideatore Calderoli. L'aggravio di spesa sarà di 400 milioni di euro. Il doppio di quanto si è speso per i poveri con la social card e più dei micragnosi 320 milioni nostrani al Terzo Mondo. I cittadini non lo sanno nemmeno, il circolo mediatico del Grande Fratello ha mangiato loro il cervello.

GINO BORGNA

Come negli anni 20?

Negli anni 20 le squadracce fasciste sono state la prima tappa verso l'autoritarismo e la dittatura. Le squadracce fasciste sono passate dall'olio di ricino al delitto Matteotti. Per mettere ordine e per dare sicurezza: no alle ronde, si alle forze dell'ordine polizia e carabinieri.

SIMONA DE NICOLA

Vogliono ritornare al Medioevo

Vorrei informare la stragrande maggioranza dei cittadini italiani contraria alla caccia del disegno di legge presentato dall'On. Orsi, un vero ritorno al medioevo.

Caccia aperta nei parchi, liberalizzazione dei richiami vivi, potere ai sindaci di far abbattere qualsiasi specie animale che crei problemi, compresi cani e gatti, sterminio di lupi, orsi, cervi, caccia consentita anche con neve, riduzione della vigilanza e, cosa gravissima, la riduzione dell'età per poter imbracciare un fucile a 16 anni! Ma dov'è il nostro progresso morale e civile?

UNA RETE PER I REDATTORI PRECARI

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Altre volte è stato fatto il paragone tra il precario, l'atipico e lo yogurt sottoposto a scadenza. Ora c'è proprio uno di loro che ha condotto una disamina accurata dell'equazione. L'autore si definisce "stagista, collaboratore e precario". Un tempo, racconta, c'erano due figure di lavoratori: l'assunto e il disoccupato. Ora accanto al dipendente a tempo indeterminato (una specie di Superman) c'è quello a tempo determinato: "anche lui come lo yogurt ha una scadenza, tuttavia la sua conservazione è più lunga". Poi c'è il collaboratore "uno sorta di jolly dell'industria, che lavori a casa o in ufficio non fa poi tanta differenza, sgobba spesso a cottimo e quando vi siete rotti le palle di vederlo nel frigorifero lo potete sempre buttare via". Lo stagista, invece "è merce preziosa, è una mousse di ideali di provenienza direttissima dal caseificio universitario...".

Tali ironiche definizioni sono rintracciabili nel sito www.rerepre.org (rete dei redattori precari) proposto dall'ultimo numero di Co.Co.Pro.testa, un piccolo ma acuto giornale diffuso via Internet a cura di BestBefore (due giovani precarie). Quelli del sito citato sono redattori editoriali. Hanno dato vita ad una rete per far conoscere i loro problemi. Spiegano come in passato l'editoria sia stata un laboratorio di forme contrattuali atipiche, oggi qui la precarietà è eretta a sistema. Con contratti capestro e salari miseri: "i tanto chiacchierati 1000 euro al mese per molti di noi sono un miraggio". Sovente si tratta "di contratti atipici irregolari che nascondono una dipendenza di fatto, ma senza le tutele che la legge garantisce ai lavoratori subordinati". Sono infatti numerosi i redattori mascherati da finti Co.Co.Pro. o costretti ad aprire la partita Iva.

Una condizione che finisce con lo svilire la loro professionalità e "lo scadimento di tanta parte della produzione editoriale italiana". Anche per questo vorrebbero porre un freno alla precarietà permanente, alla denigrazione della professionalità, alla negoziazione individuale di contratti a cottimo che li imprigionano alle scrivanie e che consentono a stento di sbarcare il lunario. Avanzano anche proposte "sindacali": le forme di contratto atipiche non dovrebbero essere imposte come diktat dall'azienda, ma negoziate tra le parti contraenti e costare di più dei contratti subordinati e non molto meno come accade oggi. Un'altra idea è quella di mettere a punto un "tariffario del redattore" che stabilisca la retribuzione. Spunti, discussioni, movimenti. I protagonisti sono lavoratori particolari, stanno sullo sfondo di ogni nascita di un libro o di un prodotto multimediale. Sono tra gli artefici del "sapere" e meriterebbero di stare ai primi posti nella scala delle gerarchie sociali. ♦

CHI HA PAURA DI INGRID

**NOI
E LORO**

Maurizio Chierici
GIORNALISTA



Ingrid Betancourt è una donna scomoda, condivide il dramma degli altri e i politici non la vogliono tra i piedi. Cresciuta nella cultura europea, insegua la speranza di una Colombia meno corrotta. È convinta che ogni dramma si possa affrontare con le parole del buonsenso per aiutare chi è senza futuro a cercare il futuro altrimenti le scorciatoie della droga e il mestiere delle armi continueranno a spogliare ogni dignità. Armi dei paramilitari della destra impegnata a garantire al presidente Uribe l'elezione infinita; armi Farc, armi narcos. Ieri, sette anni fa, Ingrid candidata alla presidenza, si consegna alla guerriglia per invitarla alla ragione. Sappiamo come è finita: prigioniera con la catena al collo. Il governo di Bogotá tremava all'idea di rivederla in politica. Il vulcano Betancourt avrebbe smontato le piramidi militari cancellando 3,6 miliardi di dollari che arrivavano dagli Usa di Bush: strumenti di guerra e braccia di mercenari. Fantasmi che non appaiono nella contabilità del Pentagono; solo numeri sui computer delle grandi compagnie con appalti dall'Iraq alla Colombia. Ecco perché Uribe boicottava i colloqui di liberazione proclamando il «riscatto armato», gioco di prestigio per non farla tornare. Invece è tornata. Otto mesi fa Ingrid e tre mercenari della Northop Grumman respirano fuori dalla foresta. La Betancourt vola a Parigi: presidenti e protagonisti di ogni tipo l'abbracciano per illuminarsi nella sua popolarità. Organizza una fondazione per recuperare i carcerieri adolescenti di guardia alla sua baracca. Progetto Calamar programmato da una ragazza italiana -Azzurra Carpo - con anni di esperienza in Amazonia. Poi sparisce: sta ricomponendo la memoria in compagnia di uno psicologo che la rasserena appena il ricordo risveglia quel dolore. La storia dei marines è un'altra cosa. La grande compagnia degli appalti li chiude subito in un ospedale militare del Texas: «recupero psicologico». Terapia che fa miracoli: escono con un libro in mano. Marines d'acciaio abbattuti e ripescati in Vietnam, Bosnia, Afghanistan, Iraq, rivelano qualità di scrittura e insospettabili amicizie editoriali. In un lampo «Out of Captivity» è in libreria. Keith Stansell, spazzola grigio bionda, occhi da rambo, se la prende con la Betancourt. «Ho saputo dai guardiani che non ci voleva nell'accampamento perché agenti della Cia. Non si fidava, sbagliando: siamo solo impiegati di una società privata. Ha brigato per farci fuori. Parlava come in campagna elettorale. Rubava la roba da mangiare, non ci prestava la radio». Insomma, Ingrid che perseguita tre armadi piagnucolosi come bambini. I veleni non arrivano dove sta scrivendo; fumogeni per inquinare un racconto che fruga sotto misteri forse scomodi. Dopo le Farc e l'eterna corruzione, Ingrid, sempre sola, fa i conti con i buchi neri delle multinazionali della guerra. Chi ha paura delle sue parole? mchierici2@libero.it


 CRONICA GIUDIZIARIA

ORA D'ARIA

Marco Travaglio
GIORNALISTA

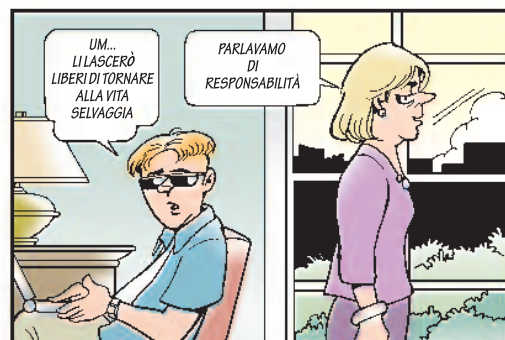
L'altro giorno il Corriere riportava in prima pagina la richiesta di archiviazione della procura di Roma per lo scandalo Saccà-Berlusconi. Dieci giorni prima, invece, la prima pagina del Corriere non dedicava neppure una riga alla condanna di Mills per essere stato corrotto da Berlusconi. Se Mills fosse stato assolto, saremo tempestati dai consueti editoriali di Battista, o Romano, o Ostellino, o Galli della Loggia, o Panbianco (sono intercambiabili) sul crollo dell'ennesimo «teorema». Invece, essendo stato il «teorema» confermato, silenzio di tomba. La regola è questa: le indagini giudiziarie fanno notizia solo quando gli imputati eccellenti ne escono indenni. Se invece è confermato che sono dei mariuoli, non c'è notizia. L'altro giorno la Procu-

ra di Napoli ha recapitato a Clemente Mastella (candidato Pdl alle europee), alla sua signora Sandra Lonardo (presidente Pd del consiglio regionale), al loro consuocero Carlo Camilleri e a mezza dozzina di esponenti Udeur l'avviso di chiusura indagini per lo scandalo esploso 13 mesi fa a S. Maria Capua Vetere e usato dal volta-gabbana ceppalonicco per rovesciare Prodi. Da mesi una losca vulgata riferiva che lo scandalo era finito nel nulla.

In realtà l'indagine, passata a Napoli, è stata convalidata dal Riesame, dalla Cassazione e ora dalla Procura. Se fosse stata archiviata, i soliti tromboni strillerebbero al crollo del teorema ecc. Invece è in arrivo la richiesta di rinvio a giudizio (il solo Mastella, ex ministro della Giustizia, deve rispondere di 3 concussioni, 3 abusi d'ufficio, 1 rivelazione di segreto). Ergo tutti zitti. Ben altra copertura mediatica ha avuto l'annullamento in Cassazione della condanna dell'editore Angelo Rizzoli, arrestato 26 anni fa per

bancarotta per aver «occultato, dissipato e distratto dalla loro destinazione beni per un totale di 85,2 miliardi di lire» dalle casse della Rizzoli in amministrazione controllata. Stando ai tg e alle lacrime interviste di Rizzoli alla stampa compiacente (quasi tutta), pare che il sant'uomo sia stato perseguitato per 26 anni con accuse infondate. «Esco pulito», «26 anni di persecuzione», «il marchio d'infamia del bancarottiere era tutto fumo», «han distrutto la mia vita», «chiedo allo Stato un risarcimento morale, economico, esistenziale». Parole dell'uomo che rovinò la Rizzoli e il Corriere, coprendoli di debiti e consegnandoli alla P2, cui era affiliato. Piccolo particolare: la Cassazione non l'ha assolto perché non avesse commesso il reato, ma perché la «bancarotta patrimoniale societaria in amministrazione controllata» è stata depenalizzata nel 2006. Era reato quando Rizzoli lo commise, ora non lo è più. E lui se ne vanta. E vuole pure i nostri soldi. E tv e giornali gli danno una mano. Vergogniamoci per loro. ❖

Doonesbury



MENO PILE



PIU' AMBIENTE

1948 Dichiarazione universale dei diritti umani

- Art. 1 Diritto all'uguaglianza
- Art. 2 Divieto di ogni discriminazione
- Art. 3 Diritto alla vita
- Art. 4 Divieto di schiavitù
- Art. 5 Divieto di tortura
- Art. 6 Diritto alla personalità giuridica
- Art. 7 Diritto all'uguaglianza dinanzi alla legge
- Art. 8 Diritto di ricorso alla legge
- Art. 9 Divieto di detenzione arbitraria
- Art. 10 Diritto al giudizio
- Art. 11 Diritto alla presunzione d'innocenza
- Art. 12 Diritto alla privacy
- Art. 13 Diritto di libertà di movimento
- Art. 14 Diritto di asilo
- Art. 15 Diritto alla nazionalità
- Art. 16 Diritto al matrimonio e alla famiglia
- Art. 17 Diritto alla proprietà
- Art. 18 Libertà di culto e di pensiero
- Art. 19 Libertà di opinione e di espressione
- Art. 20 Libertà di associazione
- Art. 21 Diritto alla partecipazione politica
- Art. 22 Diritto alla sicurezza
- Art. 23 Diritto al lavoro
- Art. 24 Diritto al riposo
- Art. 25 Diritto al sostentamento
- Art. 26 Diritto all'istruzione
- Art. 27 Diritto alla cultura e al progresso
- Art. 28 Diritto ad un mondo giusto
- Art. 29 Diritti e doveri verso la società
- Art. 30 Inalienabilità dei diritti



€ 218,00

2009

Art. 31 Diritto all'ecologia
secondo Citizen

Ogni persona ha
diritto a un orologio
Eco-Drive.

Con l'energia
della luce,
mai più pile
da smaltire.



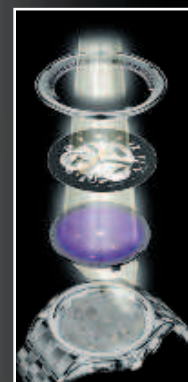
Eco-Drive



€ 218,00



€ 198,00



Il sistema
Eco-Drive

Cattura la luce

La converte
in energia

Accumula una riserva
di carica inesauribile

Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita) con riserva di carica di 150 giorni.
Cronografo, visualizzazione 24 ore. Cassa in acciaio, bracciale in acciaio
o cinturino in poliuretano. WR 10 bar

www.citizen.it

CITIZEN®

NÉ CARNE NÉ PESCE

«Quantestorie»! Sono solo orchi e cavalli alati

I disegni in questa pagina fanno parte di *Orchi, cocodrilli e cavalli alati*, mostra omaggio che il Festival del libro per bambini «Quantestorie» dedica all'opera di Anton Giannata Ferrari, illustratore di libri per ragazzi, premio Andersen 2007. Tra i numerosi temi del festival - in corso a Milano fino a domenica (Teatro e Palazzo Litta) - l'astronomia della quale parleranno ai ragazzi

Margherita Hack e Umberto Guidoni (sabato e domenica). Oggi Chris Riddell, tra i più importanti illustratori e scrittori inglesi per ragazzi, racconterà i segreti della sua arte, improvvisando al momento con la sua matita. Ursus Wehrli, eccentrico e imprevedibile attore e cabarettista svizzero ha preparato un'esilarante e folle lezione d'arte. Info: www.quantestorie.org/programma.html



→ **«Tweens»** Si chiamano così i ragazzi non più bambini e non ancora adolescenti

→ **Libri** Dei loro problemi parla Greg, protagonista del best seller «Diario di una schiappa»

La vita agra dei tredici anni

Stretto tra i coetanei non ancora cresciuti e quelli che devono farsi già la barba, Greg racconta nel suo «Diario di una schiappa» la condizione di molti ragazzini moderni.

MANUELA TRINCI

PSICOTERAPEUTA DELL'INFANZIA
E DELL'ADOLESCENZA



Magrolino e zaino in spalla, Greg Heffley - se non fosse per quei tre peli sulla testa che lo avvicinano al

più mitico dei calvi, Charlie Brown - potrebbe sembrare un qualsiasi dodicenne dei giorni nostri.

In realtà Greg è già un cult. Nato in rete per mano di Jeff Kinney su un sito per ragazzi www.funbrain.com/journal/Journal.html, Greg si racconta giornalmente, in prima persona - alternando scrittura a fumetti - a ben 70.000 ragazzini che in quella sua aria, fra l'imbranato e il baldanzoso, riconoscono la loro fatica di crescere. Di lui si parla come di un eroe del quotidiano, del tanto at-

teso anti-Potter (capace di superare il maghetto persino nelle vendite!); e mentre arriva in Italia il suo sequel (*Diario di una schiappa. La legge dei più grandi*, Edizioni Il Castoro, pagine 216, euro 11) e negli States i suoi diari di bordo continuano a troneggiare in vetta alle classifiche del *New York Times*, la Fox si è prontamente accaparrata i diritti per farne presto un film. Il fatto è che Greg vive, non diversamente dai più, fra tipetti che come lui non sono ancora cresciuti e gorilla, che si devono fare

la barba due volte al giorno! Ragazzini *tweens* - come si chiamano modernamente: fra l'infanzia e l'adolescenza - quelli che stilano classifiche di popolarità in classe, annusano soddisfatti il fetore dell'alito mattutino, si muovono fra teschi, mummie, interrogazioni, videogiochi, parolacce e furbizie, quelli che poi si grattano la testa per capire come sono cambiate le ragazzine!

All'appello non mancano neppure le pressioni familiari: un fratellino straviziato, un fratellone hea-



vy-metal e dei genitori frettolosi e superficiali che paiono obbedire agli attuali, discutibili, enunciati pedagogici di Maggie Mamen, che col suo *The pampered child syndrome* ha riportato i tanti «Papà Nebbia» e «Mamme Paludi» - in preda a un certo disorientamento valoriale - alla responsabilità di gestire una famiglia come se fosse il consiglio d'amministrazione di un'azienda!

AHI I GENITORI!

E con il non stile del diario, dell'appunto immediato, del non limato, è proprio il mondo adulto ad essere messo alla berlina nelle pagine di Greg. La sua mamma, che tiene una rubrica di consigli per i genitori, è il prototipo del banale e di quella terribile apprensione materna che non fa crescere i figli. Vorrebbe educarlo ai buoni sentimenti. Il padre lo vorrebbe sportivo, mentre Greg, che non disdegna la Barbie e studia economia domestica, gioca sì al calcio o a rugby, ma con i videogiochi, per

**E ancora...
I ricordi di Gipi
e il mitico Adrian Mole**

«S.» di Gipi, Caconino Press, pagine 112, euro 17.

Una storia un po' magica, un dialogo fra padre e figlio, dove i ricordi della guerra nell'infanzia si mescolano a quelli dell'oggi sospesi fra i cromatismi degli acquarelli, in un alternarsi di sfumature acquatiche e notturne e di tavole dai toni sepiati.

«Il diario segreto di Adrian Mole: Mitico adolescente incasinato di anni 13 e 3/4» di Sue Townsend, Sperling&Kupfer, pp.253, euro 10.50
Diario ineguagliabile di un ragazzino che ha «più di tredici anni ma meno di quattordici», e il cui umore ha l'andamento ondulatorio di un maremoto. Il «male dell'adolescenza» raccontato con ironia e grande impatto emotivo.

non sprecare sudore! Un eroe senza muscoli, un Woody Allen di carta, fragile e imbranato, che permette a ogni lettore, alla stregua di altri anti-eroi come Adrian Mole (di Susan Townsend, capostipite irraggiungibile dei diari di questo tipo) e Olle Pappamolle, di gettare uno sguardo, disincantato ma leggero, sulle proprie difficoltà, su un disagio difficile da tradurre in parole e comunicare.

Diventare popolare è l'obiettivo forte di Greg, a qualsiasi costo. E non esita, il ragazzino, a mettere innanzi a tutto i suoi interessi, a far fare le cose agli altri oppure ad addossare le colpe all'amico più fedele. Siamo lontanissimi dalla logica del «politicamente corretto» degli Stilton. Greg è un battitore solitario, un tipico esemplare di quelle generazioni che hanno sdoganato il narcisismo. Infatti, Greg, che è proprio una schiappa, che fallisce in qualsiasi impresa si cimenti, a differenza di Paperino, non si piange mai addos-

so. Anzi, sembra dimenticarsi in fretta delle sue disavventure ed è pronto ad affrontarne di nuove senza dimostrare di aver imparato qualcosa dagli errori commessi. Sornione e cinico, segnala il tramonto della «pedagogia dello sforzo»! Un *easy-boy*. Uno dei tanti ragazzini autogestiti, prodotto e specchio di questi nostri tempi opachi e senza grandi passioni.

GRADO ZERO DELLA SCRITTURA

Tuttavia, la sua scrittura diaristica è vicina al grado zero, stretta parente di quella usata negli sms. Easy, forse troppo. Scivola giù come un cucchiaino di marmellata, senza bisogno di masticare. Allora, senza diventare saccenti, si può segnalare ai ragazzini che oltre a quel tal o talaltro libro che sta spopolando, ce ne sono altri. Molti altri.

Perché non possiamo correre il rischio di avere in futuro generazioni di lettori senza denti!♦

LO STUDIO

→ **«Stupro»** Il corposo saggio di Joanna Bourke è la prima storia della violenza sessuale

→ **L'autrice** smonta molti luoghi comuni, come quello più comune del «è sempre esistito»

Lo stupro non è una fatalità e gli uomini possono cambiare



Disegno
di Francesca
Ghermandi

Se vogliamo analizzare il flagello dello stupro dobbiamo puntare uno sguardo gelido sui colpevoli e smontarne i meccanismi emotivi. È quanto fa Joanna Bourke in «Stupro», storia della violenza sessuale.

ELENA DONI
ROMA

Chi sono gli stupratori? Perché il loro corpo e la loro testa funzionano in modo deviante? Come si è comportata la società nei loro confronti nell'ultimo secolo e mezzo?

Cinquecento pagine sull'argomento (più altre cento di bibliografia e note) portano, per comin-

ciare, a cancellare tutti i luoghi comuni circolanti su violenze sessuali e violentatori. Le ha scritte una storica inglese, Joanna Bourke docente al Birbeck College di Londra, in un libro ora tradotto in italiano (*Stupro, Storia della violenza sessuale*).

Il primo luogo comune a cadere sotto i colpi della Bourke è quello sulla costanza storica dello stupro: «è sempre esistito in tutte le società», ciò che ovviamente sottintende «è sempre esisterà, quindi perché agitarsi tanto?». Invece l'asserzione è falsa: esistono società in cui la violenza sessuale è quasi sconosciuta e ci sono invece epoche in cui gli stupri sono in forte aumento. Le società in cui regna l'eguaglianza sessua-

le, la tranquillità e alti livelli di potere economico femminile hanno basse percentuali di stupri, dice il libro. Noto a tutti è invece l'aumento esponenziale di violenze sessuali che si verifica in tempo di guerra: alcuni studiosi hanno avanzato la peregrina

Falsi

In tutto il mondo i maschi sono così e non c'è niente da fare

na spiegazione che ogni e qualsiasi tipo di arma ricorda il fallo, altri hanno ricordato che spesso in un teatro di guerra dopo una battaglia

vittoriosa i comandanti concedono ai soldati 24 ore di vacanza da tutte le regole: è la tradizione del bottino di guerra, in cui sono incluse le donne. Come accadde in Italia nel 1944, dopo la battaglia di Montecassino, a opera delle truppe coloniali inglobate nell'esercito francese, che ebbero dal generale Juin 50 ore di libertà: migliaia di donne italiane furono «marocchinate», parecchie morirono, Pio XII ne scrisse a De Gaulle, ne ebbe una risposta accorata e l'apertura di un provvedi-



INFO / UNITÀ

Violenze contro le donne

I numeri dei primi 9 mesi del 2008

Omicidi volontari	110	Ingiurie	25.758
Tentati omicidi	212	Violenze sessuali	3.089
Omicidi preterintenzionali	5	Atti sessuali con minorenni	251
Lesioni dolose	18.850	Corruzione di minorenni	72
Percosse	6.715	Sequestro di persone	765
Minacce	28.709	Sfruttamento della persona e pornografia minorile	520

Fonte: Ministero dell'Interno

mento contro 360 soldati. In Giappone le cose non andarono meglio: nei documenti dell'esercito americano è scritto che in dieci giorni, tra il 10 agosto e il 10 settembre 1945, gli Alleati si resero protagonisti di 1336 stupri nella sola prefettura di Kanagawa. Un ex sergente delle Riserve dell'Esercito che aveva accesso all'archivio delle forze di occupazione del Commonwealth dichiarò che i documenti erano una rassegna di stupri, saccheggi e razzie. E conclude con un esempio: «Una sera entriamo in un bordello e forse ci fanno pagare un bicchiere di birra cinque centesimi in più. Così torniamo al campo, reclutiamo 30 compagni e andiamo a distruggere il bor-

immigrazione e stupri. Negli Stati Uniti l'argomento è stato studiato in particolare per quello che riguarda gli afroamericani e la violenza è stata indicata come prodotto della sottocultura del ghetto: espressione di alienazione e rabbia diffuse, del desiderio di dimostrare la propria aggressività e la capacità di dominio. «Mi deliziava l'idea di sfidare e di calpestare la legge dei bianchi, il loro sistema di valori, di profanare le loro donne», ha scritto Eldridge Cleaver, leader di Potere Nero. Peccato però - nota la Bourke - che sociologi e criminologi concordano nel dire che il 90% degli stupri è interraziale.

PUNIZIONI

Un altro argomento del giorno in Italia è quello dell'inasprimento delle pene, che sono in molti a chiedere. «L'esperienza insegna - dichiara la storica inglese - che l'aumento delle reazioni punitive è stato inefficace, se non controproducente». E neppure l'approccio medico - lobotomia, castrazione chimica - ha dato risultati sicuri. A volte ha solo modificato l'obiettivo: è capitato che un pedofilo abbia smesso di molestare i bambini per rivolgere la sua violenza contro donne adulte. E tuttavia, conclude la Bourke, lo stupro non è un male endemico dell'umanità. Gli uomini non sono stupratori: alcuni uomini lo sono e anche alcune donne. Stupratori non si nasce, si diventa: essere crudeli è una scelta. Dalla quale si può tornare indietro, come accadde proprio al leader di Potere Nero, Eldridge Cleaver. La violenza sessuale può essere combattuta e vinta, dice l'autrice di *Stupro*, con una politica della virilità che si concentri sul corpo dell'uomo come strumento di piacere e non di oppressione e dolore. ♦

I NUMERI CHE NON CI SONO

Lo stupro sfugge alla notazione statistica: numerose aggressioni non vengono nemmeno riportate alle autorità e meno del 5 per cento di quelle denunciate finisce con una condanna.

dello, lo incendiamo, pestiamo il personale e stupriamo le donne che non ci piacciono. E per tutto questo riceviamo una tiratina d'orecchie». Qualche decennio dopo la «propensione» dei soldati alle violenze sessuali fu cinicamente strumentalizzata in Bosnia dal leader serbo Radovan Karadzic, che era stato psichiatra, per indurre i bosniaci a firmare l'abbandono «volontario» delle loro case e dei loro beni: fu «l'arma dello stupro», che dette il titolo a un *instant book* pubblicato nel 1993 (E. Doni e C. Valentini, La Luna edizioni).

Il libro di Joanna Bourke sulla storia della violenza sessuale passa in rassegna anche l'accoppiata che viene periodicamente riproposta tra

CONTROCANTO

Che fastidio il teatro? Ma mi faccia il piacere!

NICOLA PIOVANI

MUSICISTA
ROMA

spettacolo sulla televisione pubblica», che come tutti sanno funziona benissimo culturalmente, senza sprechi e disfunzioni.

ALLA TOTÒ

Certo, ha ragione Lucarelli a dire che il tema è serio e merita un dibattito approfondito - che peraltro non è del tutto mancato -, ma ci perdonerà se ogni tanto, di fronte a certe enormità ci scappa una risposta leggera, alla Totò, un sorridente «ma mi faccia il piacere!» Chi ha girato il territorio italiano sa quanta vitalità civile, sociale e perciò culturale si sviluppi attorno agli spettacoli dal vivo, alle attività delle piccole compagnie locali, agli eventi di prosa e di musica. Tante persone entusiaste, dal Veneto alla Sicilia, escono di casa la sera, affrontano anche disagi, spese, freddo, per ri-

li intellettuali italiani non amano il Teatro, non è una novità. Questa considerazione antica è sempre più attuale. Le ultime polemiche sui fondi alla cultura hanno ancora una volta evidenziato questa nostra bella lacuna: la cultura italiana, a differenza di quella anglosassone, ma anche francese, tedesca, statunitense, considera il Teatro non lo spazio principe e imprescindibile di ogni civiltà nazionale, ma una specie di soffitta dove relegare i nostalgici amanti della prosa: un pubblico anzianotto e impellicciato che va a sbadigliare davanti all'ennesimo *Tartufo* o *Zio Vania* o *Enrico terzo*, quarto, quinto che sia.

SOLO NOSTALGICI?

In certi ambiti dichiarare «Io a teatro non ci vado mai» è un vanto anziché una confessione, è una frase che suona bene; mentre magari dire «Io non leggo mai libri» suona male, come «Non sento mai concerti classici», «Mi annoio davanti a Caravaggio», «Mai visto Kaurismäki».

Leggendo quello che gira in questi giorni, avverto l'espandersi di questo fastidio diffuso dei pensatori italiani verso il lavoro e la ritualità teatrale. E penso che sia proprio questa la causa dei tanti equivoci che girano in questi giorni sul tema delle sovvenzioni alla cultura. Lo schema del ritornello è più o meno sempre lo stesso, Brunetta o Baricco che sia: «I teatri stabili non funzionano, quindi chiudiamoli». «Gli enti lirici sperperano, quindi chiudiamoli». «Il paziente ha la febbre quindi sopprimiamolo» anziché cercare dei buoni antibiotici. E per spararla più grossa si dice anche: «Siccome i teatri funzionano male, spostiamo quei fondi dedicati allo

Agli insofferenti

Chi detesta jazz e opera sarà presto accontentato dal governo

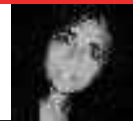
trovarsi in una sala a condividere uno *Zio Vania*, un Paolo Rossi, una *Bohème* o anche un *Paese dei Campanelli*...

Se questa vitalità collettiva vogliamo spegnerla e rimandare questi uomini di buona volontà tutti a casa a vedere la televisione, si fa presto: basta tagliare quel po' di fondi che ancora l'Italia dedica allo spettacolo dal vivo. Ricordo che sono somme incresciosamente piccole rispetto agli investimenti degli altri paesi europei (le cifre, per chi non le sapesse, sono ufficiali e facilmente consultabili).

LA PROSPETTIVA

Comunque, quelli che la pensano così, quelli che detestano e vogliono veder scomparire i teatri d'opera o di prosa, i concerti classici o jazz, i musical e i cabaret, possono stare tranquilli: a breve saranno accontentati dal nostro governo. ♦

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Il disegno Giulia Argnani illustra il «Manuale di sopravvivenza»

Gay nel mirino dei bulli? Parlate di voi

Regole d'oro: evitare i violenti, non restare soli, cercare aiuto. Il 61% degli omosessuali viene discriminato a scuola e tace per non svelare il proprio orientamento sessuale

Il bullismo omofobico è una piaga. Se lo conosci non crederai a chi ti dice che è normale, che è una ragazzata. A subirne gli effetti sono gli adolescenti gay, lesbiche, bisessuali, ma anche coloro che non corrispondono all'immagine che un gruppo ritiene accettabile: le ragazze mascoline, i giovani effeminati, chi ha un padre gay, chi una sorella lesbica, e così via. I dati: il 61,2% per cento dei giovani gay subisce discriminazioni a scuola e il 53% degli studenti sente pronunciare in classe offese verso le persone omosessuali (fonte Arcigay Giovani). I «ragazzi bersaglio» non sempre chiedono aiuto: chi è vittima di bullismo perché nero, arabo, ebreo

può trovare nella propria comunità un supporto. Ma i giovani gay e lesbiche che non hanno fatto coming out o non sono accettati in famiglia soffrono da soli. Per proteggersi, tentano di diventare invisibili, aumentando così l'isolamento.

FERITA ALL'AUTOSTIMA

«Se i miei amici o gli insegnanti parlano di omosessualità e bisessualità in senso dispregiativo, vuol dire allora che io sono sbagliato, sporco, malato». Che fare? Procurarsi una pubblicazione di grande aiuto. Titolo: «Bullismo nelle scuole, manuale di sopravvivenza», disegni di Giulia Argnani. Si rivolge ai ragazzi, ma c'è anche una versione per insegnanti e per operatori scolastici. È frutto del

lavoro svolto dal 2006 al 2008 da Arcigay insieme a tre partner europei, fa parte del progetto Schoolmates co-finanziato dalla Commissione Europea all'interno del programma Daphne II (info su www.arcigay.it/schoolmates). Il bullismo è violenza fisica, verbale o psicologica e non è un conflitto tra coetanei. Nel conflitto si manifestano le proprie ragioni, si tenta una mediazione oppure ci si allontana. Gli episodi di bullismo prevedono una sproporzione di forze tra il bullo (o i bulli) e la persona bersaglio; l'intenzione di fare del male è palese e gli episodi di molestie sono frequenti. I bulli, quando si sentono sicuri, se aggrediscono non motivano mai il loro agire sulla base di «ciò che l'altro fa», ma colpiscono «ciò che l'altro è». «L'ho picchiato perché è gay». Chi è bersaglio prova un malessere pro-

Manuale di difesa

Un opuscolo Arcigay per aiutare le vittime troppo spesso invisibili

fondo che può sfociare in autolesionismo, ansie, tentativi di suicidio.

«NON È COLPA TUA»

C'è una parolina «d'oro» che occorre tenere a mente: assertività. «La capacità di affermare se stessi in modo deciso, prendendo posizione senza paura non rimanendo passivi dinanzi a quanto accade». Non sempre la si ha, ma si può imparare. La prima regola è mettersi al riparo: chi ha coscienza di essere diventato un bersaglio deve restare da solo il meno possibile e cercare di evitare il bullo, senza stabilire alcun contatto visivo. Non è da vigliacchi, è tutela. Occorre convincersi che «non è colpa tua» e che «non c'è niente di cui vergognarsi».

Di qui l'invito per chi assiste a episodi di bullismo a «non girarsi mai dall'altra parte», ma offrire solidarietà e presenza. Ancora, bisogna lanciare un sos. Per gli adolescenti gay e lesbiche non è facile: se si racconta a una persona di fiducia, adulto o coetaneo, la violenza subita si dice del proprio orientamento sessuale. Non ce la fai? «Scrivi una mail o una lettera». Se è difficile, c'è ancora una carta da giocare. Nel mondo «fuori» ci sono associazioni sensibili alle questioni omosessuali o trans, osservatori Lgbt sul territorio. Cercate su Internet: Agedo, Arcigay, Arcilesbica. Uscite dal silenzio: non siete soli. ♦

Tam tam

APPELLO

«Guariamo l'Italia dal pregiudizio»

Un appello lanciato da Agedo (genitori di omosessuali), Arci, Arcigay, Arcilesbica, Famiglie arcobaleno per rigettare l'omofobia e rilanciare il ruolo dell'amore in ogni sua forma è stato già firmato da molti esponenti del mondo della cultura e della comunicazione tra cui Dario Fo, Lella Costa, Luciana Litizzetto, Luxuria.

IN LIBRERIA

«L'amore forte» una sfida per tutti

Fabio Regis, esperto di comunicazione e marketing, «cattolico laico», dà alle stampe un saggio che individua nell'amore debole, afflitto dal turnover delle relazioni, l'impovertimento della società. Con «L'Amore forte» (Editori Riuniti) segnala una sfida per gay ed etero e considera necessario il riconoscimento delle coppie omo.

ARGENTINA

Nuovo codice militare stop alle pene per i gay

Abolito in Argentina il codice militare del '51, strumento centrale delle dittature degli ultimi decenni. La nuova normativa in vigore introduce novità fondamentali, fra cui: l'abolizione della pena di morte e delle condanne nei confronti degli omosessuali, l'inserimento delle molestie sessuali tra i crimini perseguibili.

BELGRADO

Vietato discutere del film «Milk»

Il festival del Sava Center inserisce in programma il film «Milk» di Gus Van Sant interpretato dallo strepitoso Sean Penn e nega a un gruppo di attivisti gay la sala per tenere una conferenza stampa, causa «motivi di sicurezza». Il viceministro per i diritti umani serbo afferma che la direzione del Sava deve dimettersi.

PALEOANTROPOLOGIA

→ **Età** Ha un milione e mezzo di anni ed era di un Homo erectus→ **Roma** La storia dell'uomo in un convegno su evoluzione e ChiesaScoperta in Kenya
la più vecchia orma
di un nostro antenato**Impronte** L'orma lasciata da un Homo erectus un milione e mezzo di anni fa

L'orma è la più antica mai rinvenuta di un membro del genere Homo. Appartiene a un essere che ormai si muove agevolmente su due gambe e che ha una dieta di qualità superiore. Proprio come noi.

PIETRO GRECO
scienza@unita.it

L'arco plantare è pronunciato. L'alluce, perfettamente allineato, è parallelo alle altre dita. Che sono piccole e corte. L'orma del piede che fa bella mostra di sé sulla copertina della rivista *Science* di venerdì scorso sembra proprio quella di un uomo dei nostri giorni: piuttosto robusto, alto 1,75 metri, capace di cam-

minare e di correre anche sui terreni più accidentati. Invece risale a 1,5 milioni di anni fa, apparteneva alla specie *Homo ergaster/erectus* e rappresenta l'orma più antica mai rinvenuta di un membro del genere Homo.

A ritrovarla sono stati l'antropologo inglese Matthew Bennett e i collaboratori, che le hanno individuate a Ileret, a est del Lago Turkana, in Kenya. L'impronta dell'orma di Ileret è stata ricostruita al computer, mostrando che è molto simile a quella di un uomo moderno, che ormai si muove con naturalezza e a largo raggio nella sua postura eretta, che ha una dieta di qualità superiore e ha subito importanti cambiamenti, culturali e adattativi, rispetto agli ominini precedenti.

L'impronta di Ileret entra dunque nell'archivio della storia accanto alla celebre «orma di Laetoli» scoperta in Tanzania nel 1979 da Mary Leakey, attribuita a un essere bipede - un australopiteco - e risalente a 3,6 milioni di anni fa. Malgrado sia molto più giovane di quella Laetoli, l'«orma di Ileret» non è meno importante. Proprio a causa della differenza strutturale dei piedi che l'hanno impressa. Quello dell'australopiteco ha ancora nell'alluce divaricato, nelle dita lunghe e nel plantare piatto, il ricordo di un recente passato arboricolo. La specie cui appartiene l'essere che l'ha impressa, 3,6 milioni di anni fa, era da poco «scesa dagli alberi». La specie cui appartiene l'essere che ha impresso l'orma del suo piede nel fango di Ileret si è ormai completamente adattata al nuovo ambiente e ha una postura eretta molto meno goffa.

Le due orme ci raccontano della lunga - ma non lunghissima - storia dell'uomo. Una «normale» storia evolutiva che si è sviluppata negli ultimi sei o sette milioni di anni come ramo, cespuglioso, della storia delle grandi scimmie antropomorfe in forza delle medesime forze darwiniane che hanno modellato, nel tempo profondo, tutte le specie viventi.

Anche di questa storia si parla nella Conferenza internazionale su *L'evoluzione biologica: fatti e teorie* che si apre oggi a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana, con una relazione introduttiva di un grande biologo evoluzionista, Simon Conway Morris, dedicata proprio alle evidenze paleontologiche. La conferenza - alla quale partecipano studiosi di gran vaglia, cattolici ma anche laici - durerà fino a sabato 7 marzo e ha un grande obiettivo: dimostrare che c'è una reale possibilità di dialogo tra scienza e fede anche nel campo dell'evoluzione biologica. L'intento degli organizzatori, infatti, è dimostrare che nell'ambito della Chiesa cattolica c'è spazio per un confronto critico con le scienze biologiche, senza nessuna concessione a forme antiche e nuove di creazionismo. ❖

 **IL LINK**

LA RIVISTA «SCIENCE»
www.sciencemag.com

Senza azione
non ci sarebbe
immaginazione
E linguaggio

■ L'azione può aiutarci a capire il mondo e a interagire con i nostri simili? Una ricerca italiana appena pubblicata sulla rivista *PlosOne* conferma quella che da qualche tempo sembra un'ipotesi realistica. Lo studio, condotto da un'équipe di neuroscienziati della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste, ha analizzato le relazioni tra aree motorie e comprensione del linguaggio.

«Siamo partiti - spiega Raffaella Rumiati che ha guidato il gruppo - dalla teoria secondo cui le aree motorie si attivano in modo necessario e automatico per comprendere il linguaggio. Una teoria, a nostro avviso, troppo generale». I neuroscienziati hanno quindi cercato di chiarire in quali circostanze le aree motorie si attivano durante la comprensione linguistica. Gli scienziati hanno misurato il grado di attivazione delle aree motorie di alcuni volontari posti di fronte a compiti linguistici. Si è visto così che l'attivazione dei neuroni motori in risposta a stimoli linguistici è strategica: non av-

Neuroscienze
Ascoltando un verbo
la corteccia si attiva
per compiere movimenti

viene sempre e comunque, ma con parole e compiti specifici. «Le aree motorie si attiverebbero con parole che hanno una qualche relazione con un'azione, verbi o nomi di oggetti di uso quotidiano, quali "prendere" o "bottiglia" - spiega Liuba Papeo, prima autrice dell'articolo - ciò succede, però, solo quando l'informazione motoria contenuta nella parola è necessaria per svolgere un compito». Ad esempio, se qualcuno ci chiede se "accarezzare" descrive un'azione manuale, la strategia cognitiva più efficace per rispondere è quella di immaginare l'azione. Così facendo attiviamo le aree motorie. Se dobbiamo, invece, decidere se la medesima parola ha 4 o 5 sillabe, non è necessario far ricorso a una strategia motoria.

«Le aree motorie - spiega Papeo - non sono al servizio dei processi strettamente linguistici ma di altre operazioni mentali, come l'immaginazione, che rendono la comprensione e quindi l'interazione sociale più fluida ed efficace».

CRISTIANA PULCINELLI



E LA CRISI DIVENTA UN REALITY

TELEZERO

Roberto Brunelli

L'abisso del Paese si misura quando incappi in Lory Del Santo che a *Domenica In* parla - lei - della crisi economica. Dichiara, l'ex trionfatrice dell'*Isola dei famosi* che «è necessario che ritorni la fiducia». Accanto a lei c'è un ex presidente di Confindustria, e Lory si sforza d'avere la stessa espressione di Tremonti (cosa non facilissima, in effetti). Dopodiché la parola passa ad Alba Parietti, promossa anch'essa a celebre economista. Non bisognerà aspettare molto il prossi-

mo momento «politico»: arriva con Marco Masini, quello dell'Italia che «ci ha rotto i coglioni», inno supremo del signor qualunque, che se la prende con chiunque e con nessuno in un calderone senza senso e senza scopo, se non quello di offuscare ogni pensiero. Passata Flavia Vento che vuol dimagrire, è solo con l'arrivo della pia biancaneve *hard-boiled* Lorena Bianchetti che si tira un sospiro di sollievo. Almeno sappiamo dove siamo: nell'angolo sadomaso-eros nutrito d'amarcord. ♦

In pillole

RUSHDIE CONTRO «MILLIONAIRE»

«*The Millionaire* ha una trama assurda ed il libro da cui è tratto, *Le 12 domande* di Vikas Swarup, è alla base della sua incoerenza»: è questo il giudizio impietoso espresso dallo scrittore indiano Salman Rushdie sulla pellicola del regista scozzese Danny Boyle, ambientata in India, che ha trionfato agli ultimi Oscar.

BERSANI OSPITE DI LERNER

Licenziare i banchieri? È questo il titolo della puntata di stasera de *l'Infedele* (ore 21.10 su La 7) dedicata ai discussi aiuti di Stato alle banche. Gad Lerner propone interviste al «banchiere dei poveri», Muhammad Yunus e al teorico della «decescita», Serge Latouche. In studio partecipano tra gli altri: il sottosegretario all'Economia Daniele Molgora (Lega); Pierluigi Bersani (Pd); il banchiere Alberto Albertini; il finanziere Dario Cossutta.

SCAMPIA: I PIZZINI DELLA LEGALITÀ

Appuntamento questo pomeriggio a Scampia (ore 14.30 presso Officina la Rossa impianti) per l'inaugurazione della Fabbrica dei pizzini della legalità, polo culturale che promuove prodotti destinati al racconto di storie di legalità. In vendita i pizzini campani e siciliani.



Luxor: ritrovata la tomba di Amenofi

La «tomba perduta» di Amenofi è stata ritrovata da una missione di archeologi belgi a Luxor, in Egitto. La sepoltura risale all'epoca del faraone Tutmosi III (1479-1425 a.C.) ed è stata riportata alla luce dopo tre anni di scavi nella zona di Sheikh Abd el Qurnah, sulla riva occidentale del Nilo.

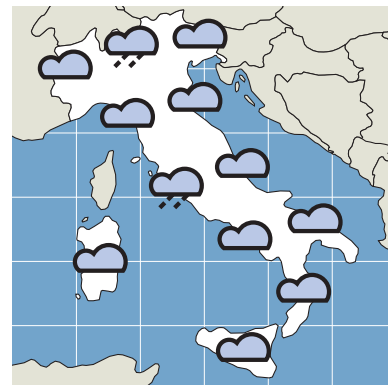
Paolo Poli I miei 80 anni da «bugiarda»

«Rimpianti non ne ho e neanche rimorsi. Io mi sono divertito», afferma Paolo Poli alla vigilia dei suoi 80 anni, che compie il 23 maggio, in un libro intervista firmato

con Giovanni Pannacci: *Siamo tutte delle gran bugiarde* (Perrone, pagine 96, euro 11,00). Poli racconta l'infanzia fiorentina in una famiglia moderna e illuminata, con la mamma maestra montessoriana che gli permetteva - dice - di leggere libri pornografici perché consapevole dell'importanza della lettura. Naturalmente c'è la precoce folgorazione per il teatro che lo fa trasferire a Roma poco più che ventenne e i primi passi nel cinema e nei

fotoromanzi, che interpretava indossando le giacche rubate a Franco Zeffirelli, negli anni allegri della dolce vita, con le serate mondane in cui incontrare Laura Betti, scoprire un'affinità elettiva con Fellini o la severità di Pasolini. Quello di cui, ovviamente, parla di più è il palcoscenico, «la praticaccia», in nome della libertà e della sua personale, ironica e sbeffeggiante lotta contro l'ipocrisia del potere. ♦

Il Tempo

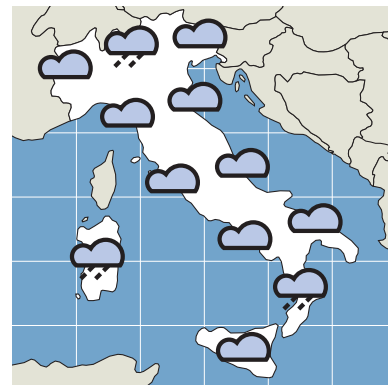


Oggi

NORD ■ nuvoloso con locali deboli precipitazioni ma in graduale, temporaneo miglioramento.

CENTRO ■ molto nuvoloso o coperto con piogge sparse, in attenuazione in serata.

SUD ■ nuvoloso con isolate precipitazioni; parziali schiarite in sera.

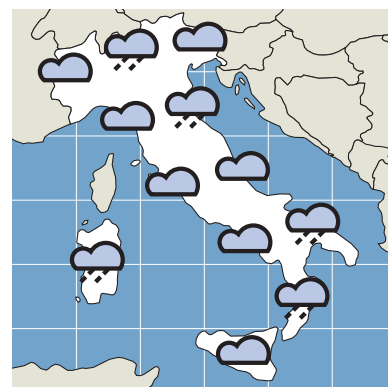


Domani

NORD ■ molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse; banchi di nebbia o foschie dense nottetempo.

CENTRO ■ nuvoloso o coperto con piogge al mattino sull'isola e dal pomeriggio sulla penisola.

SUD ■ irregolarmente nuvoloso con piogge sparse.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso o coperto con piogge o rovesci diffusi su tutte le regioni.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.

SUD ■ nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.

Zapping**X-FACTOR****RAIDUE - ORE: 21:05 - SHOW**
CON FRANCESCO FACCHINETTI**VACANZE DI NATALE '95****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**
CON MASSIMO BOLDI**AGENTE 007 -
LICENZA DI UCCIDERE****RAITRE - ORE: 21:10 - FILM**
CON SEAN CONNERY**INSIDER -
DIETRO LA VERITÀ****RETE 4 - ORE: 23:20 - FILM**
CON AL PACINO**Rai 1**

06.00 Euronevs. Attualità

06.05 Anima Good News. Rubrica

06.10 Incantesimo 9. Teleromanzo.

06.30 Tg 1

06.45 Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.

10.00 Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maja

11.00 Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.

12.00 La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia. Rubrica

14.10 Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo

16.15 La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.

18.50 L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.

20.00 Telegiornale

20.30 Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

21.10 Puccini. Miniserie. Con Alesso Boni, Sophie Van Kessel, Francesca Cavallin, Stefania Sandrelli.

23.10 Tg 1

23.15 Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa

01.30 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

02.00 Un Mondo a colori

Rai 2

06.00 Cercando Cercando

06.15 Tg 2 Eat Parade.

06.25 X Factor - La settimana. Real Tv.

06.55 Quasi le sette. Rubrica.

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.

09.30 Protestantesimo. Rubrica.

10.00 Tg2punto.it.

11.00 Insieme sul Due. Talk show.

13.00 Tg 2 Giorno

13.30 Tg 2 Costume e società. Rubrica.

13.55 Tg 2 Medicina 33. Rubrica.

14.00 X Factor. Real Tv.

14.45 Italia allo specchio. Rubrica.

16.15 Ricomincio da qui. Talk show.

17.20 Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.

18.05 Tg 2 Flash L.I.S.

18.10 Rai Tg Sport. News

18.30 Tg 2

19.00 X Factor. Real Tv.

19.35 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.

20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 X Factor. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan.

23.45 Tg 2

24.00 Scorie. Show. Conduce Nicola Savino.

01.15 Tg Parlamento. Rubrica

01.25 Sorgente di vita. Rubrica.

Rai 3

06.00 Rai News 24 Morning News.

08.15 La storia siamo noi. Rubrica.

09.15 Verba volant. Rubrica

09.20 Cominciamo bene - Prima. Rubrica.

10.00 Cominciamo bene. Rubrica.

12.00 Tg 3 - Rai Sport Notizie News

12.25 Tg 3 Shukran.

12.45 Le storie - Diario italiano. Attualità.

13.05 Terra nostra. Telenovela.

14.00 Tg Regione

14.20 Tg 3

14.50 TGR Leonardo.

15.00 TGR Neapolis.

15.10 TG3 Flash L.I.S.

15.15 Trebisonda. Rubrica.

17.00 Cose dell'altro Geo. Gioco.

17.50 Geo & Geo. Rubrica.

19.00 Tg 3

19.30 Tg Regione

20.00 Blob. Attualità

20.10 Agrodolce. Teleromanzo.

20.35 Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA

21.05 Tg 3

21.10 Agente 007 - Licenza di uccidere. Film spionaggio (GB, 1962). Con Sean Connery, Ursula Andress, Joseph Wiseman, Eunice Gayson. Regia di T. Young

23.10 Replay. Rubrica. Conduce Marco Civoli

24.00 Tg 3 Linea notte

Rete 4

07.10 Quincy. Telefilm.

08.10 Hunter. Telefilm.

09.00 Nash Bridges. Telefilm.

10.10 Febbre d'amore. Soap Opera

10.30 Saint Tropez. Soap Opera

11.30 Tg 4 - Telegiornale

11.40 My Life. Soap Opera.

12.40 Un detective in corsia. Telefilm.

13.25 Tg 4 - Telegiornale

14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

15.10 Wolff - Un poliziotto a Berlino. Telefilm.

16.15 Una figlia in carriera. Film commedia (USA, 1994). Con Nick Nolte, Whitney Wright, Tracey Ullman.

18.35 Tempesta d'amore. Soap Opera.

18.55 Tg 4 - Telegiornale

19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera.

20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

21.10 Il comandante Florent. Telefilm.

23.20 Insider - Dietro la verità. Film drammatico (USA, 1999). Con Al Pacino, Diane Venora, Russell Crowe, Lindsay Crouse. Regia di M. Mann.

02.20 Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica

02.45 Vivere meglio. Rubrica.

Canale 5

06.00 Tg 5 Prima pagina. Rubrica

08.00 Tg 5 Mattina

08.40 Mattino Cinque. Attualità.

09.55 Grande Fratello Pillole. Real Tv

10.00 Tg 5 - Ore 10

10.05 Mattino Cinque. Attualità.

11.00 Forum. Rubrica.

13.00 Tg 5

13.41 Beautiful. Soap Opera.

14.05 Grande Fratello Pillole. Real Tv

14.10 CentoVetrine. Teleromanzo.

14.45 Uomini e donne. Talk show.

16.15 Amici. Real Tv

16.55 Pomeriggio Cinque. Rotocalco.

18.00 Tg 5 minuti

18.05 Pomeriggio Cinque. Rotocalco.

18.50 Chi vuol essere milionario?. Quiz.

20.00 Tg 5

20.30 Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

21.10 Grande Fratello. Reality Show. Conduce Alessia Marcuzzi

00.25 Tg 5 Notte

00.55 Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. (replica)

01.40 Amici. Real Tv. (replica)

02.35 Grande Fratello. Reality Show.

03.05 Squadra Med.

Italia 1

09.00 Hope & Faith. Situation Comedy.

09.30 Ally McBeal. Telefilm.

11.20 Più forte ragazzi. Telefilm.

12.15 Ciak Speciale

12.20 Secondo voi. Rubrica.

12.25 Studio Aperto

13.00 Studio Sport. News

13.40 Dragon Ball. Cartoni animati.

14.05 Naruto Shippuden. Cartoni animati.

14.30 I Simpson.

15.00 Paso Adelante. Telefilm.

15.50 Smallville. Telefilm.

16.40 Malcom. Telefilm.

17.25 Spongebob.

17.45 Spiders riders.

18.00 Twin Princess.

18.15 Spongebob.

18.30 Studio Aperto

19.00 Studio Sport. News

19.30 I Simpson.

19.50 Camera Café - Ristretto. Situation Comedy

20.05 Camera Café. Situation Comedy.

20.30 La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

21.10 Vacanze di Natale '95. Film comico (Italia, 1995). Con Massimo Boldi, Christian De Sica, Paolo Bonaccelli, Luke Perry. Regia di Neri Parenti

23.15 RTV - La tv della realtà. Real Tv.

23.55 RTV - Clip

24.00 Mai dire Grande Fratello. Show

La 7

06.00 Tg La 7

07.00 Omnibus. Rubrica.

09.15 Omnibus Life. Attualità.

10.10 Punto Tg

10.15 Due minuti un libro. Rubrica.

10.20 Movie Flash. Rubrica

10.25 Jeff & Leo - Gemelli detective. Telefilm.

11.25 Movie Flash. Rubrica

11.30 Matlock. Telefilm.

12.30 Tg La7

12.55 Sport 7. News

13.00 L'ispettore Tibbs. Telefilm.

14.00 I tre moschettieri. Film (USA, 1948). Con Gene Kelly, Lana Turner, June Allyson, Van Heflin, Vincent Price. Regia di George Sidney

16.00 Movie Flash. Rubrica

16.05 MacGyver. Telefilm.

17.05 Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica

19.00 JAG. Telefilm.

20.00 Tg La7

20.30 Otto e mezzo. Attualità.

SERA

21.10 L'infedele. Rubrica. Conduce Gad Lerner

23.30 Storia proibita del 900 italiano. Documentario.

00.30 Tg La7

00.50 Movie Flash. Rubrica

00.55 Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglias

Sky Cinema 1

21.00 John Rambo. Film azione (USA, Germania, 2008). Con Sylvester Stallone. Regia di Sylvester Stallone

22.50 Il club di Jane Austen. Film drammatico (USA, 2007). Con Kathy Baker, Maria Bello, Emily Blunt, Amy Brenneman. Regia di Robin Swicord

Sky Cinema Family

21.00 La guerra dei Roses. Film commedia (USA, 1989). Con Michael Douglas, Danny DeVito. Regia di D. DeVito

23.05 Un Natale a sorpresa. Film commedia (USA, Canada, 2007). Con Shannen Doherty, Ty Olsson, Conrad Coates. Regia di D. Winkler

Sky Cinema Mania

21.00 Nella valle di Elah. Film drammatico (USA, 2007). Con Tommy Lee Jones, Charlize Theron, James Franco. Regia di Paul Haggis

23.10 Dead man. Film western (USA, 1995). Con Johnny Depp, Lance Henriksen, Gary Farmer. Regia di Jim Jarmusch

Cartoon Network

18.45 Ed, Edd & Eddy.

19.15 Ben 10.

20.00 Star Wars: The Clone Wars.

20.25 Flor. Telefilm

21.10 Le nuove avventure di Scooby Doo.

21.30 Scooby Doo.

21.55 Zatchbell!.

22.20 The Batman.

Discovery Channel

19.00 Come è fatto. "Spatole / Porte di garage / Motori elettrici / Lana"

19.30 Come è fatto. "Parabrezza / Selle inglesi / Burro / Chitarre elettriche"

20.00 Top Gear.

21.00 Ingegneria in Europa.

22.00 Ingegneria del disastro.

All Music

16.00 All News. News

16.05 Rotazione Musicale. Musicale

19.00 All News. News

19.05 The Club. Rubrica

19.30 Inbox. Musicale

21.00 Bionda Anomala. Musicale

22.00 DeeJay Chiama Italia. Musicale. "Edizione Serale"

23.30 Rapture. Musicale.

MTV

18.05 Made. Show

19.00 Flash

19.05 Chart Blast. Musicale

20.00 Flash

20.05 Reaper. Telefilm

21.00 Mtv The Most. Musicale

22.00 Mtv The Most Videos. Musicale

22.30 Flash

22.35 True Life. Show

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata
a chi si vuole bene*



L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale in un territorio incontaminato ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio e a un valore minimo di durezza (in °F), favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.8 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

LAURETANA®

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

Per queste sue qualità eccezionali è stata scelta da:

Farmacia Amica
INSIEME PER LA SALUTE

FEDERAZIONE ITALIANA FITNESS

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo

FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA

servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

**VEDI
IN TV**



RUGBY
Campionato

Ore 11.30
SkySport2

TENNIS
Torneo Atp

Ore 21
SkySport3

14.00 SkySport3 Calcio
14.30 Eurosport Sci di fondo
18.30 SkySport3 Calcio
20.00 SkySport1 Mondogol

A Genova è crisi rossonera
Gol di Cassano e Pazzini, la Samp vince
Quattro punti nelle ultime quattro partite
Dopo il flop-Uefa, la Champions a rischio
Il cavaliere-filosofo: «Peccato, con tanti assi»

PSYCHO MILAN

→ PAGINA 42



DIECI RIGHE

Mascara, 50 metri di genio

— Ecco perché il calcio resterà per sempre un sogno infinito, una meraviglia abbagliante, uno scrigno di bellezza e fantasia: per i gesti alla Giuseppe Mascara, per quei gol belli e impossibili, per quel cercare lo stupore, al volo, da 50 metri, con un colpo di follia, di pura genialità. Il folletto

del Catania «sette» come Garrincha e Pasolini, Meroni e Best. Mascara è stato, con quel tiro folgorante, Maradona e Di Stefano, Pelè e tutti i ribelli del pallone. Prendiamola, quella rete: incorniciamola, guardiamola nei momenti di malinconia, teniamola per il tempo dello sconforto. **DARWIN PASTORIN**

SERIE A

Inter-Roma battaglia in pari I viola frenano

Nel posticipo gran partita dei giallorossi a Milano, poi la rimonta dei campioni Fiorentina e Genoa frenate

PAGINA 44

RUGBY



Gli azzurri senza meta

PAGINA 46

→ **Rossoneri** ancora ko: a Marassi non serve il gol di Pato, Ancelotti è sempre più nella bufera
→ **In tre settimane** solo una stretta vittoria sul Cagliari a San Siro: il Diavolo è da ristrutturare

Milan, settimana (rosso)nera

SAMPDORIA

2

MILAN

1

SAMPDORIA: Castellazzi, Raggi (26' st Gastaldello), Lucchini, Accardi, Stankevicius (39' st Padalino), Sammarco, Palombo, Franceschini, Pieri, Pazzini, Cassano (42' st Marilungo).

MILAN: Abbiati, Antonini (1' st Inzaghi), Bonera, Senderos, Zambrotta, Beckham (23' st Emerson), Flamini, Pirlo, Jankulowski (10' st Favalli), Seedorf, Pato.

ARBITRO: Rocchi

RETI: 32' pt Cassano, 6' st Pazzini, 35' st Pato

NOTE: ammoniti: Franceschini, Palombo, Pirlo, Senderos, Bonera, Raggi, Flamini e Padalino

In una settimana, fuori dalla Uefa e sempre più zavorrati nella corsa alla Champions. Con le lepri Inter e Juve, per il Milan a fine corsa si complica il futuro in Europa. Ancelotti tace, il ciclo ormai agli sgoccioli.

CARLO TECCE

GENOVA
carlotecce@gmail.com

Appoggiato alla panchina, solo. Mastica amaro, più nervoso che mai. E pensa: dove ho sbagliato? Aziendalista, certo: s'è ripreso Shevchenko, che doveva imparare l'inglese e adesso fa il soprammobile in tribuna e, se va bene, in panchina come a Genova. Marketing, già: si è goduto mezz'ora di Ronaldinho, spedito in posta celere da Barcellona, e l'ha perso come i brasiliani sanno perdersi. Mutande, pure: ha riesumato il talento di Beckham e l'ha desiderato come l'ultimo fuoriclasse, l'altro Kakà. Santa pazienza. Eppure il Milan e i tifosi sono stufo, e i tifosi sono stufo del Milan di Silvio Berlusconi e di Adriano Galliani: tutti, però, sembrano stufo di Carlo Ancelotti. Che non capisce dov'è, cos'è e cosa fa. E contro la Sampdoria, sotto di 2-0, cambia un difensore per un altro (Favalli per Jankulowski), tanto per dire: evitiamo una colossale figuraccia. «Ho guardato i miei giocatori negli occhi, li ho visti motivati», l'aveva buttata lì, sabato a Milanello, meno ironico e più contrito del solito. Quali occhi, quali giocatori? Trenta minuti di resistenza da provinciale, Pato unica punta (e l'albero di Natale e il tridente caro al pre-



Pazzini batte Abbiati: l'attaccante ha segnato 5 gol in 6 gare con i blucerchiati (più uno in Coppa Italia) ed è a Genova dal 14 gennaio

sidente?), poi Raggi alza per Cassano: testa, Abbiati che si getta sulla linea, protesta, si disperava. Niente. Il Milan è sotto, non reagisce: non ha uomini e non ha forze, non ha voglia. Il Milan di Genova è un coacervo di errori, di toppe e di buchi che s'intravedono ancora.

DIFESA A PEZZI

Con Maldini in panchina, Kaladze e Nesta infortunati, in difesa c'è Antonini: ex giovane di 26 anni, sbalottato da una squadra all'altra, ben otto in otto anni. E ci sono Bonera centrale, Senderos e ancora Zambrotta, l'infaticabile ormai fuso. Tra i rossoneri, giovani riciclati e vecchi in odor di pensione, Cassano e Pazzini, due virgulti da aperitivo sui Navigli, freschi e veloci, sembrano pirati che passeggiano sullo scalo dell'avversario. A centro-

campo Pirlo, l'invenzione di Ancelotti, e la bellezza di Beckham, e Flamini, trasformato di colpo in bidone. Già detto di Jankulowski, prestato alla mediana per carenza di organico. Sarebbe opportuno fermarsi qui, a metà di una squadra spezzata, che parlava di tridente, di Kakà-Pato-Ronaldinho, e deve accontentarsi della corsa affannata di Seedorf e del ventenne brasiliano. Che c'entra, Ancelotti, con la disgrazia di Gattuso, Ambrosini, Borriello e Kakà? La mediocrità della Sampdoria, impreziosita da Cassano e Pazzini, sembra di un altro livello, di un'altra dimensione: il Milan corricchia, la Samp sfreccia; il Milan fa camminare il pallone, la Samp taglia il campo in verticale. Fermo immagine: 6' della ripresa, quando la predica dell'intervallo è appena sfornata, Senderos e Bonera con le

gambe all'aria, Cassano ispira Pazzini: raddoppio in grande stile del "Pazzo". Come si dice in casi del genere, all'angolo: si corre ai ripari, no?

RISERVE OVER 30

Eppure Ancelotti dovrebbe riparare la panchina, altro che chiamarla per la riscossa: il 35enne Inzaghi entra nel secondo tempo, il 33enne Emerson sul 2-0 quando il 36enne Favalli era già dentro. Un attimo: il 40enne Maldini e il 33enne Shevchenko restano seduti. Cosa c'entra, Ancelotti? Un po' di orgoglio e un mucchio di talento, quand'è tardi, aiutano la rete di Pato. È crisi. La corsa all'Inter e la rincorsa alla coppa Uefa, l'unico trofeo internazionale che manca in bacheca: finite. «Ancelotti? L'obiettivo minimo è la qualificazione diretta in Champions»,

Foto di Luca Zennaro/Ansa

NUOVA VITA

**«Pazzo», nuova vita
Dal viola a Genova
gol ed entusiasmo**

— L'accento toscano, dolce e lieve, nasconde un carattere duro. «Prandelli non dialoga con i calciatori. Mi allenavo e mi sacrificavo, e lui non mi vedeva», non è facile - e magari non sarà carino - rivolgersi così ad un allenatore stimato come Cesare Prandelli.

Però Giampaolo Pazzini, 25 anni ad agosto, a Firenze stava perdendo la sua gioventù e la sua carriera. I nove milioni di euro - più il prestito di Bonazzoli - che la Sampdoria ha versato alla Fiorentina, nel rischioso mercato di gennaio, detto profeticamente di riparazione, dimostrano che Pazzini valeva un mucchio di soldi. Con le cinque reti consecutive, adesso, il "Pazzo" dimostra di valere di più. Segna di respinta alla Inzaghi e alla Trezeguet, segna di fino alla Mutu, Pazzini è un centravanti che pesa poco, non è l'ariete che sfonda la difesa e salta di testa: sa farsi trovare al posto giusto nel momento giusto, ma sa anche tirare a giro e dal limite dell'area. Prima o secondo punta, non fa differenza: si adatta.

A Firenze c'erano Toni e le convinzioni di Prandelli (modulo con un'unica punta), e stava in panchina. La maglia viola era la sua, tifava per quei colori. Però a gennaio aveva deciso di partire, lo cercava il Palermo: troppo a Sud, dicono i maligni. Alla Samp l'hanno accolto con i migliori onori. Nessuna gelosia da parte di Cassano, che con umiltà - a lui spesso estranea - si è messo al servizio del centravanti. Il barese non ha rivendicato la maglia numero 10, marchio di fabbrica dei fantasisti che fu di Roberto Mancini. Il "Pazzo" l'ha presa, un po' imbarazzato, ma non l'ha mai sentita pesante. **C.T.**

Adriano Galliani è abile a smarcarsi, a travasare le responsabilità dalla dirigenza alla panchina, dalla proprietà a Carletto. Che medita: dove ho sbagliato? Doveva trasferirsi al Chelsea, doveva allenare una nazionale africana, doveva mollare l'anno scorso? Il Milan non voleva: con un altro che si ribella, come avrebbero acquistato il fratello di Kakà, e Ronaldinho, e Sheva? Il Milan è stanco, forse Berlusconi è stanco del Milan. È l'unica azienda in rosso (318 milioni di debiti) del gruppo Fininvest, i figli Marina e Piersilvio sanno che il calcio porta guai e non denari. Pare che gli sceicchi, quelli che volevano Kakà, vorrebbero rifarsi comprando mezzo Milan. Berlusconi, da Bruxelles: «Peccato. Abbiamo tanti assi. Ma si è vinto tanto». Non può vincere, o non vuole, o non serve più? ❖

**«El Pibe» Mascara
Colpo di biliardo
da metà campo
Il Catania domina**



Foto di Mike Palazzotto/Ansa

Giuseppe Mascara dopo il gol al «Barbera»: è al Catania dal 2005, con 31 gol segnati

PALERMO	0
CATANIA	4

PALERMO: Amelia, Cassani (1° st Succì), Kjaer (24° st Carrozzieri), Bovo, Balzaretto, Migliaccio (20° st Tedesco), Liverani, Bresciano, Semplicio, Miccoli, Cavani.
CATANIA: Bizzarri, Potenza, Silvestre, Stovini, Capuano (33° st Silvestri), Carboni, Ledesma (25° st Izco), Biagianti, Baiocco, Mascara, Morimoto (1° st Paolucci).
ARBITRO: Rosetti
RETI: nel pt 14' Ledesma, 37' Morimoto, 44' Mascara, nel st 21' Paolucci.
NOTE: espulso Bresciano al 16' pt; ammoniti Semplicio, Capuano e Migliaccio

Una fiaccola per ricordare l'agente Filippo Raciti: il derby siciliano, cominciato con una staffetta di 30 ore e 270km anti-violenza, finisce con un capolavoro balistico di 50 metri. Mascara tra i grandi, il Catania trionfa.

COSIMO CITO

PALERMO
sport@unita.it

Una zagaglia lenta, un gol beffardo e indimenticabile, da centrocampista, la distanza che sceglie, elegge, un tiro, al 44', di Giuseppe Mascara. Non un gol, quello che Pizzul chiamerebbe, e magari chiama ancora, un'«incredibile prodezza», lo disse, quello era Savicevic, quello era il Barcellona, e qui è solo Palermo-Catania, derby che il Catania si porta a casa violando il tabù trasferta, con 4 gol e uno, il terzo, quello di Mascara, che vale il premio con anticipo di gol dell'anno. Questo gol: palla rimbalzante a centrocampo, Mascara controlla e forse nemmeno vede che Amelia è fuori dai pali, nemmeno troppo e poi è lì che deve stare, non sa che sta per entrare nel filmato che tutti vedranno per anni, stando dalla parte sbagliata, quella del pollo. Mascara tira al volo quasi senza controllare, la palla galleggia nell'aria, trascinata dall'inconsapevolezza e magari dal vento, e finisce alle spalle del portiere. Il terzo gol, quello della certezza. Giuseppe Mascara, 30 anni, da Caltagirone. Ex Palermo, per giunta.

ROSANERO A ZERO

Nessun Palermo pervenuto dopo l'espulsione rapida ed esiziale di Bresciano, al 16' del primo tempo, rosso diretto per canagliata su Morimoto, quando il Catania già conduceva, il gol di Ledesma, per Zenga tutto in discesa, praticamente salvo. In una porta del «Barbera» anche Giovannino Stroppa trovò, ed è passata già una vita, nel 2004, qualcosa del genere, un gol da urlo. Giocava nell'Avellino di Zeman, una mista vecchie glorie, lui vecchia gloria, tirò da prima della metà campo. Enzo Ferrari, 40 anni fa in maglia rosanero ci riuscì all'Olimpico contro la Roma. Ci riuscì Maradona lo scorso anno in Grosseto-Piacenza, da 55 metri. David Beckham, prima di diventare spice-boy, inventò un drop alla Jonny Wilkinson, giocava nello United, uno sguardo e via al piede, un po' spostato sulla destra. Quagliarella non avrebbe immaginato nulla, era persino di spalle alla porta, e provò quello che riesce una volta nella vita, e quella volta era Chievo-Sampdoria, nel 2007. Serve un piede che è una meraviglia, l'unica cosa che non mancava ad Alvaro Recoba, oppure una bella fortuna, Almeyda in Parma-Lazio del '97, in porta c'era Buffon. O pazzia, Martin Palermo pochi mesi fa all'Indipendente. O incoscienza, Enynaya all'Inter, nella notte sua e di Cassano. E poi si finisce di fronte ai microfoni, si prova pure a spiegare, e la risposta migliore che viene è quella di Mascara: «Come ho fatto? Ho tirato». Già. ❖

Reti da antologia

**Quagliarella 2007
Boom col Chievo**

— **Aprile 2007, Fabio Quagliarella è la più grande sorpresa nell'ultima Samp di Novellino. A Verona contro il Chievo riceve a centrocampo, senza nemmeno guardare Squizzi lascia partire un incredibile destro al volo dopo stop di petto, palla che scende alle spalle del portiere. Finirà 1-1. Arrigo Sacchi: «Solo un fuoriclasse fa gol così». Quaglia finisce in Nazionale, il Chievo in B.**

**Recoba 1998
El chino a Empoli**

— **Campionato '97 - '98, Inter in difficoltà e sotto contro l'Empoli al Castellani. Alvaro Recoba, buttato nella mischia da Gigi Simoni, trova nel finale un clamoroso tiro di sinistro da centrocampo e beffa il carneade Roccati, pescandolo troppo fuori dai pali. Finisce 1-1, l'Inter arriverà seconda in campionato dopo il famoso e famigerato rigore negato a Ronaldo da Ceccarini in Juve-Inter.**

**Maradona 1985
Perla al Verona**

— **20 ottobre 1985, Napoli-Verona, 58' minuto, Maradona è tutto spostato sulla sinistra, poco oltre la linea di metà campo, esterno sinistro preciso e beffardo. In porta Giuliano Giuliani, futuro compagno del Pibe nel Napoli del secondo scudetto. È il primo dei 5 gol con cui il Napoli di Bianchi, che arriverà terzo in campionato, seppellisce l'Hellas campione d'Italia in carica.**

→ **Sei gol a San Siro:** partita a ritmo Champions, giallorossi avanti e rimonta chiusa da Crespo
→ **De Rossi e Riise** sorprendono i nerazzurri, Balotelli fa due gol e la linguaccia ai tifosi romani

Inter-Roma, pari da Iliade

Foto Ansa

INTER	3
ROMA	3

INTER: Julio Cesar, Maicon, Cordoba, Burdisso (1° st Viera), Santon, Zanetti, Cambiasso, Maxwell (1° st Figo), Stankovic (32° st Crespo), Adriano, Balotelli.

ROMA: Doni, Motta, Mexes, Panucci, Riise, Pizzarro, De Rossi, Taddei, Brighi, Vucinic (31° st Meñez), Baptista.

ARBITRO: Rizzoli di Bologna.

RETI: pt 23' De Rossi, 29' Riise; st 5' e 18' (rigore) Balotelli, 12' Brighi, 34' Crespo.

NOTE: ammoniti Zanetti, Pizzarro, De Rossi, Viera e Riise.

Non c'era Ibra, ma nessuno se n'è accorto: il posticcipo di San Siro è una battaglia di nervi e tecnica. I giallorossi partono a razzo e dettano legge, l'Inter recupera, il finale è col cuore in gola.

LUCA DE CAROLIS

MILANO
ldecarolis@unita.it

Un luna-park impazzito, dove le prodezze si sono alternate agli errori, con un sottofondo di isterie e proteste assortite. Inter-Roma è stato tutto questo, nonostante l'assenza dei due protagonisti designati Totti e Ibrahimovic, fermati all'ultimo minuto da problemi fisici. Ma la serata di gala c'è stata ugualmente, con un 3 a 3 da vertigini, amarissimo per la Roma. I giallorossi hanno dominato, giocando una delle migliori gare dell'era Spalletti, eppure sono riusciti a farsi rimontare due gol. Splendida sciupona, la Roma, che però recrimina contro l'arbitro Rizzoli, che ha concesso all'Inter il dubbio rigore che ha riaperto la gara. Platino per un'Inter involuta, che per un'ora ha subito gol e fischi. Ma la squadra di Mourinho ha tante vite, svariate come i campioni che ha tra campo e panchina. Come Balotelli e Crespo, che hanno rimesso in carreggiata la capolista.

PRONTI, VIA SULLA MEDIANA

Si comincia, e la Roma si prende subito centrocampo e partita. Pizarro e De Rossi dettano i ritmi, mentre Motta e Riise controllano le fasce. In avanti, Brighi se la cava bene da trequartista, dialogando con Vucinic e Baptista. L'Inter osserva pigramente, limitandosi a sporadici lanci



De Rossi e Cambiasso ieri sera al Meazza: i giallorossi avevano fatto tre gol anche a Napoli

per Adriano e Balotelli. La squadra di Mourinho sembra in attesa di varchi, pane per i suoi contropiedisti, ma la Roma è attenta, grazie anche al ritorno in difesa del figliol prodigo Panucci. È tranquilla, la squadra di Spalletti, e ha voglia di giocare. La prima occasione la costruisce con Brighi, che svirgola fuori da posizione eccellente. L'Inter però non si scuote, mentre i giallorossi la irretiscono con sovrapposizioni e tagli. E così arriva il vantaggio della Roma. Motta si libera sulla destra e poi crosa per De Rossi, che stacca in area e incorna in rete. Ci si aspetta la reazione nerazzurra, ma l'Inter non ha idee e gambe. Perlomeno non quelle di Riise, che al 29' scappa sulla sinistra e, dopo uno stop di testa, segna con un irridente tocco in scivolata sotto le gambe di Julio Cesar. Roba da stropicciarsi gli occhi, mentre

San Siro assiste raggelato. Nell'intervallo Mourinho ridisegna i suoi. Figo sostituisce Maxwell, mentre Cambiasso fa il centrale al posto di Burdisso e Vieira porta muscoli. Funziona, perché dopo 5' Balotelli batte un incerto Doni. Pochi attimi dopo Vieira perde palla in mezzo al campo, e la Roma colpisce, Baptista fa velo per Brighi, che entra in area e batte Julio Cesar. Finita? Per nulla, perché Balotelli si infila in area e cade in terra. Rizzoli vede un tocco di De Rossi e dà un generoso rigore. Lo segna lo stesso attaccante, che festeggia invitando al silenzio la curva giallorossa. Le squadre si allungano, gli spazi sono enormi. Nell'Inter entra Crespo, Pochi secondi, e l'argentino si conferma castigatore infallibile dei giallorossi, infilando di testa la rete del pareggio. Finisce così. L'Inter respira, la Roma ulula di rabbia. ❖

Quella bagarre a metà classifica È il campionato della «medietà»

Tre punti

PIPPO RUSSO

sport@unita.it

S'incendia la metà della classifica. Il Catania vince il derby a Palermo in un modo che per pudore nemmeno avrebbe scritto nel libro dei sogni, l'Udinese batte il Lecce con due gol che andrebbero attribuiti al portiere salentino Benussi, la Sampdoria del duo Cassano-Pazzini coglie una vittoria di grande prestigio, e nell'anticipo di sabato la Lazio del redivivo Zarate colleziona la seconda vittoria consecutiva.

Si è dunque scatenata un'emozionante corsa per le piazze che vanno dall'ottavo al tredicesimo posto. Roba da levare il fiato. Campionato palpitante, vero? E del resto, quale altro modo potevamo trovare per non dire che è un pianto? Che in coda vince soltanto il Chievo e tutte le altre camminano o arrancano. E che in testa, fino al posticcipo di ieri sera fra Inter e Roma, l'unico fatto rilevante è stato l'autogol di Blasi in Juventus-Napoli.

Quanto alla qualità media del gioco, stendiamo un velo pietoso. Lo dicono le coppe europee quale sia il livello del nostro calcio, e lo ribadiscono le impietose immagini televisive che mostrano gli spalti vuoti. Adesso in Lega arriverà un manager. Con almeno dieci anni di ritardo, e un insopportabile tanfo di decomposizione da dissipare. Auguri. E tanti saluti da quello che in tanti insistono a definire «il campionato più difficile del mondo». Difficile da reggere da cima a fondo, di sicuro. ❖

■ La Fiorentina è scesa in campo a Reggio Calabria con soli sei uomini in panchina. Il difensore Manuel Pasqual, infatti, ha lasciato il ritiro ieri mattina per rientrare a Firenze e stare accanto alla moglie che stava per partorire. Il difensore ha così potuto assistere, d'intesa con la società, alla nascita del primo figlio, al quale è stato dato il nome di Nicolò.

Fiorentina a galla La Reggina spera

REGGINA	1
FIorentina	1

SIENA: Curci, Zuniga, Portanova, Brandao, Del Grosso, Vergassola (44' st Frick), Codrea, Galoppa, Kharja (36' st Jarolim), Ghezal, Maccarone (40' st Amoruso).

GENOA: Rubinho, Biava, Ferrari, Bocchetti, Rossi (41' st Milanetto), Thiago Motta, Juric, Criscito, Jankovic (31' st Palladino), Milito, Mesto (11' st Sculli).

ARBITRO: Damato

NOTE: ammoniti Ferrari e Maccarone

Una brutta Fiorentina esce indenne dal Granillo solo grazie al primo gol in maglia viola dell'ex Bonazzoli e alle parate di Frey nella ripresa. La Reggina, pur giocando una gara generosa, divora una messe di occasioni, centra una clamorosa traversa con Ciccio Cozza, ma rimanda ancora l'appuntamento con la vittoria e resta all'ultimo posto. Se per i calabresi la salvezza rischia di diventare un miraggio, per la Fiorentina stavolta l'ultimo minuto non ha regalato il sorriso, come contro Lazio, Genoa e Chievo. Il punto consente di tenere il quarto posto e di avvicinare il Milan, eppure il dibattito è aperto a proposito del valore della stagione dei viola. È la vecchia storia del bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno, a seconda di come lo si guarda: se si considerano gli investimenti estivi, vicini alla ci-

fra di 50 milioni di euro, ritrovarsi al quarto posto come un anno fa, ma essere fuori dalla Champions già a dicembre e dall'Uefa (dove nel 2008 aveva sfiorato la finale) giovedì scorso, eliminati da un Ajax che è lontano parente della squadra che aveva dominato l'Europa, allora per la Fiorentina i conti non tornano. E in effetti, se si esclude l'azzeccato acquisto di Gilardino, per il resto tutti gli altri volti nuovi (da Felipe Melo a Zauri, da Vargas a Comotto ad Amiron) hanno, chi più chi meno, deluso. A guidare la squadra è sempre la vecchia guardia: i Mutu, i Frey, i Montolivo, i Dainelli. Se si vede, invece, il bicchiere mezzo pieno, si dà ragione al ds Corvino e a Prandelli, quando sostengono che la Fiorentina, se riesce ad arrivare nelle prime quattro, è come se avesse vinto il campionato. Il tecnico, che sabato aveva tonato contro una parte dell'ambiente, che con certe critiche a suo dire favorirebbe «l'autodistruzione della Fiorentina», ieri ha ribadito il concetto: «Più che puntare al terzo posto, voglio difendere il quarto. A Reggio Calabria non siamo stati brillantissimi, ma mettere in discussione quattro anni di lavoro vuol dire farsi del male. E allora facciamoci male». E il dibattito sulla stagione viola resta aperto. ❖

MASSIMO DE MARZI

Le altre partite

Il Chievo esce dall'inferno A Bergamo punti e gioco

ATALANTA	0
CHIEVO	2

ATALANTA: Consigli, Garics, Capelli, Manfredini, Bellini, Ferreira Pinto (40' st Zaza), De Ascendis, Cigarini (1' st Valdes), Padoin, Defendi (19' st Cerci), Plasmati.

CHIEVO: Sorrentino, Frey, Morero, Yepes, Mantovani, Luciano, Colucci (19' st Bentivoglio), Marcolini (23' st Langella), Pinzi, Makinwa (41' st Esposito), Pellissier.

ARBITRO: Dondarini

RETI: nel st al 33' Langella, al 44' Pellissier (rigore)

NOTE: espulso al 38' st Manfredini; ammoniti Mantovani, Valdes, Manfredini e De Ascendis.

Il Genoa frena e recrimina «Tiene» il muro del Siena

SIENA	0
GENOA	0

SIENA: Curci, Zuniga, Portanova, Brandao, Del Grosso, Vergassola (44' st Frick), Codrea, Galoppa, Kharja (36' st Jarolim), Ghezal, Maccarone (40' st Amoruso).

GENOA: Rubinho, Biava, Ferrari, Bocchetti, Rossi (41' st Milanetto), Thiago Motta, Juric, Criscito, Jankovic (31' st Palladino), Milito, Mesto (11' st Sculli).

ARBITRO: Damato

NOTE: ammoniti Ferrari e Maccarone

Il Torino avanti piano Cagliari, una partita pigra

CAGLIARI	0
TORINO	0

CAGLIARI: Marchetti, Matheu, Lopez, Canini, Agostini, Biondini (25' st Lazzari), Conti, Parola, Cossu, Matri (30' st Ragatzu), Acquafresca (25' st Jeda).

TORINO: Sereni, Colombo, Natali, Dellafiore, M. Pisano, Abate (38' st Saumel), Corini, Barone (23' st Stellone), P. Zanetti, Rosina (32' st Gasbarroni).

ARBITRO: Orsato

NOTE: ammoniti M. Pisano, Parola, P. Zanetti, Colombo, Corini, Canini, Lazzari e Matheu.

L'Udinese rivede la luce Il Lecce va sempre più giù

UDINESE	2
LECCE	0

UDINESE: Belardi, Zapata, Coda, Felipe, Lukovic, Isla (1' st D'Agostino), Inler, Asamoah, Pepe (25' st Di Natale), Floro Flores, Sanchez.

LECCE: Benussi, Schiavi, Fabiano, Esposito, Angelo, Munari, Edinho (19' st Zanchetta), Caserta (15' st Vives), Ariatti, Papadopoulos (39' st Papa Waigo), Tiribocchi.

ARBITRO: Velotto

RETI: nel st 30' D'Agostino, 49' Pasquale.

NOTE: espulsi nel st 33' Ariatti; ammoniti Edinho, Lukovic, Tiribocchi, Esposito, Munari e Vives.

Risultati 26ª giornata

Atalanta	0-2	Chievo
Cagliari	0-0	Torino
Inter	3-3	Roma
Juventus	1-0	Napoli
Lazio	2-0	Bologna
Palermo	0-4	Catania
Reggina	1-1	Fiorentina
Sampdoria	2-1	Milan
Siena	0-0	Genoa
Udinese	2-0	Lecce

Prossimo turno

DOMENICA 8/03/2009 ORE 15.00

Bologna	-	Sampdoria
Catania	-	Siena
Chievo	-	Cagliari
Fiorentina	-	Palermo
Genoa	-	Inter SAB. ORE 18.00
Lecce	-	Reggina
Milan	-	Atalanta
Napoli	-	Lazio
Roma	-	Udinese SAB. ORE 16.00
Torino	-	Juventus SAB. ORE 20.30

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	60	26	18	6	2	47	21
2 Juventus	53	26	16	5	5	42	21
3 Milan	48	26	14	6	6	43	27
4 Fiorentina	46	26	14	4	8	38	25
5 Genoa	45	26	12	9	5	36	25
6 Roma	44	26	13	5	8	40	34
7 Cagliari	38	26	11	5	10	32	27
8 Lazio	38	26	11	5	10	37	37
9 Atalanta	36	26	11	3	12	31	28
10 Palermo	36	26	11	3	12	32	35
11 Napoli	35	26	10	5	11	32	30
12 Udinese	34	26	9	7	10	36	37
13 Catania	33	26	9	6	11	28	30
14 Sampdoria	32	26	8	8	10	26	30
15 Siena	28	26	7	7	12	19	26
16 Torino	24	26	5	9	12	25	39
17 Bologna	23	26	5	8	13	27	42
18 Chievo	23	26	5	8	13	20	35
19 Lecce	22	26	4	10	12	22	41
20 Reggina	18	26	3	9	14	21	44

Marcatori

16 RETI: ■ **Di Vaio** (Bologna); **Milito** (Genoa)
15 RETI: ■ **Gilardino** (Fiorentina),
14 RETI: ■ **Ibrahimovic** (Inter),
12 RETI: ■ **Amauri** (Juventus); **Di Natale** (Udinese); **Mutu** (Fiorentina); **Pato** (Milan)
11 RETI: ■ **Kakà** (Milan);
10 RETI: ■ **Floccari** (Atalanta); **Zarate** (Lazio)
9 RETI: ■ **Acquafresca** (Cagliari); **Corradi** (Reggina); **Hamsik** (Napoli)
8 RETI: ■ **Doni** (Atalanta); **Pandev** (Lazio); **Cavani** e **Miccoli** (Palermo); **Quagliarella** (Udinese); **Jeda** (Cagliari); **Vucinic** (Roma); **Mascara** (Catania)
7 RETI: ■ **Del Piero** (Juve); **Denis** (Napoli); **Sculli** (Genoa); **Cassano** (Sampdoria)
6 RETI: ■ **Rocchi** (Lazio); **Totti** e **Baptista** (Roma); **Ronaldinho** (Milan); **Lavezzi** (Napoli); **Castillo** (Lecce); **Simplicio** (Palermo); **Paolucci** (Catania); **Pazzini** Fiorentina)

Numeri

6 le sconfitte subite in questo campionato dal Milan, di cui cinque fuori casa. L'unico rovescio interno dei rossoneri è stato alla prima giornata, quando vennero sconfitti dal Bologna per 2 a 1.

12 le giornate senza vittoria della Reggina, in cui gli amaranto hanno raccolto sei punti. L'ultima vittoria dei calabresi risale al 23 novembre, quando hanno battuto 3 a 1 in casa l'Atalanta.

4 le sconfitte consecutive subite dal Lecce. L'ultima vittoria dei giallorossi è stata il 1° febbraio, quando vinse 2 a 1 sul campo a Siena.

7 i risultati utili consecutivi del Torino, che nelle ultime sette giornate ha raccolto nove punti, realizzando sette gol e subendone sei.

→ **L'ennesima brutta figura** degli uomini di Mallett costringe a ripensare i progetti sul futuro
→ **Prima del match** col Galles (14 marzo) da sciogliere anche nodi tecnici su Bergamasco e c.

L'Italia alla ricerca della meta perduta Il rugby azzurro e l'incubo «6 Nazioni»

Un disastro inatteso e cupo, quello dell'Italia nella decima avventura nel «6 Nazioni». Il pianeta rugby italiano si interroga sul futuro ripensando alle proprie origini «pane e salame» e sui grandi eventi in arrivo.

GIANLUCA BARCA

ROMA
sport@unita.it

Stato di crisi. Anche il rugby italiano ha la sua. Grave e annunciata da tempo, come quell'altra che ormai occupa le prime pagine e titoli di tutti i giornali. I «subprime» della pallavole azzurra, i suoi titoli tossici, sono un campionato da anni imbottito di stranieri (oltre il cinquanta per cento nel Super 10), la mancanza di uno sforzo concreto per allargare la base, l'assenza di un progetto di formazione dei tecnici indispensabile per valorizzare le capacità dei giovani, l'illusione, comune a tante altre discipline dello sport italiano, che basti la locomotiva di una nazionale in qualche modo visibile, anche se raramente vincente, per trascinarsi dietro tutti i vagoni del movimento, per quanto sgangherati e poco efficienti. Carenze che tutti sapevano, prima o poi avrebbero presentato il conto. E così, alla terza sconfitta consecutiva nel Sei Nazioni di quest'anno, la sesta se contiamo anche i Test match di autunno, l'Italia del rugby si ritrova in mutande.

GIOCATORI UNDERWEAR

Un po' come i suoi giocatori, che una nota marca di «underwear» esibisce a torso nudo sui rotocalchi. Ci si è illusi che al pubblico i rugbisti piacesse soprattutto così, in posa e con i pettorali gonfi, a prescindere dai risultati. E invece, al Flaminio, due settimane fa, dopo la sconfitta con l'Irlanda (9-38), per la prima volta sono arrivati i fischi dei tifosi di casa. I rugbisti una volta erano umili e alla mano. Adesso che anche loro hanno atteggiamenti da star, procuratori e chi ne gestisce l'immagine, il pubblico li perdona molto meno. Nel



Foto di David Moir/Reuters

Lo scozzese Thom Evans si fa largo tra gli azzurri: a Edinburgo il terzo stop per gli azzurri dopo quelli con Inghilterra e Irlanda

NUOVA ZELANDA

Springboks-Maori Quando il razzismo diventa integralismo

■ Dio ci liberi da ogni integralismo. Nel 1928 il neozelandese George Nepia, considerato uno dei più grandi giocatori di rugby di tutti i tempi, non potè prendere parte alla tournée degli All Blacks in Sud Africa a causa delle proprie origini maori. E nel 1970, lo straordinario Bryan Williams, lui pure maori, dovette essere dichiarato «bianco onorario» per poter giocare contro gli Springboks. La partita di giugno fra Springboks e i prestigiosi New Zealand Maori, in programma a Soweto, dovrà essere cancellata perché le leggi sudafricane vietano alle rappresentative nazionali di confrontarsi con squadre costituite su basi razziali. Ecco un caso in cui il complesso di colpa genera una forma di politically correct tanto stucchevole quanto il suo contrario.

pantheon del pallone ovale azzurro pre-Sei Nazioni, ci sono infatti tanti «quasi» e rarissimi successi pieni. Questo fino al 2000, quando esigenze economiche e interessi commerciali, nonché un indiscutibile crescita di spessore e di risultati della nostra nazionale, convinsero anche un organismo tradizionalista e poco disponibile al nuovo come il comitato che allora gestiva il Cinque Nazioni, ad aprire all'Italia torneo. È stato il momento di una svolta la cui potenzialità abbiamo finora sprecato, vivendo al di sopra delle nostre possibilità e ignorando il domani: tantissimi gli stranieri, oriundi o semplicemente «equiparati», messi in campo in questi anni da allenatori sempre foresti (Johnstone, Kirwan, Berbizier e ora Mallett). Tutti tecnici di gran nome, s'intende, ma con poca pazienza. E così al metodo sono state preferite le scorciatoie e l'azzardo: uno su tutti Mauro Bergamasco mediano di mischia contro l'Inghilterra, nella prima partita di quest'an-

no. Le nuove scommesse sono organizzare in Italia i mondiali del 2015 (in quali stadi?) e mandare, dalla prossima stagione, due squadre italiane a giocare nelle Celtic League, contro scozzesi, gallesi e irlandesi. Un'idea che dicono piaccia a Umberto Bossi e alla Lega (as-

Carroccio ovale

Piace a Bossi l'idea di due squadre italiane nella Celtic League

sonanza celtiche), ma che significherebbe la morte del campionato. Dopo la finanza creativa, anche il rugby cerca nell'invenzione estemporanea il suo futuro. Allegrìa. ❖

 IL LINK

LA NAZIONALE ITALIANA
www.federugby.it

SCI DI FONDO Oro a Northug



LIBEREC ■ Ai Mondiali il norvegese Petter Northug si è aggiudicato l'oro della 50Km a tl. Quarto posto per l'azzurro Giorgio Di Centa.

SCI Razzoli 2°



KRANJSKA GORA ■ Giuliano Razzoli (primo al termine della prima manche) si è piazzato 2° nello slalom dietro a Julien Lizeroux (Fra).

CICLISMO Boonen sprint



KUURNE ■ Alla Kuurne-Bruelles-Kuurne, il belga ha regolato allo sprint l'austriaco Bernhard Eisel e il britannico Jeremy Hunt.

Scacchi

Adolivio
Capecce

La mossa della Gelmini

Grachev-Akopian, Mosca 2009
Il Bianco muove e vince



SOLUZIONE Il Bianco ha giocato 1. T:h6+i, e il Nero si è arreso. Se 1...R:h6; 2. Dg6 matto; e se 1...g:h6; 2. Dg8 matto.

«Per il governo italiano il gioco degli scacchi è una disciplina particolarmente formativa e quindi il suo insegnamento vada sostenuto». Questa la promessa della ministra Gelmini al convegno di Torino dal titolo "Scacchi: un gioco per crescere". Sono già oltre 150.000 i ragazzi che studiano scacchi nelle scuole italiane.

LUTTO ALLA MARATONA

Un giovane concorrente irlandese della maratona di Barcellona è morto ieri durante la competizione stroncato da un infarto. Colin Dunne, 27 anni, è crollato a terra al chilometro 34.5.



Foto di Joe Castro/Ansa-Epa

Superbike, primo atto Ducati: vince Haga

PHILIP ISLAND ■ Noriyuki Haga su Ducati ha vinto gara 1 nella prima tappa della stagione. Il giapponese ha preceduto il tedesco Max Neukirchner (Suzuki) e il connazionale Yukio Kagayama (Suzuki); 4° Michel Fabrizio (Ducati). In gara 2 vittoria a Ben Spies (Yamaha) su Haga e Leon Haslam (Honda).

Zona Basket

Miracolo Fortitudo La corazzata Siena fermata dopo 19 vittorie di fila

■ Nel posticipo della 20ª giornata impresa della Fortitudo Bologna che interrompe la striscia vincente del Montepaschi Siena nel campionato di serie A di basket. Le 19 vittorie di fila rappresentano comunque un record per la squadra allenata da Simone Pianigiani che - durante la passata stagione - aveva ottenuto 18 successi consecutivi. Siena non perdeva in campionato, stagione regolare, dal 17 aprile 2008 quando a Varese il risultato

(80-76) premiò i padroni di casa della Cimberio. Per la corazzata Montepaschi si tratta anche della seconda sconfitta consecutiva, dopo il 95-71 subito con il Cska Mosca in Eurolega mercoledì.

Quella giocata ieri è stata una partita intensa, emozionante, a tratti spettacolare, che la Gmac ha rimesso in piedi recuperando uno svantaggio di 13 punti (45-32). Protagonista del match è stato il bolognese Stefano Mancinelli autore di 20 punti (4/9 nel tiro da tre punti), bene anche il compagno di squadra Papadopoulos (10). Per Siena, invece, soltanto 12 punti di Lavrinovic e Sato, 10 di Dommertant.

Nel finale, dopo una grande sfida punto a punto, decisiva per la Fortitudo una tripla di Malaventura a ventiquattro secondi dalla sirena. ♦

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	38	20	19	1
2 Roma	28	20	14	6
3 Teramo	26	20	13	7
4 V. Bologna	26	20	13	7
5 Treviso	22	20	11	9
6 Cantù	22	20	11	9
7 Milano	20	20	10	10
8 Biella	18	20	9	11
9 Montegrano	18	20	9	11
10 Avellino	18	20	9	11
11 Pesaro	18	20	9	11
12 F. Bologna	16	20	8	12
13 Caserta	14	20	7	13
14 Ferrara	12	20	6	14
15 Rieti (-2)	12	20	7	13
16 Udine	10	20	5	15

Serie A

Treviso 82 - 79 Rieti
Avellino 64 - 65 V. Bologna
Teramo 83 - 75 Cantù
Biella 92 - 74 Montegrano
Roma 83 - 70 Udine
Milano 76 - 74 Ferrara
Pesaro 91 - 84 Caserta
F. Bologna 67 - 63 Siena

Prossimo turno

DOMENICA 8/3 ore 18.15

Rieti - V. Bologna 7/3 ore 20.30
Udine - Pesaro 7/3 ore 21.00
Siena - Roma ore 12.00
Ferrara - Avellino
Montegrano - Treviso
Caserta - Teramo
F. Bologna - Biella
Cantù - Milano ore 21.00



SE I GENITORI DICONO NO ALLA GELMINI

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Come volevasi dimostrare. Il Ministero dell'Istruzione ha diffuso i dati d'un campione significativo delle richieste di iscrizioni alla prima elementare e i risultati parlano chiaro: solo il 3% delle famiglie ha scelto le 24 ore, il 7% ha scelto le 27 ore, il 30% ha scelto le 30 ore e il 34% ha scelto le 40 ore. Dunque, dalle famiglie arriva una sonora bocciatura del maestro unico. Posti di fronte alla domanda: vuoi una buona offerta formativa o ne vuoi una scarsa e striminzita, solo il 3% ha optato per quella scarsa e striminzita spacciata come "riforma" dalla ministra Gelmini. Non che ci volesse molto a prevederlo. Però la ministra si affanna a ripetere che non si tratta di una contestazione del maestro unico visto che comunque rimarrà "centrale" poiché non solo le 24 ore lo prevedono ma anche tutti gli altri modelli di riferimento.

Solo che i conti non tornano. Ci si chiede come, a fronte di questo boom di richieste di tempo prolungato che sostanzialmente conferma l'andamento degli ultimi anni, con i tagli previsti dalla "riforma" si possa fra fronte alle compresenze, alle uscite, al tempo mensa e a garantire una qualità di insegnamento all'altezza degli anni passati. Aspettiamo di vedere cosa succederà, quale soluzione creativa verrà tirata fuori. Intanto le famiglie realmente riguardate dalla questione si sono pronunciate chiaramente. Di fronte a quelli che blateravano contro i danni del '68, che dicevano "che volete che sia? la maestra unica l'abbiamo avuta tutti", che provano in ogni modo a smantellare l'unico segmento di scuola di cui possiamo andare fieri, la risposta è stata che no, grazie, i nostri figli non possono tornare indietro di trent'anni. Passi per i voti, passi per i grembiolini, passi la condotta. Ma quando si vanno a smantellare le fondamenta i danni sono più gravi e dunque le risposte più nette. ❖

AnGra Preziosi
Fine Jewellery
Milano

Comunicare con un gioiello è possibile.

AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.

La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers" Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.

Un design sofisticato per un pubblico esigente.



info@angrapreziosi.it

www.unita.it



**Cultura
low cost**

COME RISPARMIARE
E VIVERE MEGLIO

VITE PRECARIE
Le vostre storie
raccontate sul nostro sito

CHE CI FACCIAMO QUI
Racconti di viaggio scritti
e fotografati dai lettori

CINEMA
Le recensioni, le anticipazioni
e i film da non perdere

METEO
Sul nostro sito per sapere
il tempo che fa in Italia